

Italia

5

In montagna più sicuri con GeoResQ

Gratis l'applicazione che consente di inviare una richiesta di aiuto in situazioni di crisi.



Europa

6

Le morti nascoste lungo la rotta canaria

Da inizio anno quasi mille morti nel tentativo di raggiungere la Spagna.



Grandate-Malnate

15

Il sogno di 15 km a "passo dolce"

Lo studio per il recupero dell'ex sedime ferroviario a pista ciclo-pedonale.



Sondrio

26

Collegiata: al via il restauro dell'organo

Realizzato nel 1902 dalla ditta Mascioni, è il più grande della Valtellina.



EDITORIALE

Dall'Atlantico agli Urali

di don Angelo Riva

Al recente Festival dell'Economia di Torino si è parlato della nuova geopolitica mondiale. Archiviato il mito della globalizzazione, affermatosi a cavallo del Duemila col suo schema uni-polare (il mondo come un unico, immenso villaggio globale, a trazione occidentale e statunitense, coi suoi valori di democrazia politica e libertà di mercato), ci avvia sempre più verso uno schema tri-polare. Le Torri Gemelle, il collasso dei mercati finanziari del 2008, il ruggine economico del drago cinese, e ultimamente il conflitto russo-ucraino, stanno ridisegnando le mappe della storia, consegnandoci un mondo spaccato in tre: l'Occidente euro-americano, l'Oriente indo-cinese e la galassia islamica. Con l'Africa, grande scrigno delle principali risorse minerarie della terra, a fare da vaso di coccio fra tanti vasi di ferro. Terra di conquista, un tempo attenzionata dall'espansione islamica, poi dal colonialismo occidentale, più recentemente dai cinesi, che se la stanno comprando a lotti.

Se questo quadro tiene (necessariamente semplificato), viene da chiedersi che ne sarà di quel polo a cui storicamente noi apparteniamo e che, nel confronto con Cina e Islam, sembra oggi dare segni di debolezza: l'Occidente. A costo di venire tacciati di razzismo e imperialismo culturale, insistiamo a pensare che l'Occidente continui ad essere la parte migliore del pianeta, grazie a quei valori personalistici (appunto la dignità della persona, le libertà civili ed economiche, l'uguaglianza sociale, la democrazia politica) che non sono sempre così facili da reperire altrove. Perlomeno senza gravi opacità. Proprio per questo Joseph Ratzinger esplicitò nel 2005 (poco prima di diventare Papa), nel nome di san Benedetto, la specifica e irrinunciabile vocazione dell'Europa (ma il discorso vale per tutto l'Occidente) nei confronti del resto del mondo: la vocazione di custodire e testimoniare quella misura singolare ed eccellente dell'umano, nata dall'incontro fra ebraico-cristianesimo (Gerusalemme) ed ellenismo (Atene), e successivamente perfezionata dal genio giuridico latino (Roma) e dalle conquiste (scientifiche, tecnologiche, sociali e civili) della modernità illuminista. In sostanza il primato e la dignità assoluta della persona, non così facilmente riscontrabile al di fuori dell'Occidente.

Ratzinger però parlava di un'Europa «dall'Atlantico agli Urali». La Russia quindi - quella di qua degli Urali - appartiene di diritto all'Europa: la Russia è Occidente. E' parte integrante della cultura, dell'anima europea. L'Occidente cristiano non potrebbe fare a meno del suo «polmone orientale» - come lo chiamò Giovanni Paolo II - che ha saputo sviluppare immensi tesori di fede, di culto, di arte, di filosofia, di letteratura. Tanto più oggi un'amputazione della Russia sarebbe deleteria, perché l'Occidente, ormai post-cristiano e in preda a convulsioni da eccesso di libertà (dalle stupidaggini del «gender fluid», alla mitologia egualitaria, alla dittatura della tecnica), sta pericolosamente scendendo i gradini di un *cupio dissolvi* dei suoi valori (il corpo, la famiglia, l'educazione, la patria...), e necessita di robuste iniezioni di senso vero dell'umano. L'anima russa conserva in sé qualcosa dell'umano che l'Occidente rischia di smarrire. Proprio per questo, se da un lato occorre assolutamente sbarrare la strada alla follia di Putin in Ucraina, bisogna anche stare attenti a non regalare la Russia alla Cina. Nel nuovo schema tri-polare del mondo, per l'Occidente sarebbe una perdita sanguinosa. E per la Russia un suicidio storico e culturale. Purtroppo la notizia è che a Mosca già parlano di sostituire l'inglese col cinese quale lingua internazionale...

Un'Italia resiliente



È la fotografia di un Paese resiliente quella che emerge dal Rapporto annuale Istat presentato alla Camera nei giorni scorsi. Forte ma fragile: capace di resistere alla pandemia prima e allo shock energetico poi, con il conseguente rincaro dei prezzi, deve però fare i conti con profonde fragilità sociali. Giovani sempre più vulnerabili (un ragazzo su due tra i 18 e i 34 anni ha almeno un segnale di deprivazione; 1,7 milioni tra i 15 e i 29 anni non studiano né lavorano); una popolazione sempre più anziana (l'età media sale a 46 anni); nuovo record negativo sul fronte della natalità, con 393 mila nuovi nati nel 2022; salari inferiori alla media Ue; povertà che attraversa le generazioni, passando da padre a figlio. Quale futuro ci attende?

Unitalsi Lombardia 11

Si torna a viaggiare con il treno

Vita della Chiesa 12

Cardinali: 21 nuove porpore. Il 30 settembre il Concistoro

Olgiate Comasco 20

Il progetto del nuovo oratorio

Albosaggia 27

La Casa di SpaH è arrivata al secondo piano

DON ANGELO INNOCENTI VERSO IL MOZAMBICO
A PAG 14

DON ANGELO INNOCENTI (A DESTRA) CON DON FILIPPO MACCHI

Un'Italia sempre più anziana

È un'Italia nel complesso resiliente quella che emerge dal **Rapporto annuale dell'Istat per il 2023**, presentato alla Camera nei giorni scorsi. La fotografia dell'istituto nazionale di statistica ritrae un paese capace di resistere alla pandemia prima e allo choc energetico e al conseguente rialzo dei prezzi dopo, con una crescita del Pil nel 2022 (+3,7%) seconda solo alla Spagna tra le maggiori economie europee, e maggiore rispetto a Francia e Germania, trainata soprattutto da costruzioni e servizi. Una tendenza positiva che sembra continuare anche nel 2023 e nel 2024, seppur con percentuali più contenute. "Terminato nel primo trimestre 2022 lo stato di emergenza sanitaria nazionale, nel corso dell'anno sono emersi nuovi elementi di criticità. Il forte rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime, accentuato dal conflitto in Ucraina, ha condizionato l'evoluzione dell'economia, con rilevanti aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per le famiglie", si legge nel rapporto. Nonostante l'attenuarsi della fase più critica della crisi energetica, nel primo trimestre 2023, l'andamento dell'inflazione condizionerà l'evoluzione dei consumi e dei salari reali nel prossimo futuro. Non mancano, tuttavia, segnali favorevoli. Nel 2022 è proseguita la fase di recupero dell'attività produttiva e, a fine anno, il saldo commerciale è tornato in attivo. Diversi gli aspetti su cui però l'Italia deve compiere dei grossi passi in avanti anche alla luce delle direttrici indicate dal Pnrr e della sua progressiva attuazione, secondo quanto evidenziato dall'Istat.

GIOVANI IN DIFFICOLTÀ: 1,7 MILIONI NON STUDIA E NON LAVORA

Uno dei nodi più critici è la situazione di vulnerabilità dei giovani. Secondo l'Istat, gli indicatori del benessere dei giovani, in Italia, sono ai livelli più bassi in Europa e, nel 2022, quasi un ragazzo su due tra 18 e 34 anni ha almeno un segnale di privazione, 4 milioni e 870 mila persone. Inoltre circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione (i cosiddetti Neet). La quota di Neet è al 20%, pari a 1,7 milioni di persone, e resta sopra la media Ue di oltre 7 punti, più bassa solo a quella della Romania. Il fenomeno dei Neet interessa in misura maggiore le ragazze (20,5%) e, soprattutto, i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e gli stranieri (28,8%). L'incidenza dei Neet diminuisce al crescere del titolo di studio: è di circa il 20% tra i giovani diplomati o con al più la licenza media, mentre si ferma al 14% tra i laureati. È un fenomeno che si associa a un tasso di disoccupazione giovanile elevato (il 18%, quasi 7 punti superiore a quello medio europeo), con una quota di giovani in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla (8,8%) rispetto alla media europea (2,8%). Circa un terzo dei Neet (559 mila) è disoccupato, nella metà dei casi da almeno 12 mesi (il 62,3% nel Mezzogiorno, contro il 39,5% nel Nord). Mentre quasi il 38% dei Neet (629 mila) non cerca lavoro né è disponibile a lavorare immediatamente. Oltre tre quarti dei Neet vivono nella famiglia di origine e solo un terzo ha avuto precedenti esperienze lavorative, un valore che varia tra il 6,8% per chi ha meno di 20 anni, il 46,7% per chi ha 25-29 anni.

L'ITALIA INVECCHIA: L'ETÀ MEDIA SALE A 46 ANNI

Prosegue in Italia il processo di invecchiamento della popolazione: l'età media è salita da 45,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023. Il dato emerge nonostante l'elevato numero di decessi di questi ultimi tre anni, oltre 2 milioni e 150mila, di cui l'89,7 per cento



riguardante persone con più di 65 anni. Nel 2022 inoltre la stima della speranza di vita alla nascita è di 80,5 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne: solo per i primi si nota, rispetto al 2021, un recupero quantificabile in circa 2 mesi e mezzo di vita in più. I livelli di sopravvivenza del 2022 risultano ancora al di sotto di quelli del periodo pre-pandemico, registrando valori di oltre 7 mesi inferiori rispetto al 2019, sia tra gli uomini, sia tra le donne.

ULTRACENTENARI IN ITALIA: SONO 22 MILA

Il numero stimato di ultracentenari raggiunge il suo più alto livello storico, sfiorando, al 1° gennaio 2023, la soglia delle 22 mila unità, oltre duemila in più rispetto all'anno precedente. Gli ultracentenari sono in grande maggioranza donne, con percentuali superiori all'80 per cento dal 2000 a oggi. Gli scenari demografici prevedono un consistente aumento dei cosiddetti "grandi anziani": nel 2041 la popolazione ultraottantenne supererà i 6 milioni; quella degli ultranovantenni arriverà addirittura a 1,4 milioni.

NASCITE IN CALO ANCHE NEL 2023

Il 2022 si contraddistingue per un nuovo record del minimo di nascite (393 mila, per la prima volta dall'Unità d'Italia sotto le 400 mila) e per l'elevato numero di decessi (713 mila). Nel 2022, le iscrizioni anagrafiche dall'estero ammontano a 361 mila, con un forte impulso dettato anche dai movimenti migratori dovuti alla guerra in Ucraina scoppiata a fine febbraio dello stesso anno. Nel passaggio di un ideale testimone tra una generazione di genitori (i nati del baby boom) e quella dei loro figli (i nati della metà degli anni Novanta), i contingenti si sono pressoché dimezzati. L'evoluzione del numero medio di figli per donna in Italia continua a essere fortemente condizionato, inoltre, dalla posticipazione della genitorialità verso età più avanzate. L'età media al parto per le donne residenti in Italia è aumentata di dodici mesi dal 2010 al 2020, mentre è rimasta stabile nel 2021 e nel 2022, a 32,4 anni.

LA POVERTÀ PASSA DI PADRE IN FIGLIO

In Italia la "trappola della povertà" è più intensa che nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea e sta aumentando più che altrove, a confronto con il 2011. Quasi un terzo degli adulti (tra 25 e 49 anni) a rischio di povertà proviene da genitori che, quando erano ragazzi di 14 anni, versavano in una cattiva condizione finanziaria. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2019, indicano in Italia il valore più alto tra i principali paesi europei e nel

complesso dell'Ue inferiore solo a quello di Bulgaria e Romania.

CALANO GLI INDIVIDUI IN ETÀ ATTIVA

Risultano in diminuzione tanto gli individui in età attiva, quanto i più giovani: i 15-64enni scendono a 37 milioni 339 mila (sono il 63,4 per cento della popolazione totale), mentre i ragazzi fino a 14 anni sono 7 milioni 334 mila (12,5 per cento). La popolazione ultrasessantacinquenne ammonta a 14 milioni 177mila individui al 1° gennaio 2023, e costituisce il 24,1 per cento della popolazione totale. Tra le persone ultraottantenni, si rileva comunque un incremento, che li porta a 4 milioni 530 mila e a rappresentare il 7,7 per cento della popolazione totale.

LAVORO, SALARI INFERIORI ALLA MEDIA UE

Il titolo di studio offre migliori opportunità di occupazione e reddito da lavoro, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno e per le donne. È il Rapporto Istat 2023 a certificare così le maggiori chance tra i 25 ed i 65 anni per chi conclude un ciclo universitario. "Rispetto agli individui con al più la licenza media nella classe di età tra i 25 e i 64 anni, il tasso di occupazione dei laureati è di 30 punti superiore. Questa differenza arriva a 35 punti nel Mezzogiorno, a 44 tra le donne e sfiora i 50 punti tra le donne del Mezzogiorno", si legge. I lavoratori italiani guadagnano circa 3.700 euro l'anno in meno della media dei colleghi europei e oltre 8 mila euro in meno della media di quelli tedeschi. La retribuzione media annua lorda per dipendente è pari a quasi 27 mila euro, inferiore del 12% a quella media Ue e del 23% a quella tedesca, nel 2021, a parità di potere d'acquisto. Il Rapporto indica che, tra il 2013 e il 2022, la crescita totale delle retribuzioni lorde annue per dipendente in Italia è stata del 12%, circa la metà della media europea. Il potere di acquisto delle retribuzioni, negli stessi anni, è sceso del 2% (+2,5% negli altri paesi).

A RISCHIO 3,6 MILIONI DI OCCUPATI NEL 2041

La popolazione in età da lavoro nel 2041 si ridurrà di oltre il 12%, secondo le previsioni dell'Istat nel rapporto annuale con una possibile perdita di 3,6 milioni di occupati. Questa tendenza non va intesa però come "un destino ineluttabile", osserva il rapporto, perché l'aumento dei tassi di occupazione, in particolare per i giovani e le donne, potrebbe "compensare la perdita prevista nel numero di occupati e ridurre la disuguaglianza di genere nei redditi".

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

L'Europa invecchia A rischio il sistema assistenziale

La popolazione europea invecchia sempre di più, ma il sistema di assistenza non sembra in grado di stare al passo condannando gli anziani più fragili a condizioni di vita spesso non dignitose. A lanciare l'allarme è un recente rapporto pubblicato da Caritas Europa che analizza le sfide del settore dell'assistenza in 13 Paesi europei e chiede maggiori investimenti, migliori condizioni di lavoro per gli operatori e un migliore accesso all'assistenza per chi ne ha bisogno. L'analisi ha coinvolto, all'interno dei confini dell'Ue, le Caritas di Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Lussemburgo, Polonia, Romania, Spagna. All'esterno quelle di Moldavia, Georgia, Serbia, Ucraina.

INVECCHIARE CON DIGNITÀ
Secondo i dati di Eurostat il numero di persone bisognose di assistenza nell'Ue aumenterà da 30,8 milioni nel 2019 a 38,1 milioni nel 2050, ma attualmente ci sono più persone bisognose di assistenza che posti e operatori disponibili. Nel rapporto, intitolato "Invecchiare con dignità. Le sfide dell'assistenza a lungo termine in Europa", gli operatori Caritas illustrano la complessa situazione attuale, caratterizzata da una grave carenza di posti di lavoro e

dalla mancanza di servizi di assistenza a prezzi accessibili. Analizzando le cause alla radice dei vari problemi, la pubblicazione propone anche soluzioni concrete. Salari più alti, migliori condizioni di lavoro, regolarizzazione dei lavoratori informali e irregolari e maggiori investimenti nei fornitori di assistenza non profit sono tra i rimedi più urgenti per garantire a tutti un'assistenza di qualità accessibile ed economica. "Crediamo fermamente che rispettare la dignità delle persone anziane significhi permettere loro di vivere in modo indipendente il più a lungo possibile, offrendo servizi e supporto basati sulla comunità in linea con i loro bisogni e desideri. Per farlo, l'Europa deve riformare in modo significativo il settore dell'assistenza a lungo termine, dandogli il riconoscimento e il sostegno che merita, per consentire davvero a tutte le persone di invecchiare con dignità", afferma Maria Nyman, Segretario generale di Caritas Europa.

NODI DA SCIogliere

Secondo gli ultimi dati della Commissione europea, il 46,5% delle persone nell'Ue di età pari o superiore a 65 anni con difficoltà a prendersi cura della propria persona ha dichiarato che le proprie esigenze non sono state soddisfatte. Questa mancanza di aiuto è maggiore per coloro che hanno un reddito più basso. Secondo il rapporto sempre più persone hanno difficoltà ad accedere ai servizi di assistenza e i costi elevati stanno

lasciando milioni di persone senza assistenza. Inoltre entro il 2050, il numero di persone con più di 80 anni aumenterà dell'88% e la spesa pubblica non tiene il passo. Considerando gli alti costi dell'assistenza, la norma è ancora quella di affidarsi a badanti informali - familiari, vicini e/o volontari - ma si tratta molto spesso di personale non tutelato e a rischio sfruttamento. Un settore che si basa in larga misura su lavoratori immigrati "a basso costo", molti dei quali hanno lasciato i loro Paesi per ottenere retribuzioni e condizioni migliori all'estero, il che a sua volta può avere un impatto negativo sulle famiglie e sulle comunità rimaste.

BUONE PRASSI

Il rapporto illustra anche alcune pratiche innovative e di successo della Caritas, come la "telemedicina", che mette in contatto gli anziani a basso reddito dell'Europa orientale con medici e infermieri di città in grado di monitorare le condizioni dei pazienti attraverso dispositivi digitali e di intervenire in caso di necessità. In Germania, il progetto Carifair mette in contatto famiglie in cerca di assistenza domiciliare e assistenti dall'estero (ad esempio dalla Polonia). In effetti, le organizzazioni Caritas di tutta Europa continuano a scambiarsi e a sviluppare standard elevati comuni per servizi di assistenza dignitosi, basati sulla mobilità umana e sulla professionalizzazione della forza lavoro nel settore dell'assistenza.

sintesi a cura di MICHELE LUPPI



Priorità ad uno sviluppo sostenibile, equo e duraturo per colmare divari socio-economici e territoriali ampliati da una crisi prolungata e multidimensionale



RAPPORTO ANNUALE 2023

1 L'ITALIA TRA EREDITÀ DEL PASSATO E INVESTIMENTI PER IL FUTURO



LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

Anno 2022 su 2021

+3,7%

PIL
recuperati i livelli pre-pandemici
+3,5% area euro

Anno 2022 su 2021

+8,7%

IPCA
indice armonizzato prezzi al consumo
+34,4% prezzi alla produzione



QUADRO DEMOGRAFICO

31.12.2022

58.850.717

RESIDENTI
5.050.257 cittadini sono stranieri
nel biennio '20-'21 611mila residenti in meno

Anno 2022

1,24

FIGLI PER DONNA
dalla metà degli anni '70 valore inferiore a 2,1: teorico equilibrio nel ricambio generazionale



NUOVE GENERAZIONI COME MOTORE DELLA CRESCITA FUTURA

Anno 2022. Persone 18-34 anni

47,7%

GIOVANI VULNERABILI
in uno o più domini del benessere
15,5% i multi-deprivati

Anno 2021

33,2% del PIL

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE
quasi la metà destinata agli anziani
1,2% a famiglie e minori

focus



RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI (18+)

Cittadini non comunitari 74,2% donne
Permessi di soggiorno protezione temporanea guerra Russia-Ucraina 71,1% donne

GENERE

30.4.2023 1.1.2022

GENERAZIONI

STRUTTURA PER ETÀ AL 2023 E AL 2002

0-14enni 12,5% (14,2%)
15-34enni 20,4% (26,5%)
35-64enni 43,0% (40,6%)
65+ 24,1% (18,7%)



1.1.2023 e 2002



PIL PRO CAPITE AL 2021 E AL 2000

Mezzogiorno 18.500 euro (19.800)
Centro-Nord 33.400 euro (34.400)

TERRITORI

Conciliatib 2015



Equità e inclusione sociale, modernizzazione del sistema produttivo e valorizzazione delle giovani generazioni, alla prova del declino demografico



RAPPORTO ANNUALE 2023

2 CAMBIAMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO E INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO



PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE E POPOLAZIONE IN ETÀ DI STUDIO E DI LAVORO

Previsioni all'1.1.2023 e 2050 (base 1.1.2022)

48,3 anni

ETÀ MEDIANA
dei residenti:
la più alta in Ue27
51,6 anni nel 2050

Scenario mediano (anno base 2021)

-5 milioni

RESIDENTI
tra il 2021 e il 2050
*oltre 6 milioni di over 80
1,4 milioni di over 90 nel 2041*



STRUTTURA E DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO

Anno 2022. Persone di 15-64 anni

43,6 anni

FORZE DI LAVORO
l'età media più alta in Ue27
+6,2 anni dal 1993

Maggio 2023. Persone di 15-64 anni

61,2%

TASSO DI OCCUPAZIONE
superiore di oltre 2 punti a quello medio del 2008
23,5 milioni gli occupati



FORMAZIONE E IMPIEGO DEL CAPITALE UMANO

Anno 2022. Persone di 25-64 anni

20,3%

TITOLO STUDIO TERZIARIO
il 34,3% in Ue27
Francia e Spagna oltre il 41%

Anno 2022. Persone di 15-29 anni

19,0%

NEET
giovani che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione/formazione
peggio solo la Romania

focus



TASSO DI OCCUPAZIONE DONNE 25-49ENNI

Donne che vivono da sole 80,7%
Donne madri 58,3%

GENERE

2022

GENERAZIONI

VULNERABILITÀ OCCUPATI 15-34ENNI

Contratti a termine 30,2% (13,2% media)
Part-time per mancanza di occasioni a tempo pieno 13,8% (<10% anziani)



2022



GIOVANI LAUREATI "IN FUGA" VERSO L'ESTERO

I tassi migratori medi verso l'estero dei giovani laureati indicano perdite di risorse qualificate in tutte le province

TERRITORI

2019-2021

Adolescenti. Il pericoloso mix fra sostanze di vario tipo, medicinali e alcool...

Serve la prevenzione: dipendenze in aumento

Il consumo delle cosiddette "droghe leggere" tra gli adolescenti registra un costante e preoccupante aumento. In cima alla classifica dei consumi è la cannabis, utilizzata da quasi un terzo della popolazione studentesca tra i 15 e i 19 anni. Negli ultimi anni, però, pare raccogliere consensi anche la "spice", nota anche come K2 o "Black Mamba", ovvero un miscuglio di erbe essiccate che produce effetti simili a quelli della marijuana, ma con conseguenze ben più gravi per la salute: aggressività, ipertensione, aumento della pressione sanguigna, allucinazioni visive. Seguono le nuove sostanze psicoattive (ketamina, oppioidi, triptamine, fentanili, cannabinoidi e catinoni sintetici), la cocaina, gli stimolanti e gli allucinogeni. In crescita anche la tendenza ad assumere antidolorifici per lo sballo. All'elenco si aggiungono anche eroina, benzodiazepine e altre sostanze che vengono mescolate con alcool o psicofarmaci.

C'è consapevolezza rispetto agli effetti collaterali e ai danni che determinano queste sostanze? Poca, anzi pochissima. Circola la convinzione che si tratti di droghe "leggere", ma queste sostanze inducono nel cervello danni irreversibili. La cannabis causa problemi nell'apprendimento e nella memoria, altera significativamente i riflessi di chi guida vetture o moto. Predisporre, inoltre, al consumo di altre droghe.

Tra i giovani sembra inoltre molto diffuso il cosiddetto policonsumo, le sostanze si associano tra di loro o con bevande alcoliche o farmaci, generando mix pericolosissimi.

Il sistema di prevenzione e contrasto all'utilizzo di queste droghe purtroppo non è adeguato e spesso i genitori non si accorgono neppure che i figli stanno facendo uso



di stupefacenti, che costano relativamente poco e sono reperibili anche sul web.

Molti ragazzi sono in grado di produrre anche droghe fai-da-te, come la "Purple Drank", che si ottiene mescolando il contenuto di un flacone di sciroppo per la tosse a base di codeina (un oppiaceo analgesico) con una bevanda gasata. La bibita viola che ne esce offre una sensazione di vaghezza e liquidità mentale. In pratica, una sorta di sedazione diffusa. Forte pare il suo legame con la musica trap, genere molto popolare tra gli adolescenti. Ma perché i nostri giovani hanno così tanto bisogno di "sballo"? Sarebbe troppo semplicistico affermare che gli adolescenti di oggi equivocano profondamente il senso

del divertirsi, confondendolo con tutto ciò che è eccesso. In realtà, trap e purple drank sembrano abbracciare il medesimo black hole insito nella nostra società in crisi. Per comprendere il disagio occorre andare alla radice della sua manifestazione. Gli esperti ci dicono che alla base del consumo di droghe ci sia la necessità di manipolare i propri stati d'animo. Il "poliabus" pare assicurare il contenimento degli stati emotivi. Le emozioni terrorizzano perché i nostri giovani non sono preparati a gestirle. Esse confluiscono in un indistinto sentimento di angoscia, che purtroppo non è soltanto giovanile. Anzi, è il retaggio di una società scarnificata e priva di senso, terrorizzata dai propri limiti, insicura e incapace di contenere i fallimenti. Alla base di tutto un profondo senso di "mancanza" che fa da humus al fiorire del disagio. Poi, certo, alla radice di queste dipendenze c'è anche il desiderio di sentirsi parte di un gruppo.

Cosa fare per arginare questa deriva? La prevenzione dovrebbe iniziare prestissimo, visto e considerato che l'età dei consumatori si sta pericolosamente abbassando. A scuola bisognerebbe avviare percorsi strutturati di educazione alla salute, all'interno dei quali inserire programmi efficaci e concreti di contrasto all'assunzione delle droghe. La pratica sportiva potrebbe rappresentare un valido supporto. Il coinvolgimento delle famiglie in questi percorsi dovrebbe essere essenziale, ma anche quello del territorio, della politica e delle forze dell'ordine. Sappiamo bene come, soprattutto in certi ambienti degradati, il consumo si saldi al piccolo spaccio, che procura denaro apparentemente facile e una sorta di posizione di potere all'interno delle piccole comunità.

ANDREA CASAVECCHIA

Intelligenza artificiale

Né apocalittici né integrati: di fronte alla macchina, la coscienza critica

Seguendo il susseguirsi di fatti che gettano ombre anche sulla vita pubblica, attraversando l'orrore di guerre e violenze che continuano a distruggere persone e città, guardando le ferite inferte ai più fragili dalle disuguaglianze, si arriva alle pagine della cultura, della scienza e della tecnologia. Non un'isola ma un territorio accanto ad altri su cui è aperto il confronto attorno all'intelligenza artificiale che permea molti aspetti della vita quotidiana.

Apocalittici, integrati, come è accaduto in passato per altre conquiste della scienza e della tecnica, si contrappongono lungo un percorso tornato alla ribalta in questi ultimi anni ma che è iniziato da alcuni decenni. Come sarà presente e con quali conseguenze l'intelligenza artificiale nei terreni culturali, sociali e religiosi? Anche il giornalismo si sente interrogato ed esemplare in questo contesto l'iniziativa del mensile "Aggiornamenti Sociali" (nn.6/7 -2023) che ha rivolto all'Intelligenza artificiale



una domanda: "Quale impatto l'intelligenza artificiale può aver sul lavoro di una rivista cattolica che si occupa di politica, società, economia e ambiente?".

La risposta della stessa intelligenza artificiale si conclude così: "Nel complesso l'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro editoriale può essere significativo offrendo opportunità per aumentare l'efficienza, l'accuratezza e il coinvolgimento. Tuttavia, è importante che il tema editoriale bilanci l'uso dell'intelligenza artificiale con i valori e i principi del giornalismo cattolico assicurando che il contributo umano e il discernimento siano ancora prioritari nel processo editoriale". L'uomo di fronte alla macchina, pur altamente sofisticata, non può e non deve rinunciare all'essere coscienza critica,

responsabilità che l'intelligenza artificiale non è in grado di assumere. Occorre dunque garantire che ci siano le condizioni perché l'uomo governi la macchina e non viceversa.

A questa sfida sta rispondendo la Commissione europea perché già nell'aprile 2021 aveva proposto il primo quadro normativo sull'intelligenza artificiale con il quale si stabilisce che "i sistemi di intelligenza artificiale utilizzabili in diverse applicazioni siano analizzati e classificati in base al rischio che rappresentano per gli utenti". Dopo altri passi avanti condivisi il 14 giugno il Parlamento europeo dovrebbe approvare l'Artificial Intelligence Act entro l'anno e si prevede la sua entrata in vigore nel 2024. La priorità è di "assicurarsi che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati nell'Unione e nei Paesi che hanno legami con la stessa siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori, rispettosi della dignità della persona, dei diritti umani e dell'ambiente". Significativa la richiesta che i sistemi di intelligenza artificiale siano supervisionati da persone, anziché da automazione e questo significa ribadire che l'ultima parola spetta all'uomo e non alla macchina. Un buon segnale che l'Unione europea sta inviando ad altri Paesi.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Alla ricerca del tempo perduto

Nel centro storico di Sanremo, partendo dal Teatro Ariston e andando in direzione di Ventimiglia, hanno sistemato per terra delle ghiera con inciso uno per uno i nomi dei 72 vincitori del Festival (cantante e canzone). Forse il tentativo (un po' maldestro) di imitare la *Walk of Fame* hollywoodiana. Ripercorrere tutto il viale è stata così per me l'occasione di una specie di viaggio nella memoria. «Alla ricerca del tempo perduto», come direbbe Proust. Con sensazioni molto diverse, suddivisibili in tre spezzoni temporali molto ben distinti.

Anni '50-'70: il tempo dell'infanzia. Le canzoni del tempo dell'infanzia riemergono dalle ombre del passato come personaggi rassicuranti di una gioconda mitologia laica. Nilla Pizzi che canta *Grazie dei fiori* (1951) e Gigliola Cinquetti con *Non ho l'età* (1964) sembrano Omero ed Enea in salsa musicale. Canzoni che richiamano alla mente un mondo che non c'è più, e che però hanno carezzato gli anni della fanciullezza, nutrendola di promesse, di sogni, di magie. Che un bambino intuisce forse un po' irreali (come i super-eroi del nostro tempo), ma che non c'è gusto alcuno a voler demitizzare. Com'era dolce essere bambini. Sembrava di volare *Nel blu dipinto di blu* (Domenico Modugno, 1958).

Anni '80-'90: il tempo della giovinezza. Scorrendo una dopo l'altra le canzoni di questo periodo, ho scoperto che me le ricordavo praticamente tutte! E sapevo anche canticchiarle i motivi, testo e musica! E ci credo: sono i motivetti che hanno accompagnato e scandito gli anni ruggenti della giovinezza. Quando la

vita ti si para davanti come un puledro selvaggio, come una zolla fumante di terra appena arata che chiede solo di germogliare. E allora ecco le fiammate di Eros Ramazzotti in *Adesso tu* (1986), le acrobazie melodiche di una giovanissima Giorgia in *Come saprei* (1995), gli incroci struggenti della voce roca e graffiante di Fausto Leali con quella languida e sensuale di Anna Oxa in *Ti lascerò* (1989).

Anni '00-'23: il tempo della maturità. Altra sorpresa: da un certo punto in poi - grossomodo con il cambio di secolo - ecco profilarsi un vero e proprio buco di memoria. Autori e testi delle canzoni sanremesi cominciano ad essermi più o meno sconosciuti. Ma gli Avion Travel (*Sentimento*, 2000) chi diavolo sono? È Giò Di Tonno e Lola Ponce? Scavando nei meandri della memoria, vedo spuntare solo il tonno Nostromo, o al massimo di bastoncini di pesce Findus...Più che *Colpo di fulmine*, il brano vincitore del 2008 sembra un colpo di spugna sulla memoria. Segno, ovviamente, di un distacco, da parte mia, di un'attenzione venuta meno, di un interesse scemato nel tempo. Sono gli anni della maturità, si ha meno tempo per le canzonette. Il risultato è che, pur essendo più vicine nel tempo, solo di alcune conserve un chiaro ricordo: ma è solo perché, dovendo scribacchiare qualcosa ogni settimana sul giornale, la canzone vincitrice a Sanremo è stata talvolta lo spunto per una riflessione più generale sul costume della nostra epoca. Così, ad esempio, ricordo molto bene *Occidentali's karma* (2017): io preferivo di gran lunga il brano di Fiorella Mannoia arrivato secondo (*Che*



sia benedetta, un inno bellissimo e struggente alla vita fragile), ma alla fine la spuntò giustamente la canzone di Francesco Gabbani, acuto e geniale manifesto del nostro post-moderno di «selfisti anonimi» capaci di mescolare insieme, in una gigantesca macedonia sincretista, elementi di varie tradizioni, culture, religioni. Oppure ecco *Brividi* di Mahmood e Blanco (2022), abili a far leva sul prodotto più gettonato del moderno capitalismo globalizzato, cioè la «fluidità di genere». O ancora *Zitti e buoni* dei Måneskin (2021), «qui che cantan cun fora i ciap», secondo la colorita sintesi di un mio anziano amico. Tempi che cambiano...Nel frattempo la passeggiata sanremese è terminata, e l'ultima ghiera non è ancora stata posizionata. A proposito, chi ha vinto nel 2023?

In Italia esiste una grande questione salariale. Siamo l'unico Paese europeo in cui tra il 1990 e il 2020 i salari - misurati a parità di potere d'acquisto - non sono aumentati, ma diminuiti. Fino al 2010 eravamo sopra la media, poi è iniziata la discesa. Nel 2021 gli stipendi medi in Europa hanno superato abbondantemente i 33 mila euro, da noi si sono fermati sotto i 30 mila. È in questo contesto già di per sé problematico che va collocato il nodo del "lavoro povero". Al di là di tutte le definizioni sociologiche e statistiche, che pure hanno la loro utilità, possiamo descrivere questo fenomeno per contrasto con quanto afferma la Costituzione all'art.36: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Ecco, questo principio è scritto

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

In Italia, in 30 anni, i salari non sono aumentati

con estrema chiarezza nella Carta fondamentale ed esso dovrebbe trovare un posto prioritario nei programmi di tutte le forze politiche (e, ad altro titolo, sociali). Sulle specifiche modalità con cui attuarlo, naturalmente, la discussione è aperta da tempo. La proposta di un salario minimo legale, recentemente rilanciata in Parlamento da una rara iniziativa congiunta delle opposizioni, è quella che più direttamente affronta il problema. Il fatto stesso che l'Italia sia l'unico membro del G7 a non prevedere questa soluzione, peraltro adottata nella maggior parte dei Paesi più sviluppati aderenti all'Ocse, impone di valutarla con la massima attenzione. In Italia



la maggioranza di governo è contraria - la premier Meloni punta tutto sulla riduzione del cuneo fiscale in busta paga - ma anche studiosi indipendenti e un sindacato come la Cisl hanno espresso più di una perplessità. Come tutte scelte tecniche anche il salario minimo legale ha delle potenziali controindicazioni e

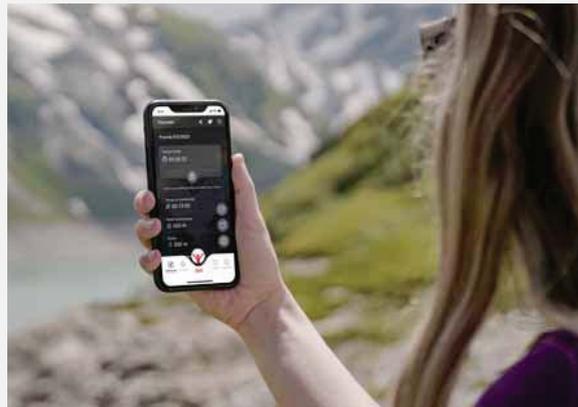
soprattutto la buona tradizione italiana della contrattazione collettiva merita di essere valorizzata. Del resto anche la direttiva europea che dovrà essere recepita entro il 2024 collega il salario minimo deciso per legge con la sussistenza di una non adeguata copertura contrattuale, lasciando ai singoli Stati liberi di praticare la via ritenuta più opportuna. In Italia questa copertura è tra le più elevate e sicuramente superiore ai requisiti richiesti. Ma secondo i dati Inps sono poco meno di 3 milioni i lavoratori che si trovano comunque "sotto soglia". E poi c'è da considerare il proliferare dei cosiddetti "contratti pirata" che distorce profondamente il quadro complessivo. Del resto anche quando si parla

dell'aumento degli "occupati" bisognerebbe intendersi: di quale occupazione stiamo parlando? Sarebbe un gran bel segnale se il Parlamento come tale si facesse carico di accendere una luce sul mondo del lavoro. Per esempio attraverso una commissione d'inchiesta che sarebbe molto più utile e feconda di quella che si va configurando sulla gestione della pandemia. La prima commissione bicamerale d'inchiesta della Repubblica - era il 1955 - fu istituita per condurre "un'indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine all'applicazione della legislazione sociale e dei contratti collettivi, al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi, alle condizioni morali e ai rapporti umani nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie e integrative in atto nelle aziende". Un precedente da non dimenticare.

Un'applicazione gratuita del CAI - GeoResQ

IN MONTAGNA: PIÙ SICURI

Il Club Alpino Italiano (CAI) e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), congiuntamente al Ministero del Turismo, annunciano importanti novità per **GeoResQ** (www.georesq.it), applicazione dedicata alle attività in montagna in grado di inviare una richiesta di aiuto quando ci si trova in pericolo e si ha bisogno di soccorso: grazie ai fondi straordinari che il MITUR ha stanziato a favore del Cai, dal 10 luglio l'applicazione è totalmente gratuita e completamente rinnovata per migliorare l'esperienza degli utenti. L'app, lanciata dal CAI e dal Comitato Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nel 2013, ad oggi conta oltre 220.000 download e 82.000 utenti attivi ogni anno e un totale di 1322 chiamate di soccorso, 578 interventi del Soccorso Alpino e 740.000 tracce salvate dagli utenti durante le proprie escursioni. L'app è utilizzata abitualmente da escursionisti e amanti delle attività all'aria aperta durante tutto l'anno. Nelle centrali operative, attive 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, turnano gli operatori del CNSAS con formazione specifica. L'allarme che giunge alla centrale viene preso in carico e inoltrato al Soccorso Alpino e Speleologico locale e attraverso il NUE112, dove attivo, o le centrali dell'Emergenza Urgenza Sanitaria, viene avviata la gestione dell'emergenza. È in fase di studio l'integrazione con i sistemi NUE112 regionali e presto ci saranno novità sulla comunicazione satellitare. L'app GeoResQ vede inoltre il rinnovamento della propria identità visiva e del portale web, per permetterne un più semplice utilizzo da parte degli utenti, rendendola così più efficiente sia durante il rilevamento della propria



traccia sia in caso di emergenza, per lanciare l'allarme e mettersi direttamente in contatto con il Soccorso Alpino e Speleologico. «Fino ad ora l'utilizzo di GeoResQ era gratuito solamente per i Soci del CAI», afferma il Presidente generale del Club Alpino Italiano **Antonio Montani**. «Grazie ai fondi del Ministero, oggi siamo in grado di offrire un vero servizio pubblico a tutti coloro che frequentano i territori montani. Sui sentieri e sulle pareti, però, la sicurezza totale non esiste, questa app deve dunque affiancare la formazione e le necessarie valutazioni delle proprie capacità e dei pericoli insiti in un ambiente non addomesticato dall'uomo». Sulla stessa lunghezza d'onda **Maurizio Dellantonio**, Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: «In 10 anni di utilizzo, l'app GeoResQ ha fatto la differenza su oltre 550 interventi di soccorso e si

è affermata come uno strumento importante per tutti i frequentatori dell'ambiente montano. Queste importanti novità la rendono sempre più un'app indispensabile per chiunque decida di frequentare le nostre montagne. Come sempre, la tecnologia non potrà mai sostituirsi alle competenze tecniche e alla prudenza che ciascuno di noi deve avere per vivere in tranquillità le proprie escursioni, ma GeoResQ è indubbiamente un valido aiuto sia durante il periodo estivo che in quello invernale». **Alessandro Molinu**, Vicepresidente del CNSAS e responsabile del progetto GeoResQ, evidenzia come quest'ultimo aggiornamento permetta all'applicazione «di fare un salto di qualità concreto e tangibile per i nostri utenti, continuando comunque a preservare la semplicità d'uso e l'affidabilità nella gestione delle richieste di soccorso».

Economia&Lavoro
Mancano troppe figure professionali di alto livello

È da oltre quarant'anni che non si registrava un così basso numero di disoccupati in Italia, con l'eccezione del 2007 (ma l'anno dopo iniziò una delle peggiori crisi economiche della nostra recente storia). La percentuale di persone occupate ha superato il 61%; il tasso di disoccupazione a maggio (dati Istat) si era attestato al 7,6%, ma è destinato a scendere. Insomma la mancanza di un lavoro non è più il problema numero uno degli ultimi decenni. Tutto bene dunque? Fino ad un certo punto. L'Italia è una, ma in realtà - almeno su questo tema - è divisa in tre parti: un Nord in piena occupazione; un Centrosud a macchia di leopardo; le due isole ancora in notevole difficoltà.

A Nord ci sono territori (semplificando: tutta la prealpina da Varese a Udine; certi distretti industriali emiliani e piemontesi; le zone turistiche) in cui la disoccupazione praticamente non esiste, anzi si soffre la mancanza di personale da assumere. Un problema che non è folcloristico: il Nord è la locomotiva d'Italia, se manca il carbone per alimentarla, rallenta tutto. Mancano molte, troppe figure professionali di un certo livello, mentre quelle "autoctone" se ne vanno all'estero (decine di migliaia di laureati ogni anno). E chi, dall'Olanda o dalla Danimarca, verrebbe qui a lavorare con retribuzioni che sono la metà di quelle offerte a pochi chilometri dalle loro case? Non siamo attraenti, non siamo attrattivi. Nel Centrosud la situazione è assai variegata: i distretti industriali toscani e marchigiani (ma anche campani e pugliesi), le aree turistiche, le città d'arte sono messi bene e cominciano a soffrire degli stessi problemi dei cugini settentrionali; meno bene le aree interne e i territori più marginali. Sicilia e Sardegna invece soffrono, e molto, la piaga della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile.

I numeri dicono tanto ma non spiegano tutto: appunto faticano a registrare il lavoro nero che qui esiste nel turismo, nell'edilizia, nei servizi. Una piaga veramente forte nel Mezzogiorno italiano. Ma sembra che sia considerata "endemica", e così rimane. Quindi si aprono due strade da percorrere: a Nord un deciso cambiamento della formazione dei giovani. Sicuramente i nostri figli vanno istruiti, ma anche preparati ad incontrare il mondo del lavoro e non solo a costruirne il proprio bagaglio culturale (e paghiamoli di più, se non se ne vanno via!). Nel Mezzogiorno, si devono creare le condizioni per attirare quell'occupazione che ora si è spostata in Polonia, in Romania, in Tunisia... ma non nel Molise o in Calabria. Partendo da un sistema scolastico più serio e qualitativo (guardando i flussi delle iscrizioni universitarie, si capisce perfettamente quale sia la situazione in Italia). Come cambiare l'andazzo? Si chiama politica industriale, è compito di un governo metterla a terra. Abbiamo una bella esperienza pregressa di cosa non fare. Almeno copiamo in giro che cosa si potrebbe fare di buono, iniziando a guardare nella vicina e consimile Spagna, che in merito ha più di un'esperienza da insegnarci.

NICOLA SALVAGNIN

Agricoltura biologica
Il settore soffre per burocrazia, certificazioni e costi di produzione

La situazione dell'agricoltura biologica può essere sintetizzata così: un comparto che cresce in valore e quantità, prezioso sotto molti punti di vista ma con notevoli problemi produttivi e di mercato. Ma cosa significa oggi in Italia agricoltura biologica e biodinamica? Questa

attività conta quasi 93.000 operatori (+7,7% rispetto al 2021), 2,3 milioni di ettari (+7,5%) pari a quasi il 19% del totale della superficie coltivata. I consumi di prodotti alimentari biologici in Italia sono arrivati ad un valore di mercato pari a 3,7 miliardi. Di questi il 45% va all'acquisto di frutta o verdura, il 22% al settore del latte e formaggi e l'11% ai cereali e alla pasta. Il problema sono i costi di produzione e, di conseguenza, i prezzi di mercato decisamente ancora piuttosto alti in molti casi. L'83% delle aziende agricole tra quelle che hanno deciso di lasciare negli ultimi anni il settore del biologico imputa questa decisione a eccessivi oneri burocratici e di certificazione.

Mediterraneo. Da inizio anno quasi mille morti nel tentativo di raggiungere la Spagna

Almeno 951 persone sono morte nel tentativo di raggiungere la Spagna a bordo di piccole imbarcazioni nella prima metà del 2023, la maggior parte delle quali si è diretta verso le Isole Canarie e la rotta algerina sulla costa orientale spagnola (Levante) e le Isole Baleari. È quanto ha rivelato un nuovo rapporto della ONG Caminando Fronteras pubblicato il 6 luglio scorso. Altre 50 persone sono morte nel tentativo di attraversare lo Stretto di Gibilterra e altre 21 durante le traversate lungo la rotta del Mare di Alboran (nella parte più occidentale del Mediterraneo).

Il rapporto "Right to Life Monitoring" avverte che alcune rotte, "soprattutto quella delle Isole Canarie", stanno aumentando "la loro capacità letale", anche se le cifre ufficiali riflettono una diminuzione del numero di arrivi con piccole imbarcazioni.

A confermare questa sensazione è l'allarme lanciato il 9 luglio dall'associazione Walking borders che ha annunciato la scomparsa di tre imbarcazioni partite da Senegal e dirette alle Canarie, in Spagna. L'imbarcazione più grande, con circa duecento migranti a bordo, era partita da Kafountine il 27 giugno.

INUMERI

Dal 1° gennaio al 30 giugno sono arrivate in Spagna 12.192 persone in piccoli gommoni, il 4,17% in meno rispetto al 2022. Di queste, 4.865 si sono dirette verso lo Stretto di Gibilterra, il Mare di Alboran e le Isole Baleari (29,2% in più) e 7.213 verso la Rotta delle Canarie (18,5% in meno), come mostra un nuovo studio del ministero dell'Interno spagnolo.

Caminando Fronteras avverte regolarmente le autorità delle partenze di piccole imbarcazioni nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Negli ultimi sei mesi ha contato 49 tragedie in piccole imbarcazioni dirette in Spagna: 28 nelle Isole Canarie, undici nello Stretto di Gibilterra, otto nella Rotta d'Algeria e due nel Mare di Alboran, in cui sono morti



Le morti nascoste lungo la rotta Canaria

I dati sono contenuti nell'ultimo rapporto pubblicato dall'ONG "Caminando Fronteras"

almeno 112 donne e 49 bambini. Il mese più letale è stato giugno, con 332 vittime, seguito da febbraio con 237, gennaio con 138 e aprile con 130. In 14 casi, le imbarcazioni coinvolte in queste tragedie sono scomparse e i loro occupanti sono stati "dispersi". Secondo il rapporto, nella prima metà dell'anno sono morti su piccole imbarcazioni al largo delle coste spagnole cittadini di 14 Paesi. Provenivano da Algeria, Camerun, Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Etiopia,

Isole Comore, Mali, Marocco, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Siria, Sri Lanka e Sudan.

Ma lo studio va oltre il conteggio delle vite perse e analizza ciò che accade sulle diverse rotte, con conclusioni critiche per Spagna e Marocco. Il numero di morti e di "dispersi" sulle rotte marittime verso la Spagna sta aumentando (secondo il suo conteggio, sono 13 in più rispetto alla prima metà del 2022) anche se il flusso di piccole imbarcazioni si è ridotto perché, a volte, non vengono messe in campo le risorse di ricerca necessarie o le operazioni di salvataggio vengono attivate con ritardo, ha avvertito l'ONG. Caminando Fronteras denuncia lo "scarsa coordinamento tra i Paesi che devono attivare i servizi di soccorso". "Nel caso di Spagna e Marocco, il coordinamento non si basa sul diritto alla vita, ma sui

negoziati bilaterali sul controllo della migrazione", si legge nel rapporto. Come esempio di scarso o totale assenza di coordinamento, l'ONG cita il caso del naufragio di un piccolo gommone ritrovato il 21 giugno a circa 160 chilometri a sud di Gran Canaria, in cui sono morte 36 persone e sono stati recuperati solo due corpi. Il giorno prima, intorno alle 20, un aereo spagnolo l'aveva localizzato e in quel momento una barca di salvataggio, la Guardamar Calope, stava soccorrendo un'altra imbarcazione a soli 46 chilometri di distanza, a un'ora di navigazione. La Spagna ha ceduto il coordinamento dell'operazione al Marocco, la cui motovedetta è arrivata solo 10 ore dopo, quando la piccola imbarcazione si era già spezzata, ha sottolineato Caminando Fronteras.

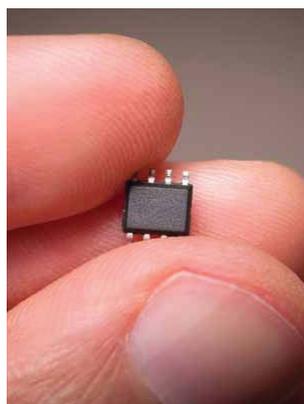
Papa Francesco

A dieci anni dalla visita all'isola di Lampedusa: «Per una Chiesa sulle rotte dei dimenticati»

In questi giorni in cui stiamo assistendo al ripetersi di gravi tragedie nel Mediterraneo, siamo scossi dalle stragi silenziose davanti alle quali ancora si rimane inermi e attoniti. La morte di innocenti, principalmente bambini, in cerca di una esistenza più serena, lontano da guerre e violenze, è un grido doloroso e assordante che non può lasciarci indifferenti. È la vergogna di una società che non sa più piangere e compatire l'altro. Lo scrive **Papa Francesco** in un messaggio pubblicato in occasione della celebrazione a ricordo del X Anniversario della sua visita a Lampedusa. "Sono trascorsi dieci anni dal viaggio che ho voluto compiere nella comunità lampedusana - scrive il Papa - per manifestare il mio sostegno e la paterna vicinanza a chi dopo penose peripezie, in balia del mare, è approdato sulle vostre coste. Il consumarsi di sciagure così disumane deve assolutamente scuotere le coscienze; Dio ancora ci chiede: *«Adamo dove sei? Dov'è il tuo fratello?»*. «Vogliamo perseverare nell'errore, pretendere di metterci al posto del Creatore, dominare per tutelare i propri interessi, rompere l'armonia costituita tra Lui e noi?», chiede il Santo Padre. *«Bisogna cambiare atteggiamento; il fratello che bussa alla porta è degno di amore, di accoglienza e di ogni premura. È un fratello che come me è stato posto sulla terra per godere di ciò che vi esiste e condividerlo in comunione. In tale contesto, tutti siamo chiamati ad un rinnovato e profondo senso di responsabilità, dando prova di solidarietà e di condivisione»*. Il messaggio si conclude con una esortazione: *«È necessario quindi che la Chiesa, per essere realmente profetica, si adoperi con sollecitudine per porsi sulle rotte dei dimenticati, uscendo da sé stessa, lenendo con il balsamo della fraternità e della carità le piaghe sanguinanti di coloro che portano impresse nel proprio corpo le medesime ferite di Cristo. Vi esorto perciò a non restare imprigionati nella paura o nelle logiche di parte, ma siate cristiani capaci di fecondare con la ricchezza spirituale del Vangelo codesta Isola, posta nel cuore del Mare Nostrum, affinché ritorni a splendere nella sua originaria bellezza»*.

Economia. Annunciati 90 miliardi di investimenti per ridurre la dipendenza dall'Asia

La Commissione Ue punta sui microchip



La strategia dell'Unione Europea sui microchip sta dando i suoi primi risultati. Non solo sul piano legislativo, quanto soprattutto su quello della ricerca e della produzione industriale. "Da quando abbiamo proposto l'European Chips Act nel febbraio dell'anno scorso, sono stati annunciati più di 90 miliardi di euro in investimenti industriali in Europa", è quanto dichiarato alla stampa dalla presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, in visita il 7 luglio scorso, con il primo ministro del Belgio, Alexander De Croo, all'unità di ricerca sui chip di Ime a Lovanio. Investimenti che coinvolgono tutti gli angoli dell'Unione - da nord a sud, da est a ovest - e che già rispondono all'ambizione di "rendere l'Europa leader nella ricerca, design, test e produzione globale sui semiconduttori entro il 2030". In Polonia, presso Breslavia, saranno stanziati 12 miliardi di euro per impianti di confezionamento e test dei microchip (di cui 4,2 dall'azienda Intel), 30 miliardi saranno destinati

alla costruzione di due fabbriche "prime nel loro genere" in Germania. Ma grossi investimenti sono stati annunciati "anche a Dublino, Catania, Grenoble e a Dresda", con riferimento al prestito da 600 milioni di euro all'azienda STMicroelectronics per le attività di ricerca e sviluppo e di pre-industrializzazione degli impianti in Italia e in Francia e al nuovo stabilimento di semiconduttori di Infineon Technologies AG nella "Silicon Saxony". I microchip "sono essenziali per la nostra transizione verde e digitale e per le nostre economie, che non funzionerebbero senza", ha ricordato la numero uno dell'esecutivo comunitario nel suo intervento a Lovanio. Proprio nella città belga von der Leyen si è soffermata sul valore della ricerca nel settore dei microchip, come dimostrato dall'organizzazione internazionale di ricerca e sviluppo Imec: "È una centrale di innovazione nel cuore dell'Europa, qui sta inventando il futuro". Da Bruxelles sono già arrivati "300 milioni di euro nell'ultimo decennio in investimenti Horizon

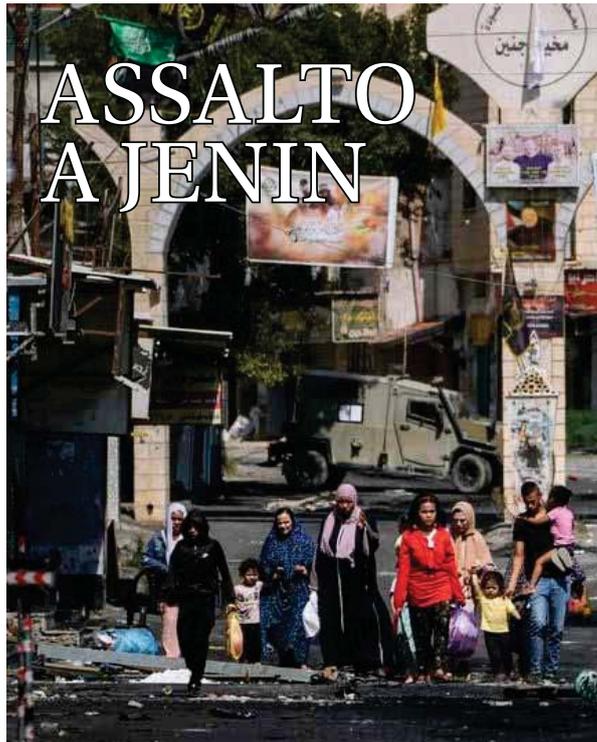
2020 e Horizon Europe", ma è il futuro che si sta aprendo ad aumentare le speranze dell'esecutivo comunitario. "L'European Chips Act entrerà formalmente in vigore solo in autunno, ma sta già generando una spinta incredibile", ha sottolineato con entusiasmo von der Leyen, ribadendo che la legislazione comunitaria sui microchip in fase di ultimazione "sta mandando un potente messaggio, perché fornisce opportunità di finanziamento per le capacità su tutta la catena di valore e si basa sulle forze dell'Ue". Un messaggio che assume ancora più rilevanza se si considera il contesto geopolitico in cui l'Unione si sta muovendo: "Abbiamo bisogno di ridurre la nostra dipendenza da pochi fornitori dall'Asia orientale" - Cina in primis - "e diminuire attivamente i rischi per la nostra catena di approvvigionamento dei microchip, è vitale". Per raggiungere questo obiettivo, "dobbiamo promuovere design, test e produzione qui in Europa", è l'esortazione di Von der Leyen.

Cisgiordania. La vista del neo-cardinale Pizzaballa

“**A** Jenin ho riscontrato una situazione di apparente normalità, ma sono ancora molto scossi da quanto accaduto”. Segnati dalle violenze della scorsa settimana e dall'imponente operazione militare dell'esercito israeliano ma, al tempo stesso, “li ho trovati anche molto resilienti”. È quanto racconta ad *AsiaNews* il patriarca di Gerusalemme dei Latini sua beatitudine Pierbattista Pizzaballa, fra i nuovi cardinali indicati da papa Francesco (vedi pagina 12). Una nomina che conferma l'attenzione con la quale il pontefice segue le vicende della Terra Santa e il conflitto in atto fra israeliani e palestinesi, legato alla visita compiuta il 10 luglio a Jenin dal neo porporato. Circa 3.000 palestinesi hanno lasciato il campo profughi di Jenin, nel nord della Cisgiordania, dopo l'ennesimo episodio di sangue. Almeno 10 palestinesi sono rimasti uccisi, riferisce l'agenzia Wafa che

Si è trattato dell'operazione più pesante effettuata dall'esercito israeliano nella città negli ultimi vent'anni: oltre 10 palestinesi uccisi, di cui almeno tre bambini, e 100 feriti

cita l'ultimo aggiornamento sul bilancio delle vittime del ministero palestinese della Salute. Sale ad almeno un centinaio il numero dei feriti, di cui 17 gravi. “Anche durante la Seconda Intifada” ricorda il patriarca, la città è stata al centro delle violenze, forse perché “è il simbolo della resistenza palestinese ed è una zona un po' isolata, e forse anche per questo” ha subito queste tensioni. In queste ore il neo cardinale ha incontrato “la comunità cristiana locale, le autorità del luogo sia civili che religiose islamiche, sono stato al campo dei profughi, all'ospedale” prosegue osservando in prima persona “le varie realtà del luogo”. Si è trattato della più grande operazione militare su larga scala condotta da Israele da almeno vent'anni. Questa volta, l'attacco è arrivato dall'alto, con un missile o un drone, ed è poi proseguito via terra. Mille militari dell'esercito israeliano sono entrati in un campo profughi dove sospettavano di trovare armi e munizioni, “hub di coordinamento e comunicazione tra i terroristi”. “Ho trovato persone scosse, ferite per quanto accaduto, increduli, arrabbiati ma



anche resilienti - sottolinea Pizzaballa - non li ho trovati particolarmente rassegnati”. E, in questo senso, “non vi sono differenze fra cristiani e altri”. La scorsa settimana il patriarca era intervenuto con una nota di condanna delle violenze a Jenin, che avevano coinvolto anche la locale parrocchia, invocando il cessate il fuoco e il “perseguimento della pace e del dialogo per prevenire altri futuri attacchi ingiustificati contro la popolazione”. Il mese scorso, poco lontano, un drone israeliano ha ucciso tre

sospetti miliziani. Pochi giorni prima, un commando dell'esercito aveva compiuto un blitz in forze per arrestare due ricercati, per poi essere evacuato con elicotteri da battaglia dopo feroci scontri a fuoco: i morti sono stati 5, i feriti almeno 60. Ma sono molti mesi che i raid israeliani colpiscono duramente questa zona, dove gruppi spesso rivali come Hamas e Jihad Islamica dispongono di centinaia di miliziani armati, motivati soprattutto dalla disperazione.

La denuncia dell'Unicef L'UNICEF è profondamente preoccupato per la recente escalation di violenza a Jenin, in Cisgiordania. Secondo le ultime notizie almeno tre bambini sono stati uccisi (su un totale di 10 palestinesi uccisi) e molti altri sono rimasti feriti, mentre centinaia di famiglie sono state sfollate a causa degli scontri in corso. Nel campo profughi locale, i servizi essenziali, come l'acqua e l'elettricità, sono interrotti. Negli ultimi due anni, i bambini hanno assistito a ricorrenti cicli di violenza, con tre escalation nella Striscia di Gaza e dintorni e numerosi incidenti legati al conflitto in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. L'UNICEF è particolarmente preoccupato per l'aumento della violenza in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Dall'inizio del 2023, sono stati uccisi 33 bambini, 27 palestinesi e 6 israeliani. Questi numeri sono quasi pari a quelli dell'intero anno 2022, che era già stato considerato l'anno più letale per i bambini in Cisgiordania dal 2004.

Notizie flash

Messico Rapito e ucciso un giornalista

Il corpo di un corrispondente di uno dei principali quotidiani messicani, “La Jornada” è stato ritrovato sabato nello stato occidentale di Nayarit, giorni dopo la denuncia della sua scomparsa. Si tratta di Luis Martín Sánchez Iñiguez, 59 anni, lavorava per La Jornada ed era scomparso da mercoledì. L'ufficio del procuratore generale dello Stato di Nayarit ha confermato che il giornalista è stato assassinato e che l'attacco contro di lui era legato al suo lavoro giornalistico, come ha riportato lo stesso quotidiano. Sánchez è uno dei tre giornalisti rapiti nello Stato, uno dei più violenti del Messico, solo negli ultimi giorni. Il suo corpo è stato ritrovato coperto da sacchi e con un messaggio appuntato sul petto che le autorità non hanno reso noto, secondo quanto scrive la stampa locale. Dall'inizio dell'anno sono almeno sei i giornalisti uccisi dai gruppi criminali mentre esercitavano il loro compito di denuncia.

Amazzonia



Rallenta la deforestazione

Rallenta la deforestazione dell'Amazzonia: lo indicano dati diffusi in Brasile dall'Instituto Nacional de Pesquisas Espaciais (Inpe), un ente federale specializzato in questo tipo di rilevazioni. Stando alle sue stime, nei primi sei mesi di quest'anno è stato disboscato circa il 33 per cento di territorio in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Le rilevazioni sono fondate su allarmi e segnalazioni relative a 2650 chilometri quadrati a fronte di un dato dell'anno precedente di circa 4mila chilometri quadrati.

Senegal Macky Sall non correrà alle prossime elezioni

Dal Senegal giunge “un esempio molto importante per il mondo”: lo ha sottolineato il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, commentando l'annuncio del presidente Macky Sall sulla decisione di non candidarsi per un terzo mandato alla guida dello Stato. L'annuncio di Sall è giunto con un messaggio trasmesso in televisione e rilanciato subito dall'Agence de presse senegalaise e altre testate nazionali. “La mia decisione, lunga e ponderata, è di non candidarmi alle prossime elezioni del 25 febbraio 2024” ha detto il presidente, aggiungendo: “È questo anche se la Costituzione mi dà il diritto di farlo”. A denunciare l'incostituzionalità di un terzo mandato per Sall era stato in particolare l'oppositore Ousmane Sonko: il dirigente è stato condannato a due anni di carcere il mese scorso, con una sentenza che gli vieta di candidarsi alle prossime elezioni. La decisione giudiziaria è stata all'origine di disordini e scontri di piazza in Senegal, con un bilancio di almeno 16 morti. ha concluso: “Il Senegal va oltre la mia persona ed è ricco di leader capaci di sostenere la crescita nazionale”.

Criminalità organizzata e instabilità

Il Sahel è il nuovo Eldorado del traffico di droga

I traffici di droga, in particolare cocaina e cannabis, prosperano nel Sahel - regione semidesertica comprende la fascia a sud del deserto del Sahara - perché a gestirne il traffico sono anche bande criminali e gruppi jihadisti legati ad al-Qaida e allo Stato islamico nel grande Sahara. Lo afferma un rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Onudc), pubblicato a Niamey, capitale del Niger. Nel 2022 sono stati sequestrati 863 chilogrammi di cocaina: 488 kg in Burkina Faso, 215 kg in Niger e 160 kg in Mali. Il rapporto sottolinea che dal 2015 al 2020 c'erano stati sequestri per 13 kg l'anno e che nel 2021 si era arrivati a 35 kg. Nel 2022, il grande balzo. Sono invece 31 le tonnellate di cannabis intercettate nel 2021.

E questi sequestri «sono probabilmente solo la punta dell'iceberg di un flusso ben più consistente». Le droghe arrivano in genere dall'America Latina, transitano dai paesi costieri dell'Africa occidentale, proseguono il loro cammino nel Sahel e nel Sahara per poi arrivare sul mercato europeo. Di solito sia le bande criminali sia i gruppi jihadisti si autofinanziano attraverso rapimenti a scopo di riscatto oppure trafficando migranti oppure ancora chiedendo una “tassa” a coloro che transitano nelle zone da loro controllate. Ora hanno trovato una nuova fonte d'entrata agganciandosi alle tradizionali reti dei trafficanti di droghe e collaborando nel trasporto della merce attraverso il Sahel.



NEL 2022 SONO STATI SEQUESTRATI 863 KG DI COCAINA: 488 KG IN BURKINA FASO, 215 KG IN NIGER, 160 KG IN MALI



Una firma che fa bene/1. Con don Federico accanto ai più fragili

Una "Capanna di Betlemme" a Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio, in Valchiavenna. Il progetto di accoglienza nato, nel 1987 a Rimini, con don Oreste Benzi e l'Associazione papa Giovanni XXIII, vede la luce anche nella nostra diocesi, grazie all'impegno di don Federico Pedrana che, da poco più di un mese, nella vecchia canonica, ha avviato un percorso di accoglienza per senza dimora. «Ci sono tanti poveri che non ci cercheranno mai! Quelli, li dobbiamo cercare noi.

Se non li vado a cercare, io non sono vero, perché dico che sono i miei fratelli». Queste sono parole di don Oreste Benzi, un vero mandato per la comunità e l'associazione ispirate al suo pensiero: «abbiamo iniziato ad incontrare i poveri nelle stazioni, sotto i ponti, sulle panchine nei parchi, nelle case abbandonate e ovunque essi si rifugiassero alla ricerca di un posto sicuro per la notte». A spiegarlo è la stessa "Associazione Papa Giovanni XXIII". Come accennavamo in precedenza, 36 anni fa, a Rimini, fu aperta la prima "Capanna di Betlemme", «una realtà di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora - aggiungono dalla "Papa Giovanni" -. Qui gli "invisibili" non trovano solo un tetto sulla testa e un letto dove dormire, ma soprattutto il calore di una famiglia, attraverso momenti importanti di condivisione come la cena e il dialogo, che lentamente permettono di instaurare relazioni significative». E senza dimora sono spesso giudicati a partire dalle apparenze o dalle dipendenze, senza che nessuno conosca veramente la loro storia e il perché della loro condizione. «La maggior parte - spiegano sempre



Una Casa che si fa Capanna...

dall'Associazione - vorrebbe avere un'abitazione e un lavoro stabile, vivere normalmente, relazionarsi con gli altri. Ci sono tanti traumi: chi ha rotto col coniuge, con i genitori, con i figli. Altri si ritrovano senza casa né niente, dopo anni di reclusione in carcere, o in ospedali psichiatrici. Altri, i cosiddetti nuovi poveri, hanno perso il lavoro o sono stati sfrattati. La "Capanna di Betlemme" organizza generalmente una o due uscite giornaliere in strada per incontrare i senzatetto. Una prima di cena per proporre un pasto e un'altra alla sera tardi per offrire un posto letto. Oggi chi arriva alla "Capanna di Betlemme" ha anche la possibilità di uscire dalla propria condizione attraverso la costruzione di progetti individualizzati di reinserimento sociale. Questo percorso si sviluppa nella misura in cui la persona ritrova il desiderio di condurre una vita dignitosa, la capacità di lottare contro le ingiustizie e il sostegno fraterno di persone che si fanno a lei "prossimo". È esattamente questo il progetto che alimenta la "Capanna" avviata a Prata Camportaccio, nella casa un tempo abitata da don Anacleto Pegorari che qui fu parroco per 62 anni. La struttura, dedicata alla memoria del sacerdote, è

stata sistemata con la partecipazione dell'intero territorio, grazie alla sinergia della comunità parrocchiale, pastorale, il Vicariato, la Caritas Valchiavenna e la onlus ispirata alla memoria della beata suor Maria Laura Mainetti. «È una "Capanna" aperta ai poveri, agli ultimi, con i quali condividiamo la nostra vita: dalla preghiera alle attività manuali», ci racconta don Federico, rientrato in Diocesi in questi ultimi mesi, dopo cinque anni come "fidei donum" in Romania in una realtà di accoglienza sempre dell'Associazione Papa Giovanni XXIII (oggi presente in più di 20 Paesi, in tutto il mondo, con programmi di aiuto a molteplici forme di emarginazione e povertà). Insieme a don Federico c'è una volontaria. La struttura di Prata può accogliere fino a una dozzina di persone. Al momento gli ospiti sono cinque, del territorio ma anche da fuori provincia. Tutti uomini adulti: 30, 45, 60 anni. Non hanno una casa e hanno un grande bisogno di socializzazione. «Il vero male di oggi - ci racconta don Federico - è la solitudine. Fra le attività che condividiamo, oltre ai lavori manuali e, una volta a settimana, un viaggio a Milano fra i poveri che vivono in strada,

nei fine settimana ci rechiamo fuori dai bar e delle discoteche. Lo facciamo per incontrare i giovani, per metterci in ascolto e troviamo tanta solitudine, tanta noia. Non ci sono obblighi: chi lo desidera si mette in dialogo. Parliamo... Qualcuno ha anche chiesto di pregare... Ci sono giovani con i quali si è intrecciata una relazione e sono venuti in pellegrinaggio sul luogo del martirio della beata suor Maria Laura... Il tutto con grande spontaneità... La Casa è per tutti ed è aperta a tutti». Quale ricordo hai con te dell'esperienza in Romania. «Troppo complicato sintetizzare tutto in poche parole... certamente posso dire di aver incontrato Gesù sulla strada, nelle tante persone che sono diventate amiche e che non potrò dimenticare mai». La "Capanna di Betlemme" nella casa di

Prata Camportaccio sta muovendo i suoi primi passi, «ma questo è stato possibile farlo grazie alla generosità della gente e alla disponibilità dei confratelli sacerdoti, don Andrea, don Mauro e don Aldo che da subito hanno creduto e supportato il progetto: hanno capito, appoggiato e accolto a braccia aperte questo percorso». Firmare nel riquadro dell'Otto per Mille alla Chiesa cattolica significa anche partecipare al sostentamento dei sacerdoti che, come don Federico, si spendono accanto di tanti fratelli e sorelle. «Con questo progetto ci "buttiamo nelle solitudini" di tante persone - riflette don Pedrana -. La Chiesa in uscita è andare a cercare gli altri, senza aspettare che vengano a cercarci, ma anche farsi trovare e diventare famiglia per chi una famiglia non ce l'ha più o la vorrebbe ritrovare».

Per informazioni e aggiornamenti sulle iniziative e i sacerdoti sostenuti grazie alla firma:
www.8xmille.it;
www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit;
www.youtube.com/8xmille;
www.instagram.com/8xmilleit.
 pagine a cura di ENRICA LATTANZI

GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

- nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
- Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta: 1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI". La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.



2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

MODELLO 730

Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:
 - un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
 - CIE - Carta di identità elettronica;
 - una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Una firma che fa bene/2. Il sostegno ai più fragili nel cuore dell’Africa, in Uganda

Un centro di salute mentale in uno degli angoli più remoti del Nord Uganda. È una novità che sta muovendo i suoi primi passi e accade al “Dr. Ambrosoli Memorial Hospital” di Kalongo, la struttura nata, insieme alla scuola di Ostetricia, fra il 1957 e il 1959 su iniziativa di padre Giuseppe Ambrosoli, beatificato nel paese africano il 20 novembre 2022 e che, il prossimo 28 luglio, per la prima volta sarà ricordato come beato. Ci troviamo in un territorio dove il 40% degli abitanti ha meno di 10 anni, ma il 66% della popolazione vive sotto la soglia della povertà (neanche un dollaro al giorno), più del 35% delle persone soffre di malnutrizione (percentuale aumentata negli ultimi due anni) e l’8,35% è affetto da HIV. L’ospedale del beato Ambrosoli ha curato più di 3 milioni di persone e ha formato quasi 1500 giovani ostetriche. I progetti e i programmi dell’ospedale del beato Ambrosoli, fra gli altri, in questi anni hanno potuto contare anche su finanziamenti dall’Otto per Mille, che hanno permesso sia di avviare la realizzazione di spazi abitativi per il personale, sia di sostenere borse di studio per la formazione dei medici. Perché, nonostante le enormi difficoltà, avviare un ulteriore servizio, tra l’altro



così specialistico? «Il Nord Uganda – risponde la nipote di padre Giuseppe, Giovanna Ambrosoli, presidente dell’omonima fondazione che, dal 1998, sostiene e da continuità all’Ospedale di Kalongo – è stato territorio di scontro di una feroce guerra civile durata più di 20 anni, durante la quale la popolazione ha subito violenze inimmaginabili, che, ancora oggi, provocano moltissimi disturbi e alterazioni sul fronte psicologico e psichiatrico. Il distretto di Agago, dove si trova il “Dr. Ambrosoli Memorial Hospital”, ha un’incidenza altissima di tentati suicidi: è al quinto posto in Uganda (su un totale di 111 distretti - ndr) per numero di persone che hanno tentato di togliersi la vita». L’Uganda in generale ha un alto tasso di suicidi: 19 ogni 100mila persone, un dato che mette il Paese al quarto posto in Africa e al 17esimo al mondo. «La guerra civile – spiegano dalla Fondazione Ambrosoli – ha provocato oltre 300mila morti. Negli adulti di oggi stanno emergendo le sofferenze dei bambini di ieri. E questo, a cascata, causa una concatenazione di problemi: stress che impedisce un percorso lavorativo e familiare sereno; quindi, aumento della povertà (in un tessuto economico

preario, che vive di piccolo commercio e agricoltura di sussistenza), violenza di genere, malessere genitoriale nella crescita dei bambini, frustrazione che scaturisce nell’abuso di alcol». Il centro di salute mentale di Kalongo è un progetto finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ed è realizzato dalla Fondazione Ambrosoli in collaborazione con l’associazione umanitaria CBM Italia (impegnata nel contrasto alla cecità), nell’ambito del progetto “You are not alone – salute inclusiva per la prevenzione e la cura delle disabilità visive, motorie e mentali”. «Già prima della pandemia – riprende Giovanna Ambrosoli – i ricoveri all’ospedale di Kalongo per tentato suicidio erano aumentati del 279% rispetto alle precedenti rilevazioni. Per rispondere a questa emergenza, uno dei risultati del progetto è stato quello di integrare la salute mentale nei servizi di base offerti dall’ospedale, rafforzando i percorsi di prevenzione del suicidio, formando gli operatori sanitari e assumendo personale psichiatrico specializzato». In queste prime settimane sono già 114 i pazienti che si sono rivolti al centro di salute mentale, mentre l’educatore dello sportello di

counseling ha assistito una trentina di famiglie. «Tra i primi pazienti seguiti a Kalongo c’è Simon – ci raccontano dalla Fondazione Ambrosoli –: un ragazzo di 22 anni residente nel distretto. Dopo un’infanzia e un’adolescenza “normali”, con buoni risultati scolastici, a 19 anni Simon ha iniziato a sentire delle voci, fino a esprimere il proprio malessere anche dal punto di vista fisico». La diagnosi è in fase di definizione, ma è molto pesante, perché si tratta di schizofrenia o di una forma di psicosi. «In Uganda la patologia psichiatrica è considerata frutto di un maleficio o di stregoneria e per le famiglie il modo più immediato per affrontarle è contenere il malato, nascondendolo in casa, fino a legarlo». «Con il progetto sulla salute mentale – conclude Giovanna Ambrosoli – possiamo nutrire la speranza che Simon e gli altri pazienti possano ricevere cure sempre più mirate e si possa creare maggiore consapevolezza sociale e culturale sulle patologie mentali». È il miracolo della cura di ogni persona per il quale il beato Giuseppe Ambrosoli ha dato la vita e che continua in questo angolo di Uganda. Per ulteriori informazioni sull’ospedale: fondazioneambrosoli.it.



Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che – oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati – possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell’assistenza fiscale del proprio sostituto d’imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all’Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell’Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 – 1 con la scelta per la destinazione dell’8, del 5 e del 2 per mille dell’Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d’imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d’imposta deve consegnare la delega per l’accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l’8, il 5 e il 2 per mille dell’Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate, previsto dall’art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l’accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d’imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all’Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall’Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l’Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad

esempio redditi d’impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l’Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 – 1 con la scelta, può essere presentato al sostituto d’imposta che presta l’assistenza fiscale, al CAF o al professionista abilitato entro il 30 settembre.

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l’apposita scheda, presente all’interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i

contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella “Chiesa cattolica” facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell’apposito riquadro denominato “Scelta per la destinazione dell’Otto per mille dell’Irpef” posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all’invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all’intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell’Otto per mille.
2. Chi invece predispose da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all’invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell’Otto per mille. L’invito è a firmare l’Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

Unitalsi Lombardia. Aperte le iscrizioni per la proposta di settembre con Unitalsi Piemonte

Si torna a viaggiare con il treno...

Le evoluzioni ed il progresso che hanno interessato il sistema dei trasporti nel corso degli ultimi decenni, ci ha imposto di adeguarci ai cambiamenti, per poter essere in linea con le trasformazioni messe in atto. I nostri pellegrinaggi nascono centoventi anni fa, mediante trasporto ferroviario con partenza da Milano, dalla stazione di Porta Vittoria; stiamo parlando di pellegrinaggi che permettevano di raggiungere Lourdes dopo un lungo viaggio, della durata di circa 40 ore. Quando il convoglio giungeva nella stazione di Ventimiglia veniva agganciata, in testa dopo la vettura "attrezzata", una macchina a vapore avente lo scopo di garantire continuità di riscaldamento al convoglio in territorio francese. Molti ricorderanno, negli anni '60/'70 le vetture cosiddette "100 porte", che all'esterno delle porte di accesso agli scomparti, recavano l'immagine di una Croce Rossa: si trattava di vetture che già possedevano lunga vita, essendo state impiegate durante l'ultima guerra per il trasporto di militari feriti e ammalati.

Negli anni 1975/80 poter disporre di una vettura attrezzata costituiva davvero una rarità lussuosa, ma è proprio verso la fine degli anni '80 che, durante la presidenza dell'avvocato Maurizio Scelli, grazie alle sue sensibilità e competenze in campo umanitario, vengono allestite a Trento le prime due moderne vetture attrezzate, aventi le caratteristiche che conosciamo per averle utilizzate negli ultimi anni. Nel contempo vengono resi più confortevoli anche gli scomparti riservati a personale e pellegrini, che passano da 8 a 6 posti, con la possibilità di poter reclinare i sedili, rendendo meno duro il viaggio, particolarmente nel periodo notturno. Permettono di allungare le gambe facendole riposare. Anche il tempo di percorrenza si riduce notevolmente, consentendo di raggiungere Lourdes, mediamente in 18/24 ore.

Anche le stazioni di partenza cambiano, e dopo porta Vittoria ci si trasferisce allo scalo ferroviario di Porta Romana, dove disponavamo anche di un ampio capannone per deposito merci e qui, corre l'obbligo di dedicare una menzione particolare ai nostri gloriosi furgonieri che nel corso degli anni si sono dedicati in modo ammirevole



all'allestimento e allo smontaggio dei nostri treni diretti a Lourdes o Loreto. Le trasformazioni urbanistiche e dei pubblici trasporti che hanno interessato Milano, particolarmente nelle zone Vittoria - Romana, hanno imposto ulteriori spostamenti, dapprima a Sesto San Giovanni e poi ultimamente a Milano San Cristoforo.

I viaggi in treno costituiscono un ricordo indelebile per chi ha avuto la fortuna di viverli, nonostante i più abbiano ormai qualche capello grigio o addirittura bianco, e lo si intuisce dai loro racconti. Dopo l'accoglienza ad inizio pellegrinaggio, lungo il tragitto, si procedeva con la recita di più Ss. Rosari e con una Santa Messa. Pratiche di pietà guidate da tutti i sacerdoti in viaggio; particolarmente commoventi erano le S.Messe che venivano celebrate direttamente nella vettura attrezzata, in comunione di spirito con gli ammalati, ma anche con tutti gli altri pellegrini, raggiunti negli scomparti grazie ad un sistema di audiodiffusione. Nel corso degli anni, Unitalsi ha sempre guardato con attenzione l'evoluzione del sistema dei trasporti, adeguandosi, e ciò ha premesso di iniziare ad usufruire anche del trasporto aereo: oggi è possibile partire dai principali aeroporti lombardi con voli della compagnia aerea MaltaMedAir, diretti a Tarbes, rendendo quindi Lourdes raggiungibile in un paio d'ore.

Dal 2016, dopo aver constatato che il viaggio in treno diventava spesso faticoso, a causa di imprevisti che ne prolungavano la durata, si è optato per l'introduzione del viaggio in pullman. Possibilità di giungere a Lourdes dopo un viaggio, comprese le soste, di circa 12/13 ore. Si utilizza una moderna flotta di pullman gran turismo, ai quali si affiancano veicoli dotati di pedana con elevatore mobile; dei veri e propri

veicoli attrezzati, dotati di barelle e poltrone vip per consentire il carico di viaggiatori disabili che, se desiderano, potranno viaggiare semisdraiati. Forse attratti dai racconti del personale che ne ha potuto apprezzare il fascino, o semplicemente per la voglia di sperimentare di persona, da diverso tempo ci sentiamo chiedere di ripristinare il tradizionale pellegrinaggio in treno.

Quale occasione migliore, allora, del Pellegrinaggio Nazionale che si svolgerà dal 24 al 30 settembre?

La sezione Lombarda organizza un treno in comunione con la sezione Piemontese. Avremo a disposizione 228 posti su un convoglio che partirà dalla stazione di Milano San Cristoforo dove, ammalati, pellegrini, volontari, medici e sacerdoti potranno apprezzare i comforts con cui le Ferrovie dello Stato hanno dotato i nuovi treni. Partito da Milano il treno effettuerà una sosta alla stazione di Torino Porta Nuova, per consentire di caricare gli amici della sezione piemontese, per poi ripartire alla volta di Modane e Lione in direzione Lourdes; un percorso diverso da quello tradizionalmente seguito da Milano, che costeggiava il mar Ligure e la Costa Azzurra. Con questo nuovo percorso, dai finestrini potremo apprezzare la bellezza delle Alpi della Savoia e del dipartimento francese di Alvernia-Rodano-Alpi; questo pellegrinaggio in condivisione con la sezione piemontese, ci darà anche la possibilità di condividere lo spirito unitalsiano, che deve caratterizzare tutte le persone che lo hanno fatto proprio, entrando nell'associazione e aderendo ai suoi principi costitutivi, e di conoscere nuovi amici piemontesi. Concludendo, sento di rivolgere l'invito a vivere, o a rivivere per chi l'ha già sperimentata, la bellezza ed il fascino

del pellegrinaggio delle origini: quello in treno. Treni bianchi che viaggiano contro la luce nel tramonto, con il carico di sogni, con il desiderio di ritornare a casa con i buoni propositi, maturati nelle promesse formulate nel silenzio e nel discernimento ai piedi dell'Immacolata nella Grotta benedetta di Massabielle. È difficile spiegare e descrivere i sentimenti, le speranze e le attese che ci hanno portati lì: ma la certezza che portiamo nel cuore, tornando, è che mai nessuno torna a casa uguale a come era prima di partire. Per maggiori informazioni Unitalsi via Labus, 15 Milano telefono 338 9856425, email: segreteria@unitalsilombarda.it.

LUCIANO PIVETTI

Presidente Unitalsi Lombardia



COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Omaggio alla Divina Commedia: 15 luglio-3 settembre Le tele di Teruzzi a Scaria

Sabato 15 luglio alle 15.30 al Museo d'Arte Sacra di Scaria sarà inaugurata la mostra *Fondi Persi - E insieme uscimmo a riveder le stelle* che esporrà un ciclo di tele di Antonio Teruzzi dedicate alla Divina Commedia. Il punto di partenza per l'artista è stato il ritrovamento di un'edizione dell'opera dantesca del 1887 lacunosa e rovinata. Un'edizione frammentaria che, per il Maestro, diventa un libro sacro e fonte di riflessioni, di sentire e di ispirazione. Lesito della sua elaborazione artistica sono le dodici tele esposte in una sequenza che si conclude con l'opera dal titolo *Quarta dimensione - Insieme uscimmo a riveder le stelle* pensata per rompere la perfezione del numero dodici.

La mostra, curata dall'associazione *The Art Company* di Como, in collaborazione con la Diocesi di Como, il Museo d'Arte Sacra di Scaria e gli Amici del Museo d'Arte Sacra di Scaria, è corredata da un catalogo (in italiano e in inglese) edito da Carlo Pozzoni FotoEditore, che contiene contributi di Luigi Cavadini, Deborah D'Agostino e don Andrea Stabellini e fotografie di Silvia Costantini, Stefano Innocenti e Carlo Pozzoni. Orari di apertura della mostra: sabato dalle 15.00 alle 18.00; domenica dalle 10.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Durante la settimana aperta su appuntamento, scrivendo a: beniartistici@centrorusca.it.



ruolo significativo per la formazione delle collezioni e per la vita stessa del Museo. Ora come allora il Museo d'Arte Sacra di Scaria vuole essere un polo di richiamo culturale e favorire la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio artistico e devozionale della Valle. Il Museo sorge all'interno di un moderno edificio costruito a fianco della chiesa di Santa Maria, che è parte integrante dell'itinerario di visita. Raccoglie le testimonianze più preziose del patrimonio artistico di proprietà della parrocchia di Scaria e opere pervenute mediante donazioni e depositi, tra cui i più cospicui sono quelli del Comune di Lanzo e delle parrocchie di San Michele a Pello e di San Lorenzo a Laino. Il percorso espositivo è articolato in sezioni tematiche dedicate agli artisti intelvsi Ercole Ferrara e Carlo Innocenzo Carloni, ai paramenti e alle suppellettili liturgiche e all'apparato per le Quarantore detto "Paradisini". Si possono ammirare anche alcuni affreschi cinquecenteschi strappati da Casa De Allio a Scaria e dalla chiesa di Santa Maria. Questi ultimi, insieme ad alcuni frammenti ancora presenti in navata, danno un'immagine della decorazione dell'edificio prima che gli interventi di Diego Francesco e Carlo Innocenzo Carloni lo trasformassero in un "tempio" di tipico gusto barocchetto.



IL MUSEO DI SCARIA
Il Museo d'Arte Sacra di Scaria, massima istituzione museale della Valle Intelvi, è stato fondato con decreto del vescovo di Como Felice Bonomini del 3 maggio 1966 con la finalità di raccogliere e conservare opere d'arte di proprietà della parrocchia di Scaria e di altri luoghi della Valle. Deve la sua nascita all'intraprendenza di Fernando Cavadini, attento e illuminato studioso di storia e di arte locale che, durante gli anni in cui fu parroco a Scaria, seppe intercettare l'interesse e la passione di un nutrito gruppo di persone, dando vita all'Associazione Culturale Magistri Intelvsi. L'ente ebbe un

Al Broletto di Como. Un ideale connubio tra fotografia e storia, all'ombra del Duomo



Immagini e parole

copertina di Epoca, con il volto ghiacciato a meno 65 in Siberia) e citazioni dalla *Naturalis Historia* e dai diari di De Biasi. La mostra si completa, idealmente, con l'affaccio del Broletto sul fronte del Duomo, dove, da secoli, i comaschi hanno voluto le statue di Plinio il Vecchio e di suo nipote, Plinio il Giovane.

PLINIO IL VECCHIO
Plinio il Vecchio è considerato figura cruciale del processo di sviluppo culturale ed europeo sia come primo "storico dell'arte", sia come grande testimone e narratore dell'Età Classica. Nato a Novum Comum fra il 23 e il 24 d.C., Plinio scrisse molto, anche se a noi è giunta solo la *Naturalis Historia*, il suo capolavoro, molto probabilmente incompleta a causa della morte di Plinio, vittima dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.: accorse là per portare aiuto alle popolazioni colpite dalla calamità e per raccontare quell'eccezionale evento naturale. La *Naturalis Historia* è un condensato del sapere antico, che ha ispirato decine di uomini di cultura, da Petrarca a Leonardo, da Leopardi a Darwin.

MARIO DE BIASI
Nato nel giugno del 1923 a Sois, vicino Belluno, Mario De Biasi, milanese d'adozione, fu per moltissimi anni legato al territorio comasco per la calda e longeva amicizia con Bruno Munari. De Biasi iniziò a fotografare nel 1945, da deportato, fra le macerie di Norimberga. Ritornato in Italia, tenne la sua prima mostra personale nel 1948 e nel 1953 entrò a far parte della redazione di Epoca, periodico per il quale realizzò, in più di trent'anni, centinaia di copertine e reportage da tutto il mondo. Le sue fotografie sono state esposte dal Guggenheim di New York al Photosalon di Tokyo, passando da Milano, Colonia, Arles. È annoverato fra i 50 fotografi più importanti del XX secolo. Fra gli innumerevoli premi e riconoscimenti ricevuti si ricorda, nel 2006, l'Ambrogino d'Oro. Morì a Milano il 27 maggio 2013.

ENRICA LATTANZI

È visitabile fino al prossimo 23 luglio, negli spazi espositivi del Broletto di Como, la mostra fotografica *"Mario De Biasi - Naturalis Historia"*. Si tratta di un'iniziativa promossa nell'ambito delle celebrazioni per i 2000 anni dalla nascita di Plinio il Vecchio, organizzata da "Accademia Pliniana" con il contributo di "Fondazione Cariplo" e "Fondazione Alessandro Volta", in collaborazione con "Archivio De Biasi" e "Galleria 70" di Milano: un evento patrocinato dal Comune di Como e dal "Comitato nazionale per le Celebrazioni del Bimillenario Pliniano". Tutti i giorni, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00 (ingresso 10 euro, gratuito per gli under 14) è possibile ammirare 75 scatti in bianco e nero, ad altissima definizione, di colui che viene considerato il padre del fotogiornalismo italiano, insignito, nel 2003, del titolo di "Maestro della Fotografia italiana". Qual è il legame fra De Biasi (del quale ricorrono i 100 anni dalla nascita e i 10 dalla morte) e Plinio il Vecchio? «In entrambi, vissuti a 2mila anni di distanza l'uno dall'altro, ritroviamo il medesimo gusto di esplorare e raccontare il mondo che ci circonda». Ad affermarlo è

Massimiliano Mondelli, presidente di "Accademia Pliniana" e vicepresidente del Comitato per il Bimillenario pliniano. «Sono stati due uomini - aggiunge - che hanno alimentato la loro infinita curiosità per gli aspetti sensibili del mondo, esprimendo una commovente aspirazione a narrare, Plinio attraverso la parola, De Biasi con la fotografia, la complessità e la meraviglia della Natura». Ecco, allora, la scelta di sovrapporre e mettere in parallelo le opere dei due, creando un dialogo fra immagine e scrittura che indaga e rivela. «La "Naturalis Historia" di Plinio - riprende Mondelli - fino all'epoca romantica, con un cambiamento di prospettiva influenzata dal pensiero tedesco, è stata una vera e propria enciclopedia dello scibile umano, dalla scienza applicata all'etica. Non solo per i contenuti, ma per lo stile, l'approccio, il metodo». «Plinio - aggiunge **Eugenio Bitetti**, direttore di "Galleria 70" e curatore della mostra - non fu "ricercatore" nel senso corrente del termine, ma un uomo erudito, affascinato da una molteplicità di interessi (compreso il diritto o l'impegno come ammiraglio,

militare e procuratore nelle province romane), ma soprattutto capace di una poetica attenzione al Creato. Tanto ammirato da quello che vedeva e comprendeva da non tenerlo per sé, ma volle metterlo per iscritto, così che tutti potessero trarre giovamento dalle sue scoperte e intuizioni». Un atteggiamento che ritroviamo anche in De Biasi, che iniziò la sua carriera nel 1945, dopo il ritrovamento di un manuale di tecnica fotografica fra le macerie di Norimberga, dove era stato deportato: «con le sue migliaia di scatti - conclude Bitetti - ha raccontato il secondo Novecento, sapendo quanto, molto spesso, le immagini possano essere più eloquenti delle parole, con la religiosa consapevolezza che condividere il proprio talento è una forma di ringraziamento per averlo ricevuto». Sugli essenziali pannelli espositivi in legno, le foto di De Biasi, soprattutto a soggetto naturalistico, a sancire il sodalizio con Plinio, descrivono il mondo attraverso inquadrate, insoliti giochi di luci, ombre e riflessi che permettono di cogliere particolari inattesi. Sulla parte di fondo scorrono alcuni autoscatti dello stesso De Biasi (come la celebre

Il 30 settembre il Concistoro. L'annuncio di papa Francesco all'Angelus del 9 luglio

Era convinzione di molti che l'anno 2023 si sarebbe concluso con un concistoro per i nuovi cardinali - Francesco peraltro con questo arriverà a celebrarne nove in dieci anni di pontificato - ma nessuno si aspettava un annuncio a luglio con la "creazione" di 21 porporati a fine settembre, ormai alla vigilia dell'inizio del primo dei due Sinodi sulla sinodalità. Era già accaduto un anno fa, per l'ottavo concistoro, celebrato il 27 agosto 2022.

Scorrendo la lista dei 21 nomi, 18 dei quali con meno di ottant'anni e dunque elettori in un eventuale conclave si scorgono conferme presso la Santa Sede (ad esempio i tre neo-prefetti di importanti dicasteri curiali, quello dei Vescovi, quello delle Chiese Orientali e quello per la Dottrina della Fede) e nel mondo (ad esempio le porpore per il neo-arcivescovo di Madrid e quello di Bogotà). Insieme a "sorprese" che sono in linea con le scelte fino ad oggi compiute dal Successore di Pietro. Due nunzi elettori costituiscono la novità più significativa, il cui precedente va ricercato nel concistoro del novembre 2016, quando venne creato cardinale Mario Zenari, ambasciatore del Papa in Siria, dove è rimasto. In questo caso, sia Emil Paul Tscherrig, 76 anni, nunzio apostolico in Italia; sia Christophe Pierre, 77 anni, nunzio negli Stati Uniti, sono prelati ormai vicini alla conclusione del loro servizio diplomatico. Da segnalare in particolare l'inclusione di Pierre, uomo di grande equilibrio, che ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante collaborando con Francesco nella



Cardinali: 21 nuove porpore

scelta dei nuovi vescovi per la Chiesa statunitense.

Colpisce poi la porpora a Pierbattista Pizzaballa, primo patriarca latino di Gerusalemme a ricevere la berretta. La Chiesa "madre" della Città Santa per antonomasia, la Chiesa latina di quella

Terra Santa che continua ad essere terreno di odio, scontri e violenza, ha ora un attestato in più per essere coinvolta nel governo della Chiesa universale attraverso la collaborazione con il Papa alla quale è chiamato ogni nuovo cardinale. Significative, come attenzione alle periferie e alle Chiese

di frontiera, le porpore per Stephen Mulla, arcivescovo di Juba, in Sud Sudan, Paese visitato da Francesco lo scorso febbraio, come pure quella a Stephen Brislin, arcivescovo di Città del Capo, in Sudafrica, e quella di Protase Rugambwa, arcivescovo coadiutore di Tabora in Tanzania: le tre sedi metropolitane africane avranno per la prima volta un cardinale.

Da segnalare poi l'inclusione tra gli elettori del nuovo vescovo di Hong Kong, Stephen Chow Sau-Yan, e del Rettore Maggiore dei Salesiani, Angel Fernández Artime. Mentre tra gli ultraottantenni ci sono l'ex nunzio ed ex segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti Agostino Marchetto, studioso del Concilio Ecumenico Vaticano II, e l'anziano frate cappuccino argentino Luis Dri, confessore: entrambi ben conosciuti da Francesco prima della sua elezione al pontificato.

Con il concistoro del 30 settembre salirà a 137 il numero dei cardinali elettori in caso di conclave. Ben oltre il tetto di 120 a suo tempo stabilito da Paolo VI, ma che è stato già sfiorato in diverse occasioni sia da Giovanni Paolo II che da Benedetto XVI. Le statistiche a fine settembre porteranno l'Europa ad avere 53 elettori (di cui 15 italiani); 15 elettori in Nord America (11 gli USA, 4 il Canada); 24 elettori l'America Latina, 19 elettori l'Africa; 23 elettori l'Asia e 3 elettori l'Oceania.

ANDREA TORNIELLI
www.vaticannews.va



■ Terra Santa Pizzaballa sarà il primo cardinale del patriarcato di Gerusalemme

Un segno di attenzione del Santo Padre verso questa Chiesa, un modo per ricordarne l'importanza non solo per la storia ma anche per le ferite che porta con sé". Così il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, ha commentato la sua nomina a cardinale annunciata ieri da Papa Francesco, durante l'Angelus, nell'ambito del Concistoro che si terrà il prossimo 30 settembre. Pizzaballa sarà così, nella storia, il primo patriarca latino di Gerusalemme a ricevere la porpora cardinalizia. Una nomina arriva in un momento anche complicato per la comunità cristiana locale sempre più oggetto di aggressioni, abusi, espressioni di odio e oltraggi da parte dei coloni e delle frange più estremiste della destra israeliana. "Le violenze qui non sono una novità - ha affermato il patriarca -. Ciò che ci preoccupa è questo crescere continuo della sfiducia

che rappresenta il substrato culturale dal quale scaturisce questa violenza". Parole che riecheggiano anche l'appello al negoziato lanciato da Papa Francesco, sempre all'Angelus: "Con dolore ho appreso che nuovamente è stato versato sangue in Terra Santa. Auspico che le Autorità israeliane e quelle palestinesi possano riprendere un dialogo diretto, al fine di porre termine alla spirale di violenza e aprire strade di riconciliazione e di pace". Per quanto riguarda la vita della Chiesa madre di Gerusalemme, Pizzaballa non ha dubbi: "Essa continuerà come prima, cambia il colore, rosso della porpora cardinalizia, ma non lo spirito con cui si lavora. Ma il rosso - ha aggiunto - non è solo il colore del sangue ma è anche quello della passione. Abbiamo bisogno di passione per la Terra Santa e metterci tutto il nostro cuore. Per me - è stata la conclusione - non cambia nulla e spero sia così anche per la comunità ecclesiale. Ci sono tante iniziative in corso. Spero che questo segno di attenzione sia uno sprone in più per la nostra comunità ad impegnarsi nella vita di fede".

DANIELE ROCCHI

I dati di Fondazione Ismu. Il rapporto conferma i numeri registrati negli ultimi anni In Italia i migranti sono soprattutto cristiani



Nonostante una lieve contrazione in termini assoluti rispetto all'inizio del 2022, al 1° gennaio 2023 gli stranieri residenti in Italia di religione cristiana (prevalentemente ortodossi, cattolici, evangelici e copti) si confermano ancora una volta come il gruppo maggioritario per appartenenza religiosa. È quanto stima Fondazione Ismu Ets, secondo cui nel complesso i cristiani risultano poco meno di 2,7 milioni (al 1° gennaio 2022 erano circa 2,8 milioni), contro i quasi 1,5 milioni di stranieri residenti di fede musulmana (stabili in numerosità rispetto a dodici mesi prima). Rispetto alle singole appartenenze religiose, al 1° gennaio 2023 al primo posto si posizionano gli ortodossi, che rappresentano il 29,9% del totale delle appartenenze religiose tra gli immigrati (l'anno precedente erano il 28,9%). Essi ritornano a superare in numerosità i musulmani la

cui quota d'incidenza al 1° gennaio 2023 è del 29,8% (in lieve aumento rispetto al 1° gennaio 2022, data in cui si attestavano al 29,5%). In terza posizione troviamo i cattolici con il 16,8% d'incidenza (contro il 17,2% di dodici mesi prima). In termini assoluti la componente ortodossa torna così a superare la cifra di 1,5 milioni di stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2023, mentre i musulmani risultano ancora un poco al di sotto di tale quota. In diminuzione invece i cattolici che si fermano a 844mila unità (contro le 892mila del 2022).

L'Ismu stima poi che più di un quarto dei musulmani residenti in Italia al 1° gennaio 2023 sia di cittadinanza marocchina, per un totale di 413mila persone. Seguono gli albanesi (154mila), i bangladeshi (130mila) e i pakistani (129mila). Per quanto riguarda i cattolici, tra le nazionalità più numerose si contano i filippi-

ni (137mila) e gli albanesi (86mila). Tra i cristiani ortodossi primeggiano invece i rumeni (876mila), che da soli rappresentano quasi tre quinti di tale componente religiosa tra gli stranieri, seguiti da ucraini (213mila) e moldovi (95mila). Infine, gli ucraini residenti in Italia stimati da Ismu al 1° gennaio 2023 sono circa 242mila. Tra di loro si contano in particolare 213mila ortodossi e 13mila cattolici. "Secondo le informazioni diffuse dal Dipartimento della Protezione civile, tuttavia, sono stati quasi 174mila gli ingressi in Italia dall'Ucraina durante il 2022 e se, per chi non si è iscritto in anagrafe in Italia, ipotizziamo la medesima distribuzione religiosa dei loro connazionali residenti, è realistico calcolare in particolare ulteriori 136mila ucraini ortodossi sul territorio nazionale, per un totale di 349mila ucraini con tale fede religiosa", viene spiegato in una nota.

Sinodo: riunione del Consiglio CEI Le linee per la fase sapienziale in Italia

Una "sessione breve ma intensa" quella del Consiglio episcopale permanente che si è riunito straordinariamente sabato 8 luglio, con 10 vescovi in presenza a Roma e 21 in video collegamento (2 assenti giustificati), per condividere, discutere e approvare le Linee guida per la "fase sapienziale" del **Cammino sinodale delle Chiese in Italia**. La riunione è stata presieduta dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, che in apertura dei lavori ha espresso gratitudine per la vicinanza e l'affetto manifestatigli in occasione delle visite compiute a Kiev e Mosca quale Inviato del Santo Padre. Nel comunicato finale della Cei, si precisa che il cardinale si è detto "commosso per la partecipazione e la preghiera delle comunità ecclesiali e di tante persone", definendo questi sentimenti "una conferma di quanto la Chiesa faccia propria l'ansia di pace che è di tutti". Nella situazione attuale, ha affermato facendo riferimento al contesto di conflitto, "è predominante l'aspetto umanitario che, liberato da qualsiasi

strumentalizzazione, rappresenta una via per proteggere i più deboli e favorire una grammatica di dialogo e di pace". I vescovi hanno rinnovato al presidente la loro solidarietà orante, ribadendo "la volontà di pace e il desiderio di essere operatori di riconciliazione con la preghiera, l'accoglienza e la carità operosa". Il Consiglio permanente si è quindi concentrato sul documento per la tappa sapienziale del percorso sinodale, mettendo in luce la bellezza del cammino e la necessità di farlo secondo indicazioni chiare, utili a procedere nella direzione auspicata da Papa Francesco. Dopo i primi due anni di ascolto narrativo, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di fedeli in tutta Italia, il Cammino dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024-2025). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la



missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo. Nei diversi interventi è stato sottolineato come il frutto più importante di questi anni sia proprio la riscoperta della bellezza della comunità cristiana e di darsi appartenenti al popolo di Dio in cammino per annunciare il Vangelo. Secondo i vescovi, "tale bellezza deve diventare sempre di più giudizio comune e azione di evangelizzazione". Il Consiglio permanente ha dunque approvato le Linee guida con le integrazioni emerse durante i lavori, insieme al cronoprogramma che scadenzerà le tappe successive del Cammino. Entrambi i testi verranno consegnati alle Chiese in Italia nei prossimi giorni.

NOMINE

Don Angelo Innocenti è nominato *fidei donum* nella Diocesi di Nacala, in Mozambico.

Il Vangelo della domenica: 16 luglio - XV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

La parabola del seminatore, la potenza della Parola

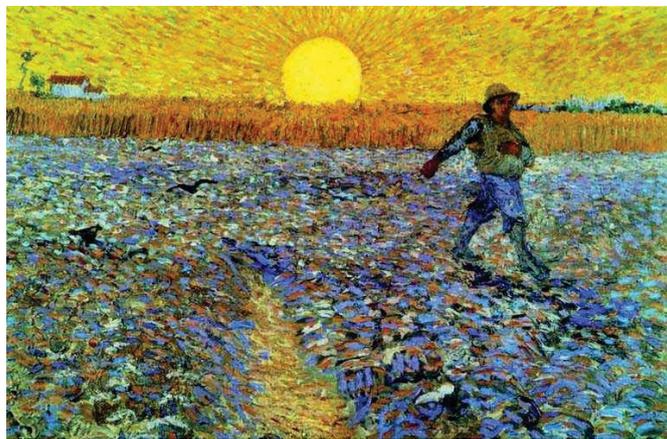
Prima Lettura:
Is 55, 10-11

Salmo:
Sal 64 (65)

Seconda Lettura:
Rm 8, 13-23

Vangelo:
Mt 13, 1-23

Liturgia Ore:
Terza settimana



In questo mese di luglio siamo accompagnati nella liturgia da alcune tra le più note parabole di Gesù, che sulla spiaggia del mar di Galilea raduna una grande folla, in attento ascolto della sua Parola. L'evangelista Matteo, dopo l'esposizione delle indicazioni di Gesù agli apostoli missionari, invita a confidare maggiormente nella potenza della Parola di Dio e nella sua efficacia.

"... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca" (Is 55,11). Il profeta, è uomo della Parola per eccellenza. Ma non è un parolaio, che con abile arte retorica incanta i suoi ascoltatori. Il profeta è colui che ama far spazio nella sua vita alla Parola, è esperto nel meditarla, e proprio per questo è capace di offrirla rinnovata a chi lo ascolta. Isaia è certo dell'efficacia della Parola. Si pone qui una questione "pastorale", che riguarda il cuore della nostra fede: siamo ancora convinti che la Parola, annunciata in ogni occasione opportuna e non opportuna (2Tm 4,2), sia "potente"? A forza di annacquarela quando ci inquieta, o di nasconderla più che scovarla nelle tante parole mondane che riteniamo più adeguate, siamo talvolta

arrivati al paradosso di credere che la Parola di Dio sia ormai inefficace per comunicare Dio all'uomo.

"*Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete*" (cf. Is 6,9-10). È ancora un testo di Isaia ad introdurci alla parabola: Gesù lo richiama parlando ai discepoli, i quali, pur affascinati, sono tuttavia perplessi dal suo innovativo stile di comunicazione. Perché parli con parabole? Perché sia chiaro che, quando il buon seme della Parola non germoglia e porta frutto, ciò non dipende dalla qualità dell'insegnamento divino, ma solo dalla volontà e dalla reale predisposizione di metterci in ascolto del Maestro.

"*Ecco, il seminatore uscì a seminare*" (Mt 13,3). Gesù inizia il discorso del mare con le parabole dette "del seme". Non dimentichiamo però "il seminatore" che con il suo ampio gesto ha sempre affascinato artisti, poeti e pensatori. Un gesto oggi quasi scomparso, sostituito dal progresso di macchine sempre più efficienti: eppure quel gettare il seme nella terra resta vincolato a leggi naturali

che l'umanità, pur affetta da un delirio di onnipotenza e controllo, non ha essenzialmente modificate. È proprio l'odierno desiderio di controllo e di massima resa a far risaltare ancor di più la portata profetica del gesto del seminatore, che sembra sprecare molto del suo prezioso seme ai margini dei piccoli campi palestinesi. Ecco perché il seme finisce così anche sulla strada, tra i sassi, e in mezzo alle spine: perché è donato generosamente e senza paura di sprechi.

"*Mentre seminava, una parte cadde*" (Mt 13,4). Quante volte abbiamo meditato sul significato dei "cattivi" terreni? La strada impossibile da penetrare per la durezza del suolo ed esposta alla voracità dei passeri, il fertile limo nascosto tra i sassi, ma troppo superficiale per dar un futuro al germoglio, ed infine il terriccio ombroso coperto dai rovi, dove la piantina cresce protetta ma presto soffocata. Il seme, anche se attecchisce, non sempre porta frutto. La realtà così semplice della parabola chiede una verifica della nostra capacità di ascoltare.

"*Voi dunque ascoltate la parabola del*

seminatore" (Mt 13,18). Anche se gli esegeti discutono sull'origine di questa interpretazione, bisogna riconoscere che i significati simbolici dei terreni, in particolare quelli incapaci di far fruttificare il seme, sono ampiamente ripresi nel Vangelo. La strada indica l'ascoltatore che "non comprende", chi è impermeabile, chi non accoglie: quanti indifferenti incontriamo! Per loro pare che non ci sia speranza, la Parola resta estromessa dalla vita e così il Maligno ha gioco facile. La soluzione non può che passare per un richiamo all'ascolto umile del Maestro. C'è poi il gruppo degli "incostanti", quelli che vivono intensamente un momento di spiritualità od un pellegrinaggio, o che si lasciano attrarre da Dio meditando la sua Parola, ma non hanno le radici di un vero cammino di fede. E qui è necessario perseverare allora nel coltivare la Fede. Infine ecco il gruppo degli "spinosi", quelli che non hanno tempo, quelli che hanno altro da pensare, quelli che "la vita è un'altra cosa", o che altrove cercano le loro certezze senza affidarsi pienamente alla volontà di Dio che la Parola ci rende più comprensibile. Solo con gli occhi fissi sul Maestro, senza distrazioni, sapremo crescere più forti delle spine.

"*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano*" (Mt 13,16). Gesù ci invita a mantenere puri ed onesti verso la verità i nostri sensi. Oggi corriamo il rischio di scambiare l'ascolto (propriamente detto cioè della Parola) con una generale accoglienza e meditazione di ogni parola che risuona nel mondo, nella faticosa e vana ricerca di un seme del Verbo che spesso non c'è. Ne deriva la generale confusione che sembra regnare anche nelle nostre comunità. Il maestro! Lui solo. O, almeno, Lui per primo. Scoprirremo quanto è vera e concreta la beatitudine qui annunciata da Gesù. "Accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo" (Dalla Liturgia). Dello Spirito si parla molto, ma lo si prega poco. Ci aiuti a crescere nell'amore per il Vangelo, ci aiuti a renderlo azioni, scelte e vita.

don FRANCESCO MARINONI

L'annuncio della Diocesi di Como Don Angelo Innocenti verso il Mozambico

Lo scorso 9 luglio la Diocesi di Como ha diffuso la notizia che **don Angelo Innocenti**, attualmente vicario di Talamona (So), inizierà il cammino di formazione in vista della sua partenza come prete Fidei Donum in Mozambico affiancandosi a don Filippo nella parrocchia di Mirrote. «La notizia - è il commento a caldo di **don Alberto Pini**, direttore del Centro missionario diocesano - ci ha riempito di gioia e di stupore. La disponibilità di don Angelo è un segno bello per tutta la diocesi in attesa anche di laici disposti a partire dalla nostra diocesi per la missione in Mozambico o in Perù. Non manchi mai un ricordo nella preghiera per i nostri missionari».

Nato a Giussano l'11 marzo 1989 don Angelo, 34 anni, è cresciuto nella parrocchia di S. Michele a Bregnano. Ordinato sacerdote dal vescovo Diego Coletti l'11 giugno 2016 è, da allora, vicario per la Comunità pastorale di Talamona, Campo e Tartano.

«Questo annuncio - continua don Alberto - attiva un cammino di avvicinamento alla missione che richiederà alcuni mesi: la partenza per il Mozambico non avverrà prima della primavera-estate del 2024».

L'iter che attende don Innocenti è infatti articolato e complesso soprattutto per quanto attiene la burocrazia: a partire dalla metà di settembre il sacerdote seguirà

Il sacerdote, vicario a Talamona, partirà come fidei donum per l'Africa e andrà ad affiancare don Filippo Macchi nella missione di Mirrote

il corso obbligatorio proposto al Centro Unitario Missionario di Verona a tutti i missionari fidei donum in partenza per l'Africa. Si tratta di un percorso intensivo e residenziale di circa un mese incentrato sulle dinamiche sociali, spirituali, teologiche e liturgiche della Chiesa in Africa. Al termine del corso è previsto un primo viaggio in Mozambico di alcune settimane in cui, oltre ad approfondire la conoscenza della realtà - già toccata con mano da don Angelo durante un viaggio dell'estate 2022 - il sacerdote dovrà iniziare a predisporre la documentazione per l'ottenimento del visto annuale. Per ottenerlo potrebbero volerci alcuni mesi: in questo lasso di tempo don Angelo, come già aveva fatto don Filippo Macchi, vivrà un'esperienza in Portogallo, a Lisbona, ospite dei missionari comboniani in cui approfondirà lo studio



NELLA FOTO (DA SINISTRA) DON FILIPPO MACCHI E DON ANGELO INNOCENTI



della lingua portoghese. «Sono felicissimo che don Angelo si sia reso disponibile per raggiungermi e che il Vescovo lo abbia mandato - racconta don Filippo -. È un bel segno di fiducia per questo cammino di Chiesa locale. Ora per don Angelo inizia il tempo della preparazione: lingua, burocrazia... Vorremmo farlo stare qua un po' per assaggiare la vita quotidiana della gente. È un cammino lungo, con tanti ostacoli, ma da ora ufficialmente non sono più solo e questo è un segno in più della vicinanza della Diocesi alla nostra esperienza in Mozambico».

MICHELE LUPPI

SANTUARIO DI VALPOZZO
Davvero tanti i religiosi presenti a questo appuntamento che sembra aver trovato in questa location una sede davvero speciale

Una giornata di festa con i missionari

Ormai è diventata una tradizione, una bella tradizione. Lo scorso sabato 8 luglio al Santuario di Santa Maria delle Grazie e del Suffragio in Valpoggio di Piantedo si è svolto l'incontro con i missionari nativi della diocesi di Como, attualmente in Italia, i loro familiari e amici. Erano presenti numerosi missionari nativi della Diocesi di Como. Tra loro **don Ivan Manzoni, don Angelo Mazzucchi, padre Giuseppe Rabbiosi, padre Quirico Martinelli, padre Stefano Giudici, padre Egidio Tocalli, don Umberto Gosparini, padre Giorgio Cappelletti, padre Mario Frigerio, padre Lorenzo Salinetti, don Giusto Della Valle, padre Giorgio Giboli, padre Piero Ciaponi, don Donato Giacomelli Alda Volà e il seminarista Anselmo Fabiano**. La giornata è iniziata con la messa presieduta da padre Stefano Giudici, missionario comboniano, ora a Venegono ma in procinto di



trasferirsi, a partire da settembre, presso lo scolasticato internazionale dei comboniani di Casavatore in Campania. Partendo dalla sua esperienza in Kenya e commentando il vangelo del giorno il sacerdote ha invitato a mettere "vino nuovo in otri nuovi" anche quanto parliamo e viviamo la missione. «Se penso all'esperienza del Kenya - ha affermato - tanto del lavoro che noi missionari abbiamo fatto a partire dal primo annuncio, è ormai compiuto e la Chiesa ha ormai assunto una sua fisionomia. Quello di oggi per i missionari è allora un tempo nuovo che definirei della collaborazione

e richiede lo sforzo e a volte la fatica, di mettersi in una prospettiva diversa, nuova». Particolarmente significative sono state, al termine della celebrazione, le brevi testimonianze di alcuni missionari. Ad incominciare dal racconto del giovane Anselmo, seminarista della SMA (Società per le Missioni Africane) originario di Caspoggio che, dopo aver vissuto un'esperienza di due mesi in Centrafrica, ha annunciato la sua prossima partenza per il Benin dove trascorrerà il prossimo anno di formazione. Padre Mario Frigerio e padre Giorgio Cappelletti, missionari del Pime in Camerun, hanno

raccontato del loro impegno nella traduzione del vangelo e dei salmi in lingua tupuri (gruppo etnico che vive tra il sud del Ciad e il nord del Camerun). Infine ha preso la parola padre Quirico Martinelli, anche lui missionario del PIME, che si appresta a fare rientro in Bangladesh dove tra pochi mesi festeggerà 50 anni di missione. «Per venire in missione ci vuole la fede - ha detto con un sorriso -, ma per rimanere ci vuole anche la poesia. Se non sai godere di un tramonto, dei giochi dei bimbi, delle piccole cose non duri. Per questo chiedo al Signore che questa poesia non la perda mai e possa continuare con la mia vita a mostrare a tutti il Suo amore». La giornata è proseguita con il pranzo preparato con grande cura e attenzione dai volontari della parrocchia e, nel pomeriggio, con un altro momento di ascolto. A parlare questa volta sono stati don Alberto Pini che ha raccontato, grazie anche all'ausilio di alcune fotografie, il viaggio in Mozambico realizzato poche settimane fa insieme al cardinale Oscar Cantoni, e padre Giorgio Giboli, anche lui prossimo al rientro, proprio in Mozambico, che ha descritto la situazione che vive il Paese.

M.L.

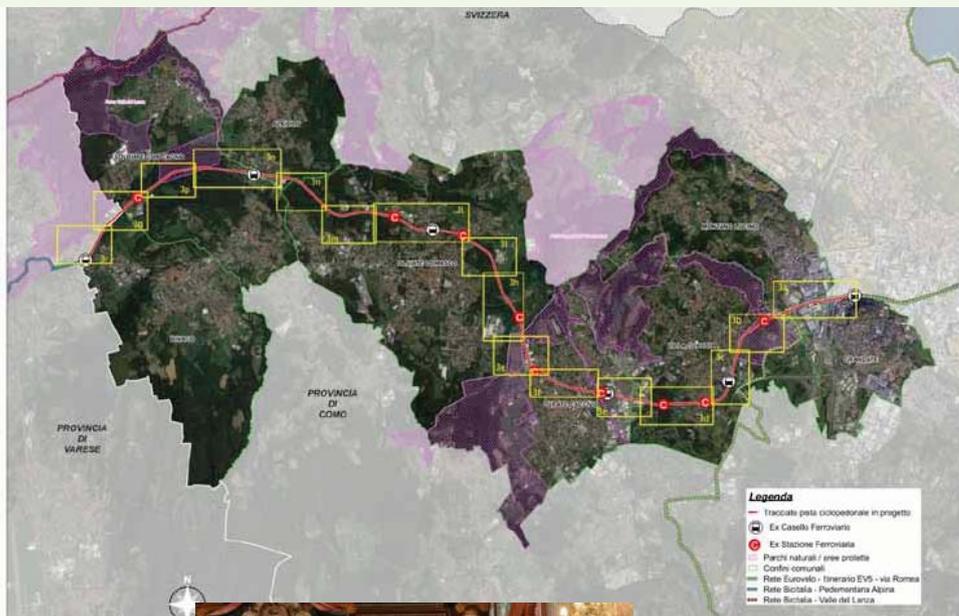
Grandate-Malnate: il sogno di 15 km a "passo dolce"

La scorsa settimana la presentazione dello studio di fattibilità del progetto di recupero a pista ciclo-pedonale dell'ex sedime ferroviario della dismessa linea che un tempo univa Como a Varese. Costo quasi 9 milioni



LA PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ E IL TRACCIATO PREVISTO DELLA CICLOPEDONALE

Non più solo un sogno, accarezzato da qualche decennio, ma una realtà possibile. Anche se una certezza dei tempi ancora non c'è sulla sua definitiva realizzazione. Ci riferiamo al progetto di recupero a mobilità dolce dell'ex sedime ferroviario della dismessa linea "Grandate - Malnate". Una pista ciclopedonale della lunghezza di 15,6 km che attraverserà i territori di Como/Grandate, Montano Lucino, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Albiolo, Solbiate con Cagno, Binago/Malnate. La scorsa settimana a Villa Gallia è stato presentato lo studio di fattibilità del progetto, curato dagli ingegneri **Paolo Broggi** e **Leopoldo Marelli**. Un progetto ambizioso, da circa 8,7 milioni di euro complessivi, di cui 5.225 mila saranno a carico dei Comuni interessati. «Sono molto contento di questo momento - ha dichiarato **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como introducendo la presentazione dello studio. Era il mese di febbraio del 2022 quando ho incontrato i sindaci dell'area dell'Olgiate per poter lavorare insieme al recupero di quel sedime. Con la firma successivamente di un protocollo d'intesa tra Provincia e Comuni interessati, avvenuta a maggio 2022, ci si è messi al lavoro, individuando il Comune di Villa Guardia come ente capofila. Oggi, grazie al lavoro di squadra dei Comuni, d'intesa con Provincia e con Regione Lombardia, presentiamo un progetto di valenza sovracomunale che, una volta terminato, andrà a beneficio dell'ambiente e della comunità intera, arricchendo così ulteriormente il nostro territorio». È una storia che viene da lontano quella del tratto ferroviario Como-Varese. La ferrovia Como-Varese, altrimenti chiamata "Traversata" era una linea ferroviaria in concessione alle Ferrovie Nord Milano, che collegava Como a Varese, in esercizio fra il 1885 e il 1966. Parte di essa sopravvive ancora oggi integrata nel tracciato della ferrovia Saronno-Laveno, fra le stazioni di Varese Nord e Malnate, e della ferrovia Saronno-Como, tra le stazioni di Grandate-Brescia a Como Nord Lago. La linea era nata dalla volontà dell'Amministrazione provinciale di Como, a cui apparteneva il territorio di quella che in seguito sarebbe diventata la Provincia di Varese, di unire con una ferrovia Como con Varese e il Lago Maggiore. Il 29 giugno 1885 fu aperto il tratto fra la stazione di Varese Nord e Malnate, dove si attestava la linea Saronno-Malnate. E il 24 settembre dello stesso anno fu aperto il tronco Malnate-Como. Nel 1929 venne completato il raddoppio del tratto tra Como-Camerlata e Grandate-Brescia, nell'ambito del potenziamento della rete, allo scopo di migliorare i servizi di trasporto ferroviario tra Como e Milano. L'elettrificazione della linea fu completata il 14 dicembre 1948. La linea venne però chiusa al



traffico passeggeri il 31 luglio 1966, ufficialmente a causa dello scarso traffico e della lontananza tra le stazioni e i paesi. E a novembre fu soppresso anche il trasporto merci. Il "sogno" di recuperare l'ex sedime ferroviario di questa tratta risale già all'inizio degli anni 2000. Proprio agli inizi del millennio Regione Lombardia promosse infatti uno studio dedicato alla "Riconversione funzionale dei tracciati ferroviari dismessi", tra i quali compariva, ovviamente, anche il tratto Grandate-Malnate, redatto dall'architetto Luigi Abati, il geometra Claudio Fusi e il p.e. Sergio Molinari. Nel 2006 veniva presentato lo studio "A piedi e in bicicletta sulla vecchia ferrovia" redatto dall'architetto Costanzo dell'associazione Iubilantes. Nel 2021 il Comune di Albiolo realizzava la ricerca "Un treno di idee". Nello studio presentato dallo studio Broggi Marelli, il tracciato del percorso ciclopedonale coinciderà in larga parte proprio con il sedime ferroviario dismesso. Al momento, in base alle verifiche effettuate, grazie anche alla collaborazione con l'associazione BikeEmotion, la prima parte del tracciato si sviluppa dentro un'area fortemente urbanizzata, coincidendo in parte con vie di comunicazione stradale o addirittura, in alcuni casi, non risultando più individuabile (in particolare tra Grandate e Lurate Caccivio). Nella seconda parte,



attraversa per lo più aree boschive e campagna, il vecchio sedime appare più evidente, coincidendo spesso con strade campestri già utilizzate da ciclisti e pedoni, fatta eccezione per alcuni attraversamenti in aree abitate (Olgiate Comasco - Binago/Malnate). Non tutti i 15,6 km di pista ciclopedonale dovranno essere realizzati ex novo, qualcosa è infatti già stato fatto. Risultano realizzati o in fase di completamento i tratti di percorso ricadenti all'interno ricadenti nel territorio comunale di Villa Guardia, fatta eccezione per una breve porzione di tracciato nei pressi del confine con il Comune di Lurate Caccivio, in prossimità del corso d'acqua denominato "Roggia Fossato". Allo stesso modo, un breve tratto del sedime in Comune di Grandate risulta già riquilificato a pista ciclopedonale (tra via Varesina e strada Variola e un breve tratto in via XX Settembre), così come tratti in Comune di Montano Lucino e Grandate fiancheggiati le vie Adda e Valtellina. Come sarà la nuova pista ciclopedonale? Avrà una larghezza di 3 metri (ad esclusione di alcuni tratti in cui non è

stato possibile prevedere oltre i 2,50 m). La pavimentazione è prevista in calcestruzzo (prodotto auto compattante, naturale, ottenuto da una miscela di varie pezzature di pura dolomia bianca) nei tratti esterni alle zone urbanizzate e in asfalto nelle zone urbanizzate, ad eccezione di alcuni specifici tratti ricavati in aree verdi (Lurate Caccivio, via De Gasperi) dove è previsto l'utilizzo di conglomerati ecologici drenanti. Questa l'idea. Ora la sfida sta nella ricerca dei finanziamenti. Lo studio progettuale presentato la scorsa settimana è stato possibile grazie ad un primo contributo di Regione Lombardia di 500 mila euro. Starà alla capacità di continuare a lavorare assieme delle amministrazioni coinvolte la possibilità di accedere ai contributi necessari per il completamento dell'opera. «Siamo arrivati qui grazie ad un importante lavoro di squadra - ha commentato **Valerio Perroni**, sindaco di Villa Guardia, Comune capofila del progetto - che ha visto muoversi in sinergia Regione, Provincia, i Comuni coinvolti, i progettisti di questo studio, che hanno lavorato due mesi sul campo per raccogliere tutte le informazioni necessarie. Un esempio virtuoso di collaborazione tra enti per realizzare un'opera che risponde ad un bisogno espresso dai territori perché si individuino modi di vivere più sostenibili. La sfida a cui siamo chiamati è quella di restituire centralità al tema della mobilità "lenta", che non rappresenta una semplice esigenza di spostarsi da un punto A ad un punto B in bici o a piedi, ma assumerà valore solo se saremo in grado di consentire ai nostri cittadini di riappropriarsi di spazi del paesaggio, facendoli vivere». Presente alla mattina anche il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**, che ha confermato l'attenzione al progetto anche da parte di Regione Lombardia.

a cura di MARCO GATTI

La visita. La scorsa settimana da parte di due sottosegretari

DA DESTRA I SOTTOSEGRETARI ANDREA OSTELLARI E NICOLA MOLTENI, SULLO SFONDO IL DIRETTORE DEL CARCERE FABRIZIO RINALDI



Sopralluogo al Bassone

L'onorevole Nicola Molteni e il senatore Andrea Ostellari hanno incontrato i vertici della Casa Circondariale e promesso nuove assunzioni in forza al personale di Polizia Penitenziaria

Visita alla Casa Circondariale di Como, lo scorso 7 luglio, da parte dell'onorevole **Nicola Molteni**, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, e del senatore **Andrea Ostellari** sottosegretario di Stato alla Giustizia con deleghe al Trattamento dei detenuti e alla Giustizia

minorile. Un sopralluogo per valutare la situazione presso il carcere comasco e le condizioni di lavoro del corpo di Polizia penitenziaria. «La visita di oggi alla Casa Circondariale di Como - ha dichiarato il senatore Ostellari - fa seguito all'incontro avuto in Prefettura con il Prefetto, per parlare di sicurezza, ma anche per approfondire la necessità di forme di collaborazione proficua che permettano di affrontare al meglio le problematiche di chi si trova dentro gli istituti di pena: dal personale che ci lavora ai detenuti. I problemi del carcere di Como sono noti, così come di tanti altri istituti del nostro Paese. Uno di questi è la mancanza di personale. Per questo abbiamo deciso di incrementare, da qui a un anno, gli addetti di Polizia penitenziaria di circa 5 mila unità su tutto il territorio nazionale. Una risposta che riguarderà anche una maggiore valorizzazione di quelle figure che sono

fondamentali per il trattamento dei detenuti, come educatori e psicologi. Del Bassone conosciamo le difficoltà di sovraffollamento e gli episodi di intolleranza che si sono verificati in passato, dovuti anche ad una sempre maggiore presenza di detenuti con problemi psichiatrici. Dare maggior forza numerica al personale significa metterlo nelle condizioni di gestire al meglio anche questo tipo di problematiche. Altro fronte che sarà oggetto di grande attenzione da parte nostra è la quotidianità dentro il carcere. La soluzione alle difficoltà di una vita rinchiusa non possono certamente essere, secondo noi, provvedimenti svuotacarceri, piuttosto investimenti sotto il profilo dell'acquisizione di competenze. Stop, dunque a persone che trascorrono il tempo in cella guardando il soffitto, ma piuttosto creiamo le condizioni per insegnare

loro un mestiere, visto che sappiamo che il 98% dei detenuti che partecipa a corsi rieducativi, una volta terminata la pena difficilmente rientra all'interno del circuito criminale. Un investimento, il nostro, che non guarda solo al singolo, ma alla comunità del futuro». «Sappiamo che il carcere di Como è una realtà complessa - le parole del sottosegretario Molteni - probabilmente una delle più difficili in tutta la Lombardia e non solo. L'occasione di oggi è propizia per ringraziare chi lavora al suo interno, partendo da chi ha delle responsabilità di gestione e chi, come gli agenti di Polizia penitenziaria, svolge qui una vera e propria missione. Siamo qui non per limitarci a delle promesse, ma per assicurare l'impegno concreto del governo verso realtà come questa. La carenza di organici all'interno degli istituti di pena è un problema reale, al quale puntiamo di rispondere calendarizzando delle nuove assunzioni. Ma, oltre a ciò, dobbiamo mettere nelle condizioni il personale di Polizia penitenziaria di far bene il proprio mestiere. Il carcere di Como si è purtroppo distinto in passato per le tante, troppe inaccettabili, indegne e vergognose aggressioni. Per questo stiamo lavorando perché gli agenti della Polizia Penitenziaria vengano dotati di strumenti idonei e adeguati a potersi tutelare».

MARCO GATTI

Carcere in cifre

La Casa circondariale di Como è stata aperta nel 1983 e costituita da due strutture detentive separate, una maschile e una femminile. Sono presenti sei sezioni maschili, una sezione transessuali, una sezione infermeria, una sezione osservazione, una di semiliberi e autorizzati al lavoro esterno. I posti regolamentari sono 226, i detenuti presenti 407. Il personale di polizia penitenziaria effettivo è di 194 unità (aggiornamento giugno 2023)

Notizie in breve

Zelbio Cult

Il 14 luglio al via la sedicesima edizione

Zelbio Cult festeggia la sua sedicesima edizione con una nuova immagine e confermando la sua formula ben riuscita che, dal 2008 porta a 800 metri di altezza, tra il lago e i monti di Como, le voci e le figure protagoniste del panorama culturale italiano e noti a livello internazionale. Si parte venerdì 14 luglio con una coppia di artisti del mondo della moda italiana e internazionale: Antonio Marras e Patrizia Saro Marras. Una storia che inizia ad Alghero nel 1987 e continua tra Roma, Milano e Parigi, distinguendosi per il suo carattere sperimentale, ispirato da grandi figure femminili e connotato dalla costante commistione con l'arte, la musica, la danza ma anche in cinema e il teatro. Il brand Antoniomarras, costruito e consolidato insieme dalla coppia, è famoso per la sua curiosità intellettuale e per la sua ricerca sempre lontana dagli stereotipi della moda. Nella loro visione, anno dopo anno, le creazioni raccontano l'identità di esiliati e rifugiati, il multiculturalismo, il mondo e il destino. Tutti gli incontri sono a ingresso libero e si svolgono alle ore 21 nel Teatro di Zelbio in Piazza Rimembranza, 1. Il concerto di domenica 30 luglio si svolgerà nella chiesa di San Paolo Converso alle ore 17. Il laboratorio per bambini di sabato 5 agosto si svolgerà nella Biblioteca di Zelbio, Piazza Roma, alle ore 16.

Notizie in breve

Como

Miniartextil '32 dal 6 agosto al 3 settembre in S. Pietro in Atrio

L'edizione 2023 dell'unica mostra al mondo che promuove la ricerca nella fiber art (arte tessile) contemporanea sarà dedicata e rientrerà nel programma delle Celebrazioni del Bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio. Lo spunto per il titolo della mostra di Miniartextil '32, "Denudare feminas vestis (Denudare le donne vestendole)", deriva dalle parole di Plinio il Vecchio estrapolate dalla sua monumentale opera "Naturalis Historia", indicate e approfondite dal poeta e scrittore Vincenzo Guarracino. "L'arte di dipanare i bozzoli per tesserli fu escogitata da una donna dell'isola di Cos, Panfile, figlia di Platea, che non va defraudata della gloria di aver escogitato il modo di denudar le donne vestendole" (Plinio il Vecchio, Naturalis Historia, XI, 26). Come da tradizione, accanto ai minitessili (54 opere) realizzati da artisti provenienti da tutto il mondo ci saranno diverse opere di grandi dimensioni realizzate da artisti internazionali sia emergenti che affermati. La mostra si svolgerà a Como, presso l'ex chiesa di San Pietro in Atrio e altri luoghi, dal 6 agosto al 3 settembre (sul numero scorso a causa di un refuso in un titolo era stato erroneamente indicata dal 6 al 13 settembre).

Chiesa Ortodossa
St. App. Pietro e Paolo
Invita alla
Festa Patronale
12 luglio 2023 ore 10.00
Divina Santa Messa

Via Castelnuovo 1, Como

All'Arena cittadina lo scorso 8 luglio

La grande danza scaligera nella "Piccola Scala" comasca



Il corpo di ballo più bello del mondo, proveniente dal teatro più bello del mondo? Un'affermazione molto, molto "di parte", ma di sicuro non lontana dalla realtà. Quel che è certo è che la direzione artistica del Teatro Sociale di Como ha di nuovo fatto centro richiamando in città dopo più di dieci anni il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, che con il Lario ha forti legami anche grazie all'ospitalità offerta durante la Seconda Guerra Mondiale dopo i tragici bombardamenti su Milano, al punto che il nostro teatro viene chiamato anche "la Piccola Scala". Affollata l'Arena nella serata di sabato 8 luglio (con buona presenza dalle scuole di danza locali, soprattutto di adulti), con anche la bella sorpresa dell'esposizione sulle mura di alcuni dipinti a tema coreografico del giovane e talentuoso Luca Gandola, che punta a vivere della propria arte soltanto, ma ogni tanto deve "arrotondare" (come altri artisti promettenti) con altri lavori (attualmente è impiegato in un cantiere navale e dunque collabora a divulgare le bellezze del nostro lago!). Speriamo di rivederlo presto con altre mostre ed eventi. La serata si è aperta

con "Verdi Suite", una raccolta delle più belle danze dalle opere verdiane interpretate da cinque ballerini (che si sono alternati anche in assolo, passi a due, a tre, a quattro) con gli eleganti costumi di Luisa Spinatelli e l'unica scenografia dello spettacolo, proiettata a suggerire un teatro storico. L'altro pezzo "classico" è stato il celebre Passo a Due dal balletto "Il Corsaro" di Adolphe Adam, entrambi coreografiati con leggerezza e virtuosismo dal direttore Manuel Legris. Ben lontano dall'essere la "solita" riproposizione dei grandi balletti storici, lo spettacolo ha poi offerto una scelta azzecatissima di musiche contemporanee, "visuate" mixando a nuove suggestioni i passi canonici della danza classica (codificati interamente a metà dell'800 per la prima volta da quel Carlo Blasis napoletano che scelse guardacaso il Lario come sua ultima dimora...). Ecco dunque le sonorità popolari del nostro Sud per la passionale "Cantata" a piedi nudi di Mauro Bigonzetti su musica di Amerigo Ciervo; ecco il passo a sei "Anima Animus" coreografato da David Dawson su musiche dell'indimenticato Ezio Bosso, con terzine composte

da una ballerina e due danzatori inguainati di bianco e nero che esaltava i sollevamenti al limite dell'acrobatico e gli indissolubili intrecci di coppie e trii. Finale affidato a una scelta di brani da "Blake Works" di James Blake, con velocissime architetture coreografiche neoclassiche-contemporanee sulle punte, di William Forsythe. Potendo scegliere il balletto preferito direi tuttavia "The Labyrinth of Solitude", lungo assolo coreografato da Patrick De Bana su musica barocca di Tomaso Antonio Vitali, magistralmente interpretata da Domenico Di Cristo con un'energia fisica ed emotiva da commuovere fino alle lacrime. Tutti, ma proprio tutti bravissimi, e osservando il gioco di muscoli veniva da pensare ciò che diceva Montanelli del giornalismo, che "è sempre meglio che lavorare": ecco, battute a parte, ciò non si applica alla danza, che è un vero e proprio lavoro, che plasma nella fatica il corpo oltre che l'anima, una fatica che non ha niente da invidiare a quella dell'edilizia o delle miniere e il cui risultato finale è comunque "estrarre" e "costruire" bellezza. E a cosa serve la bellezza se non a creare felicità? (g.f.)

Due appuntamenti promossi dall'orchestra da camera di Como Franz Terraneo

Il cuore giovane di Plinio il Vecchio

Il cuore giovane di Plinio il Vecchio' questo il suggestivo titolo dell'ultimo progetto dell'orchestra da camera di Como Franz Terraneo che ha deciso di dare il proprio contributo alle celebrazioni pliniane in corso con la proposta di due concerti. Il primo si terrà nella basilica di S. Fedele, a Como, venerdì 21 luglio, ore 20.15, e avrà come centro l'esecuzione del prestigioso concerto per violoncello e gruppo da camera in re maggiore di Franz Joseph Haydn che, a differenza di quello in do maggiore, sempre di Haydn, è eseguito molto raramente perché tecnicamente impervio. Sarà presente come solista l'austriaca Aloisa Wetter, esecutrice molto giovane, vincitrice della masterclass di violoncello che si è svolta a villa Bernasconi, Cernobbio, lo scorso autunno, organizzata dall'associa-

zione Polifonie, importante realtà culturale del territorio. Completeranno il concerto altri due brani di Haydn: l'ouverture da L'isola disabitata e la Sinfonia nr.6 in re maggiore, poi chiamata 'Il Mattino'. "Questo inno ad Haydn - spiegano i promotori dell'iniziativa - vuole essere anche un inno ai giovani talenti e alle iniziative rivolte alla loro crescita e alla loro formazione, grazie all'applicazione di quello spirito critico che incoraggia i confronti e le sfide intellettuali, del quale la Naturalis Historia è un esempio lampante. Tanto più lo sarà quando, grazie al progetto di riedizione proposto dal comitato nazionale per le celebrazioni pliniane, questa importantissima opera sarà oggettivamente più accessibile a tutti. Anche in questo caso 'la parte solistica' sarà affidata a 'giovani esecutori': sarà compito di due giovani studiosi pliniani con

particolare riferimento all'ambito filologico, arricchire le note, creare nuovi indici e un'appendice iconografica. Ci sarà un intervento specifico di spiegazione di questa riedizione da parte del comitato nazionale delle celebrazioni pliniane e di Accademia pliniana. Questo concerto sarà cassa di risonanza di una operazione di divulgazione culturale davvero importante e viceversa". Il secondo appuntamento, sempre nella basilica di San Fedele, sarà il consueto concerto offerto alla città per festeggiare il suo santo patrono, venerdì 1° settembre, alle ore 20.15. Quest'anno sarà presente il compositore comasco Umberto Pedraglio, affermato esponente dell'avanguardia e allievo tra altri di Ivan Fedele presso i corsi dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, a comporre un brano ispirato alla Naturalis Historia di Plinio il Vecchio. "Non

sappiamo quale tra le molte sfaccettature di questo grande naturalista, filosofo, governatore, antropologo, zoologo, botanico, studioso di mineralogia, di metallurgia, di medicina e di arte, fornirà ispirazione al peso che la rilettura dell'enciclopedia pliniana ha avuto nel Medioevo e nel Rinascimento - spiegano i promotori -. Non sappiamo nemmeno se la musica di Pedraglio trarrà spunto dalla tragica morte di Plinio sulle falde del Vesuvio durante l'eruzione che travolse Pompei. Siamo ansiosi di eseguire qualcosa che entra nella stanza di un gigante e siamo certi che il pubblico sarà ansioso di seguirci". Il concerto terminerà con un brano, "Gli intermezzi goldoniani", di un altro illustre personaggio che ha avuto forti rapporti con Como: Marco Enrico Bossi.

Insubria: Porte aperte il 14 luglio

Docenti e ricercatori sono a disposizione dei futuri studenti per presentare l'offerta formativa



Nella ricorrenza dei 25 anni dell'Università dell'Insubria venerdì 14 luglio docenti e ricercatori dell'ateneo comasco e varesino saranno a disposizione dei futuri studenti nelle aule, nei laboratori e negli stand dedicati ai corsi di laurea, per presentare offerta formativa e servizi e rispondere alle domande, in concomitanza con l'avvio delle immatricolazioni, aperte dal 13 luglio al 30 settembre.

«Scegliere significa diventare adulti - commenta Michela Prest, delegata del rettore a Orientamento e Comunicazione -. Identificare, tra tante offerte, il percorso universitario ideale non è sicuramente facile ma due elementi potrebbero aiutare: seguire i propri sogni, per poter affrontare con tenacia le difficoltà di un percorso completamente diverso da quello della scuola secondaria, e conoscere, perché per capire cos'è l'università bisogna entrarci e parlare con studenti, docenti, personale. Per questo abbiamo ideato la giornata di porte aperte: una giornata per rispondere a dubbi e domande, per affrontare la burocrazia ma anche per raccontare quello che vi aspetta e come renderlo di successo». Tra i punti di forza dell'ateneo di Varese e Como da sempre spicca l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. Il nuovo Rapporto AlmaLaurea 2023, presentato il 12 giugno, dice che a un anno dal conseguimento del titolo l'86% dei dottori triennali Insubria ha un lavoro:

un netto miglioramento rispetto al 79,7% del rapporto 2022, con un distacco sempre più significativo sulla media nazionale del 75,4%, e anche alla media lombarda che è del 81,4%. E resta molto elevato anche il tasso di occupazione dei laureati magistrali: a un anno dal titolo è dell'84,3%, con uno stacco netto sulla media nazionale del 77,1%. Ventitré sono i corsi di laurea triennali, con due novità: una nell'ambito del Dipartimento di eccellenza di Economia con la versione "Digitale integrato" di Economia e management dell'innovazione e della sostenibilità; la seconda nell'ambito delle professioni sanitarie con il corso di laurea triennale in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, abilitante alla professione. Per iscriversi alla giornata del 14 luglio: www.eventbrite.it/e/biglietti-porte-aperte-universita-degli-studi-dellinsubria-66445244147. Tutte le informazioni qui: <https://www.uninsubria.it/porte-aperte-14luglio>

FRA MOLTI DUBBI

La scorsa settimana la presentazione del calendario della nuova stagione, con l'incertezza Brescia, che "dovrebbe" prendere il posto della Reggina. Intanto il Como è già a Bormio



A Villa Olmo il via alla serie B delle incognite

Non è un calendario completo quello che ha visto "la luce" martedì della scorsa settimana nella cornice di Villa Olmo. Infatti, c'è un'incognita, la lettera X, sotto la quale si celerebbe il Brescia che, secondo la FIGC dovrebbe prendere il posto della Reggina, estromessa dal campionato cadetto per tutta una serie di inadempimenti di carattere economico commesse nei confronti dei propri tesserati e verso lo Stato (Inps, ecc.). Nel calendario, invece, figura il Lecco che, due settimane fa, era stato estromesso per carenze nella documentazione relativa allo stadio sostitutivo del "Rigamonti-Ceppi" (che attualmente non può ospitare incontri di serie B) e per altre sottolineature avanzate dalla CoviSoc, la Commissione di Vigilanza sulle società professionistiche di calcio. La riabilitazione della compagine blueceste ha

mandato tutte le furie il Perugia che, retrocesso in C si auspicava di rientrare a spese del Lecco, in cadetteria. Il risultato finale di tutta questa vicenda è che non è affatto scontato che il prossimo 20 agosto, come dice il calendario, la serie B 2023/24 prenderà il via. Lo ha affermato lo stesso Presidente della FIGC, Gabriele Gravina, il quale, per evitare situazioni imbarazzanti come quelle accadute 20 anni fa (il famoso caso del Catania riadesso dal TAR per una serie B a 21 squadre) ha accennato che preferisce che la prossima stagione prenda il via dopo che sono stati espletati tutti i gradi che prevede la giustizia amministrativa. In ogni caso ci sembra che il risultato effettivo di questa intricata vicenda sia che l'aspetto economico ha ormai soppiantato del tutto i risultati del campo come insegna il caso del Lecco e che, quindi, riallacciandoci a quanto affermato qualche settimana fa sul modo in cui la famiglia Hartono gestisce, e vuole gestire il Como, forse è arrivato il momento di iniziare a pensare ad un'organizzazione calcistica completamente differente rispetto a quella cui siamo abituati. In ogni caso queste vicende non influiscono sulla squadra azzurra che, dopo aver affrontato la formazione inglese del Gillingham, si è trasferita a Bormio dove affinerà la preparazione per il prossimo anno. In Valtellina il collettivo azzurro si arricchirà di nuovi giocatori (si è parlato di sette), due dei quali sono già stati tesserati. Il primo è il

portiere Adrien Semper, 25 anni, croato di Zagabria, cresciuto nella Dinamo, con cui ha giocato anche in Champions League, e che ha collezionando oltre 50 presenze con tutte le Nazionali giovanili del suo paese, dall'Under 15 all'Under 21. Semper è in Italia dal 2018 quando venne ingaggiato dal Chievo, allora in serie A. Nel 2021 è passato al Genoa, di nuovo in serie A, dove però ha collezionato una sola presenza mentre ha disputato più partite l'anno scorso in serie B. In seguito all'arrivo di Semper ha lasciato Como il nazionale senegalese Alfred Gomis. Troppo alte le sue richieste economiche e di un contratto di quattro anni. Nuovo arrivo è anche quello del centrocampista della nazionale danese Oliver Abildgaard prelevato dalla formazione del Rubi Kazan. Abildgaard sarebbe alla sua seconda esperienza italiana dopo Verona. Ed anche in questo caso c'è una partenza...o meglio un cambio interno di mansione. Dopo aver disputato, complessivamente, 514 partite a livello di club e 110 con la Nazionale spagnola, Cesc Fabregas ha appeso le scarpe al chiodo e quella del 19 maggio scorso, al Tumbolato di Cittadella, sarà stata la sua ultima partita. Il 36enne asso cresciuto nel Barcellona lascia dopo una stagione con gli azzurri e ma per lui, come annunciato, il futuro è ancora azzurro. Fabregas, infatti, studierà da allenatore e si occuperà della Primavera azzurra. (I. cl.)



LA VISITA ALL'IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DEL BARADELLO

Venerdì della scorsa settimana l'impianto di potabilizzazione di Lereti, interamente realizzato in una caverna sotto il Baradello, è stato oggetto di una visita del tutto speciale, scelto fra le tappe principali, sul territorio nazionale, da parte di ricercatori e specialisti del settore idrico arrivati in Italia da Stati Uniti, Francia, Danimarca, Cina, Spagna, Inghilterra, Corea per il Congresso Mondiale dell'International Ozone Association. L'impianto rappresenta uno dei gioielli tecnologici del patrimonio industriale del gruppo Acinque. Oltre che per le qualità tecnologiche intrinseche si distingue per l'impatto urbanistico zero, essendo

completamente nascosto alla vista. È spesso al centro dell'interesse da parte di ingegneri, ricercatori, istituzioni italiane ed estere e teatro delle campagne di sensibilizzazione e formazione civica messe in campo nelle scuole dei territori in cui Acinque opera. L'impianto, ricavato all'interno di un rifugio antiaereo della Seconda guerra mondiale, tratta 12 milioni di metri cubi di acqua ogni anno, pescata al largo della punta di viale Geno e poi distribuita alla popolazione comasca. Stamattina la visita riservata alle aziende del ramo potabilizzazione con esponenti in arrivo dagli Stati Uniti, Francia, Danimarca, Cina, Spagna, Inghilterra, Corea.

Ristrutturazione del Sinigaglia: si fa sul serio? La proprietà aveva già manifestato questo intento l'anno scorso, rivolgendone precise proposte ai candidati sindaco di Como in campagna elettorale. In quell'occasione aveva sottolineato ambizioni (la serie A in pochi anni), la richiesta di una lunga concessione dell'impianto che è di proprietà comunale, la disponibilità, dal canto suo, di mettere a disposizione ingenti risorse per i lavori destinati a cambiare lo storico stadio. La conferma di questa volontà di agire da parte del Como 1907 è ora arrivata con l'affidamento di uno studio di fattibilità a tre società di livello internazionale attive nel settore della progettazione sportiva. A opera finita, se si arriverà al traguardo, il Sinigaglia avrà più funzioni, anche economiche e commerciali e non sarà più utilizzato per un solo giorno alla settimana. La recente lettera aperta alla città da parte di un esponente della famiglia proprietaria è molto esplicita: l'obiettivo dichiarato è trasformare il calcio comasco in un "marchio riconosciuto a



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Futuro dello stadio Sinigaglia: i dubbi e le questioni aperte



livello internazionale". E, in tal senso, "costruire un'eredità" per Como e per i comaschi. A dicembre la vicenda dello stadio e dell'area circostante erano approdate in consiglio comunale. Nell'occasione, il sindaco Alessandro Rapinese aveva detto che, nonostante i discorsi avviati, allo stato non c'erano atti. Si era dunque nella fase di attesa di un progetto. Sette mesi dopo, quella fase perduta, anche se oggi si può aggiungere che la proprietà rilancia la sua determinazione, ma siamo ancora in questa situazione. Solo una proposta concreta, messa nero su bianco per iscritto, può avviare effettivamente un diverso percorso. Di conseguenza, al momento, restano intatti e invariati diversi dubbi. Il primo riguarda la durata della concessione (si

era parlato di 99 anni) e la valutazione della congruità e convenienza di questo lungo tempo, tenuto conto del fatto che i proprietari delle società calcistiche non sono tali per sempre, né sono eterni i loro

programmi. Si tratta poi di capire ciò che verrebbe concordato e offerto in cambio, in termini di riassetto dell'area circostante. La zona ha molti problemi pregressi e necessita di interventi che la rendano vivibile nel

rispetto della sua storia, della sua vocazione, del suo contesto ambientale e urbanistico. C'è anche il tema dell'organizzazione complessiva del trasporto dei tifosi, dei parcheggi lontani dal Sinigaglia (questione in parte già affrontata, ma l'eventuale serie A fa inevitabilmente emergere numeri diversi), della sicurezza e dell'isolamento di coloro che non sono degni del nome di tifosi, ma sono invece scatenati teppisti da mettere in condizione di non nuocere. C'è, in definitiva, tutta la vicenda della logistica. Infine, c'è, di fondo, anche un aspetto culturale, non meno importante: "il marchio riconosciuto a livello internazionale", nelle intenzioni, dovrebbe richiamare una straordinaria massa di turisti in riva al lago, destinata ad aggiungersi a una mole già oggi incredibile. Occorre prepararsi a questa opzione, non lasciare tutto al caso. È necessario affrontare e risolvere diversi problemi. Due banali esempi: il numero dei taxi e la raccolta dei rifiuti. In altri tempi si sarebbe detto che ce n'era abbastanza per aprire un ampio dibattito anche in città.

Cisl dei Laghi in prima linea sulle tematiche relative alla sanità

Gilardoni: «Nell'interesse e a tutela delle persone e famiglie del territorio, abbiamo ripreso il confronto con l'Ats Insubria e l'Asst Lariana»



PAOLA GILARDONI, SEGRETARIA ORGANIZZATIVA DELLA CISL DEI LAGHI

Le gravi conseguenze della pandemia ci hanno insegnato quanto sia importante avere un sistema sanitario organizzato ed efficiente, in particolare per quanto riguarda la gestione dello stesso da parte delle regioni. In Lombardia, nel 2021, è stata approvata la legge di riordino del Sistema Sanitario Regionale, che attiene alla programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari sul territorio regionale.

Il confronto sul tema tra le organizzazioni sindacali e le direzioni dell'ATS Insubria e ASST Lariana è recentemente ripartito anche nel territorio provinciale: ne parliamo con **Paola Gilardoni**, segretaria organizzativa della Cisl dei Laghi con delega alla contrattazione locale in ambito sanitario, sociosanitario, della cronicità, disabilità e non autosufficienza.

Su cosa verte la riforma sanitaria della Lombardia? Quali sono gli interventi sul nostro territorio?

«Nel corso dell'emergenza Covid 19 si è resa evidente la necessità di un rafforzamento del sistema delle cure primarie e dei servizi socioassistenziali nel territorio e di una innovata integrazione con la rete ospedaliera. La legge di riforma del Sistema Sanitario Regionale, oltre al potenziamento dei servizi di prossimità, si pone la finalità di recepire le indicazioni contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, a partire dal rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e l'inserimento di nuove unità di offerta, cioè le Case della salute, gli Ospedali di Comunità e le Centrali operative territoriali. Con l'intenzione di seguire l'implementazione della

riforma sul territorio provinciale, nell'interesse e a tutela delle persone e famiglie del territorio, come sindacato abbiamo ripreso il confronto con l'ATS Insubria e l'Asst Lariana.

In provincia di Como è prevista l'attivazione di 11 Case di comunità con il compito di assicurare assistenza sanitaria primaria, e attività di prevenzione, oltre a 4 Ospedali di comunità, ovvero strutture sanitarie di ricovero di cure intermedie, destinate a ricoveri brevi per pazienti che hanno bisogno di interventi sanitari a bassa intensità clinica. Il percorso sconta oggi il problema della carenza di medici, a partire da quelli di medicina generale, oltre che del personale infermieristico».

La crisi pandemica ci ha dimostrato che la medicina di prossimità può essere la chiave di volta per affrontare i problemi sanitari che affliggono, non solo i più fragili, ma tutta la popolazione. Qual è la situazione della medicina generale sul nostro territorio?

«Purtroppo, sono circa 10mila i cittadini nel territorio dell'Insubria al momento privi del medico di base. Sono stati recentemente attivati ambulatori di medici temporanei a Fino Mornasco e a Cassina Rizzardi. Come sindacato, siamo pienamente consapevoli del ruolo cruciale che svolgono i medici di base, in particolare per ciò che concerne l'assistenza ai pazienti cronici, e ai fragili, oltre che per il governo della medicina primaria di base. Per questo motivo si esprime grande preoccupazione per la cronica carenza di medici di medicina generale. A fronte di nostra sollecitazione l'Ats in un recente incontro

ha confermato l'impegno a proseguire nella predisposizione di nuovi bandi per la ricerca di medici. Sebbene il problema non pare risolvibile in tempi brevi, essendo l'esito di perdurante mancata programmazione dei fabbisogni di personale sanitario, ora è necessario individuare strumenti anche organizzativi, che garantiscano l'accesso alle cure di base delle persone».

Quali sono i possibili percorsi?

«Sarebbe innanzitutto importante promuovere ed incentivare l'associazionismo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, per assicurare in modo uniforme l'erogazione delle cure primarie a tutti i cittadini che afferiscono al territorio, e favorire la continuità assistenziale. E per rafforzare il sistema di presa in carico delle persone, a partire da quelle croniche e fragili, sarebbe utile promuovere la collaborazione con la medicina specialistica ambulatoriale, gli infermieri di famiglia e comunità, e sviluppare i sistemi di telemedicina, e teleassistenza. Il confronto con l'Asst Lariana che si è avviato sarà utile anche per affrontare il problema delle liste d'attesa, significativamente acuito dall'emergenza pandemica. L'allungamento dei tempi di accesso alle prestazioni, oltre a influenzare negativamente gli esiti dei processi di cura, rischia anche di far incrementare la spesa out of pocket in capo alle famiglie, creando nuove disuguaglianze. Inoltre, sarà occasione per affrontare le problematiche che attengono l'attività dei presidi ospedalieri sul territorio connesse alla carenza di organico, a partire dall'ospedale di Menaggio».

LETIZIA MARZORATI

Inas Como garantisce il servizio in città anche nel periodo estivo

SERVIZI PER TE

	INVALIDITÀ E DISABILITÀ		PREVIDENZA COMPLEMENTARE
	PENSIONI E CONTRIBUTI		INFORTUNI, MALATTIE PROFESSIONALI E MOBBING
	SOSTEGNO AL REDDITO		STRANIERI IN ITALIA
	FAMIGLIA		VIVERE E LAVORARE ALL'ESTERO
	PREVIDENZA COMPLEMENTARI		
	INFORTUNI, MALATTIE PROFESSIONALI E MOBBING		
	STRANIERI IN ITALIA		

Come ogni anno, la sede del patronato Inas Cisl di Como in via Rezzonico 34/A rimane aperta nei mesi di luglio e agosto. Ad eccezione del periodo compreso tra il 7 agosto e il 21 agosto 2023 i servizi per i cittadini, siano essi lavoratori o pensionati, sono garantiti per tutta l'estate.

I servizi sono accessibili per appuntamento che può essere fissato attraverso tre differenti modalità: recandosi personalmente presso la sede di via Rezzonico 34/A a Como; scrivendo una mail all'indirizzo como@inas.it o chiamando il call center dedicato al numero verde 800249307. Il patronato è un istituto di assistenza e consulenza per la tutela delle persone e delle famiglie. Aiuta con-

cretamente a tutelare i diritti che i lavoratori, pensionati e cittadini hanno conquistato per la loro dignità sociale.

Durante l'emergenza COVID 19 - il Patronato Inas Cisl ha assistito in Lombardia migliaia di cittadini italiani e stranieri per la presentazione delle misure previste dal Governo.

«Sapendo che i nostri servizi sono importanti per alcune categorie di persone fragili e in difficoltà - spiega Giovanna Tettamanzi, direttrice provinciale dell'Inas di Como - abbiamo programmato una chiusura ridotta nel periodo estivo per dare una più ampia disponibilità di accesso al nostro patronato e per creare un minore disagio all'utenza». **l.m.**



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

La presentazione al Vescovo. La scorsa settimana

Dopo mesi di ricerca, di paziente lavoro e di elaborazione del progetto, la scorsa settimana è stato presentato da **don Flavio Crosta**, prevosto di Olgiate Comasco, al cardinale **Oscar Cantoni**, vescovo di Como, il progetto dell'oratorio San Giovanni Bosco che andrà a sostituire l'attuale struttura chiusa ormai da oltre un lustro. Un progetto unico per il suo tipo e una prima, non solo per la nostra diocesi comense, ma anche a livello nazionale. Infatti, la struttura con una superficie di circa 1200 mq, oltre al salone per 250 persone e a tutti gli spazi consono alla vita pastorale, avrà una parte dedicata all'ospitalità delle persone più fragili come ragazzi autistici, portatori di handicap e sacerdoti in difficoltà. Attualmente l'oratorio "che non c'è" a Olgiate ha una frequentazione di 500 ragazzi da 6 a 20 anni a cui si aggiungono una cinquantina di giovani universitari che parteciperanno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, per la quale si sono autofinanziati con promozioni e lavori dal giardinaggio ad attività varie. Un percorso che vede in primo piano sia l'esperienza del settore economico-tecnico della diocesi di Como ma anche del gruppo di lavoro formato da architetti, ingegneri e educatori professionali guidati dal parroco don Flavio.

Nell'incontro con il cardinale Oscar Cantoni è stato messo in primo piano il ruolo dell'oratorio: è luogo di crescita umana e cristiana, è luogo idoneo per le



Olgiate e l'oratorio che... ci sarà

DA SINISTRA VITTORE DE CARLI, IL CARD. OSCAR CANTONI E DON FLAVIO CROSTA

La struttura con una superficie di circa 1200 mq, oltre al salone per 250 persone e a tutti gli spazi consono alla vita pastorale, avrà una parte dedicata all'ospitalità delle persone più fragili come ragazzi autistici, portatori di handicap e sacerdoti in difficoltà. Costo 2,7 milioni di euro

attività pastorali giovanili e familiari, è luogo di crescita spirituale, è luogo pensato per l'inclusività ed è luogo creato per l'emblematicità.

Dal canto suo il Vescovo ha affermato che la parrocchia di Olgiate Comasco sarà anche in futuro il polo del vicariato e che il nuovo oratorio San Giovanni Bosco, nell'ambito del complesso parrocchiale favorirà l'accoglienza e l'integrazione giovanile e la fraternità sacerdotale in un momento dove la nostra società ne ha tanto bisogno. «Con gioia - ha dichiarato il vescovo di Como - io sono con voi e con la parrocchia, i fedeli e i giovani di Olgiate Comasco in questo importante progetto che potrà aprire ad altre iniziative simili nelle diocesi italiane».

Ora il gruppo di lavoro, coordinato dal parroco e **Vittore De Carli**, con l'assistenza della dott.ssa **Cinzia Ferrari**, economista della Diocesi, ed **Elisabetta Gandola**, architetto della Diocesi, avranno delle scadenze importanti da rispettare, come la presentazione della documentazione richiesta alla Conferenza Episcopale Italiana per accedere ai fondi riservati per la costruzione di nuovi oratori. Altro obiettivo è quello del prossimo anno 2024 di poter partecipare al Bando Emblemativo della Fondazione Cariplo che sarà riservato alla provincia di Como. Per la realizzazione del nuovo oratorio San Giovanni Bosco, architetti e ingegneri hanno fatto una stima d'impegno economico di circa 2.700.000 euro.

La firma la scorsa settimana. Ruspe in azione dal prossimo anno

Variante di Olgiate: l'accordo di programma

Un passo importante verso la realizzazione dell'ormai tanto attesa variante di Olgiate Comasco. La scorsa settimana Provincia di Como, Comune di Olgiate Comasco e Comune di Beregazzo con Figliaro hanno infatti sottoscritto l'Accordo di programma per il finanziamento, la progettazione e l'esecuzione dei lavori riguardanti la realizzazione del nuovo tratto stradale di collegamento tra la comunale via Repubblica e la SP 23 "Lomazzo - Bizzarone", rappresentante il Lotto 1 della variante. Il nuovo tracciato, che esclude l'attraversamento dell'area dell'ex forno di incenerimento, prevede una spesa complessiva di 9.150.000 euro che sarà totalmente a carico della Provincia di Como, così come tutte le attività necessarie per l'affidamento dei lavori della variante di Olgiate Comasco



fino a quelle finali di collaudo. In riferimento a questo 1° lotto il tratto stradale partirà dalla rotonda esistente di via Nuova Varesina e piegherà verso nord-ovest per lambire la recinzione dell'area del depuratore e quindi, con una lunga curva in sinistra, aggirerà le aree di bonifica per attestarsi, tramite una rotonda di nuova formazione, sulla S.P. 23.

«Questa variante rappresenta un progetto di fondamentale importanza per migliorare la viabilità e la mobilità nella nostra provincia e la sua realizzazione consentirà di ridurre il traffico congestionato e di migliorare la sicurezza stradale, contribuendo così a garantire un migliore collegamento tra i Comuni limitrofi - ha spiegato il Presidente della

Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca - . Per questo, come Ente, abbiamo deciso di impegnarci direttamente e in prima persona per trovare innanzitutto un'alternativa al tracciato originario per poi arrivare all'accordo con ANAS di occuparci in prima persona sia del progetto che dell'esecuzione dei lavori». La progettazione si svolgerà con le seguenti tempistiche:

- Progetto Definitivo per appalto integrato: entro il 31 ottobre 2023 (durata comprendente la procedura di assoggettabilità a VIA e la Conferenza dei Servizi autorizzatoria)
- Progetto Esecutivo da redigersi dall'impresa aggiudicataria dell'appalto entro il 30 aprile 2024.

«Grazie alla firma dell'accordo di programma per il finanziamento, la progettazione e l'esecuzione dei lavori si va a compiere

un altro importante e deciso passo avanti della nostra Variante 342, un'opera dal carattere strategico non solo per Olgiate ma per tutta l'area dell'olgiatese - ha dichiarato il Sindaco di Olgiate Comasco, Simone Moretti -. Ringrazio gli uffici provinciali, il presidente Fiorenzo Bongiasca e l'ing. Bruno Tarantola per aver sbloccato l'impasse con la proposta del tracciato alternativo ed accompagnato le amministrazioni comunali coinvolte in questo lungo percorso, assieme agli esponenti politici di Regione Lombardia ed ai funzionari di Anas. Un gioco di squadra condotto insieme anche dal Consiglio Comunale di Olgiate Comasco che consentirà, grazie alle date sciolte sull'accordo di programma (31/10/2023 per il progetto definitivo e 30/04/2024 per il progetto esecutivo) di vedere finalmente la ruspe in azione il prossimo anno».

«Sono grato allo sforzo delle parti in causa che hanno consentito di raggiungere un accordo condiviso ed ha impegnato per lunghi anni Provincia, Ufficio Tecnico della Provincia, Comuni interessati, un tempo largamente superiore alle previsioni. - ha aggiunto il sindaco di Beregazzo con Figliaro, Luigi Abati -. Sebbene il nostro Comune non sia direttamente coinvolto, se non in modo marginale, potrebbe esserlo in un conseguente possibile maggior carico di traffico. Ma l'opera è sicuramente necessaria per l'attraversamento di Olgiate. Spero che ora non emergano altri ostacoli, così che si possa procedere celermente».

Cantù avrà la sua Casa del Basket

Cantù, da sempre patria della pallacanestro comasca, avrà la sua Casa del Basket. L'Amministrazione provinciale di Como ha fatto sapere nei giorni scorsi di aver avviato la procedura di gara per realizzare di un nuovo palazzetto polifunzionale, così da poter rispondere all'esigenza della squadra canturina di dotarsi di un impianto adeguato per le partite interne, dopo che, a seguito di

aggiornamenti normativi, il "Pianella" non risultava più conforme alle caratteristiche per la partecipazione al massimo campionato italiano ed alla disputa delle competizioni europee. Il lotto di intervento delle opere si estenderà su una superficie territoriale di 27.910 mq. Nel dettaglio, il nuovo palazzetto avrà 5.100 posti a sedere, un campo di allenamento con campo di gioco alla quota seminterrato, con tribuna

interna da 150 posti, oltre a un campo esterno 3 contro 3. Oltre all'Arena sportiva, l'area verrà occupata da due ulteriori edifici: un edificio commerciale (media struttura di vendita) e un edificio dedicato alla ristorazione. Tra i due edifici commerciali verrà realizzato un parcheggio privato ad uso pubblico. L'investimento totale sarà di circa 50,5 milioni di euro. Di questi, circa 40

milioni saranno a carico di chi costruirà il palazzetto mentre il contributo pubblico sarà di 11 milioni: 4 milioni da Regione e altri 7 milioni dal Comune di Cantù. Il Palazzetto sorgerà in corso Europa a Cantù così da recuperare una zona attualmente in stato di abbandono e degrado, dove sono già presenti opere riconducibili a precedenti progetti di realizzazione di palazzetti sportivi

«Voi comaschi siete gente coraggiosa. Grazie!»

La visita di padre Ihor Boyko, rettore del seminario greco-cattolico di Leopoli alla Diocesi di Como. L'incontro con il cardinale Cantoni e la visita alla parrocchia di Maccio



La sintesi sta tutta in questa frase, quasi sussurrata da padre Ihor al termine dell'incontro di venerdì 7 luglio all'oratorio di Maccio: «La guerra un giorno finirà, non sappiamo quando, ma finirà. Questa amicizia, invece, non finirà mai». Il sacerdote lo dice fissando le oltre cento persone accorse per ascoltare la sua testimonianza sull'Ucraina, strette in quell'oratorio divenuto simbolo delle missioni umanitarie di "Frontiere di pace" che, a partire dal marzo 2022, hanno trasportato fino a Kharkiv e Kherson, con la mediazione di padre Ihor e la buona volontà di decine di volontari, almeno 60 tonnellate di cibo, vestiti e medicinali. La guerra è lontana geograficamente da Maccio, ma la sua eco e la sua presenza sembrano seguire padre Ihor e la moglie Lesya (la Chiesa greco-cattolica ammette il clero uxoriato): mentre i due erano in viaggio per l'Italia la città di Leopoli - dove padre Ihor è rettore del seminario greco-cattolico - è stata colpita dai bombardamenti russi che hanno provocato quattro morti. Si è trattato dell'attacco più violento sulla città da molti mesi a questa parte. La coppia è arrivata fin qui per mantenere fede ad una promessa: «Fin dal primo incontro con i volontari di Como - racconta il sacerdote - avevo promesso che un giorno sarei venuto a ricambiare la visita e a ringraziare personalmente per gli aiuti e la vicinanza umana ricevuta in questi difficili mesi. In cuor mio speravo che questo sarebbe successo una volta finita la guerra, ma così non è stato».

Ad accoglierlo a Como l'intero gruppo di "Frontiere di pace", guidato da Giambattista Mosa, e il parroco di Maccio don Gigi Zuffellato che ha accompagnato padre Ihor ad incontrare il cardinale Oscar Cantoni a cui ha donato un'icona. «Tante volte - ha detto don Gigi parlando ai volontari in oratorio - avete mangiato voi il pane ucraino; ospitati in seminario a Leopoli o dalle persone che avete incontrato nei villaggi e nelle città



Il gruppo "Frontiere di pace", con base a Villa Guardia, ha realizzato una ventina di spedizioni in Ucraina portando 60 tonnellate di aiuti tra cibo, medicinali e vestiti

raggiunte. È bello vedere oggi l'oratorio di Maccio aperto per voi. Questo scambio di porte aperte è il contrario di quello che la guerra fa». «Sono contento che siate qui e orgoglioso che questa piccola comunità abbia al suo interno persone capaci di prendersi a cuore la causa dell'Ucraina ma non con una solidarietà di facciata, ma venendo lì, toccando con mano la sofferenza di un popolo vittima anche dell'incapacità della politica di porre fine al conflitto», ha commentato il sindaco di Villa Guardia Valerio Perroni.

UN'AVVENTURA CHE CONTINUA

Padre Boyko ha ricordato l'inizio di questa amicizia. «Fin dalle prime settimane di guerra era nato un legame con una dottoressa di Milano che aveva iniziato ad organizzare l'invio di alcuni aiuti prima al confine con la Polonia e poi fino a Leopoli. Un giorno ricevo sms da un numero sconosciuto in cui leggo: "Buongiorno mi chiamo Giambattista come possiamo aiutarvi". Da lì è partito tutto e permettetemi di dire che quanto state facendo è incredibile: voi comaschi siete uomini e donne coraggiosi, perché siete gli unici che non si fermano a Leopoli, ma vanno avanti verso Kharkiv, Kherson. Durante l'ultima missione un gruppo è arrivato a 12 km dal confine russo in una zona dove arrivano pochissimi aiuti. La gente era commossa e ripeteva: "grazie perché venendo qui non ci fate sentire abbandonati"». Accanto a padre Ihor mentre racconta della guerra e della difficile vita in Ucraina troneggia una grande cassa di legno e il bossolo di un proiettile di grande calibro.

Sono stati portati in Italia da una delle missioni come segno della barbarie della guerra.

PERDONO E PACE

«Parlare del perdono in queste condizioni?», si è chiesto padre Ihor durante il suo intervento serale. «Perdonare non è facile - ha spiegato - . Pensate ad un giovane o un ragazzo ucraino che ha perso il papà al fronte. Il perdono sarà possibile solo quando ci sarà riconoscimento dello sbaglio fatto e ci sarà una richiesta di essere perdonati. Altrimenti ci vorrà tempo. Non penso che questa generazione riuscirà a perdonare i russi per quanto subito in questi mesi. Forse ci vorrà una generazione o addirittura due. Noi vogliamo la pace, ma che sia una pace giusta e questa si potrà avere solo se chi ci ha invaso se ne andrà e restituirà all'Ucraina il proprio territorio. Fino ad allora resisteremo».

UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Più volte durante la sua permanenza nel comasco padre Boyko ha ripetuto la parola "grazie". E lo ha fatto con il cuore, a tratti commosso. Grazie alle parrocchie di Maccio e Rebbio, ai loro parroci, alla Caritas diocesana, ai tanti volontari, non solo quelli che partecipano ai viaggi, ma anche e soprattutto a quanti lavorano nell'ombra. Grazie a chi ha donato e continua a farlo. «Vorrei che il mio grazie - ha detto - arrivasse anche ai familiari di quanti partecipano alle missioni umanitarie. Perché so che non è facile lasciar partire per l'Ucraina e so il pensiero e la preoccupazione che vi accompagnano». Un grazie a cui tutti a Maccio e non solo hanno voluto rispondere con un rinnovato impegno. «A noi - è la conclusione di Giambattista Mosa e di don Zuffellato - l'impegno di tenere alta l'attenzione contro la tentazione dell'indifferenza». E il passo dalle parole ai fatti è presto fatto: una nuova missione è già in programma nel mese di agosto.

MICHELE LUPPI

Fotogallery



NELLE IMMAGINI ALCUNI DEI MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA VISITA NEL COMASCO DI PADRE IHOR BOYKO, RETTORE DEL SEMINARIO GRECO-CATTOLICO DI LEOPOLI: (DA SINISTRA) LA CENA CON IL GRUPPO DI VOLONTARI DI "FRONTIERE DI PACE" PROTAGONISTI DEI VIAGGI UMANITARI VERSO L'UCRAINA; L'INCONTRO CON IL CARDINALE OSCAR CANTONI. INSIEME A PADRE IHOR LA MOGLIE E IL PARROCO DI MACCIO DON GIGI ZUFFELLATO. L'ULTIMA IMMAGINE RITRAE, INVECE, IL SACERDOTE DURANTE IL TOCCANTE INCONTRO CON I RAGAZZI DEL GREST.



Maccio: grande festa per la chiusura del Grest

Con una grande e partecipata festa, che si è svolta sabato 8 e domenica 9 luglio nel parco comunale di Villa Guardia, si è concluso il Grest di Maccio che ha visto la partecipazione di ben 293 bambini e ragazzi che per 4 settimane, divisi in squadre, hanno giocato, ballato e pregato

insieme. La squadra vincitrice del Grest 2023 è stata decisa dal grande gioco finale di venerdì 7 luglio, la caccia al selfie per i grandi e la caccia al tesoro per i piccoli, due giochi che, assegnando molti punti alle squadre in gara, hanno di fatto ribaltato le classifiche. La squadra rossa, con ben 231 punti, è

risultata la vincitrice del gruppo dei grandi (2° posto i verdi con 223 punti, 3° posto i gialli con 181 punti e 4° posto i blu con 164 punti), mentre per il gruppo dei piccoli ha vinto la squadra gialla con 47 punti (2° posto i verdi con 46 punti, 3° posto i blu con 38 punti e 4° posto i rossi con 34 punti).



Diversamente Genitori, famiglie aperte all'inclusione

La realtà di un'associazione nata a Villa Guardia da un gruppo di famiglie che condividevano esperienze ed emozioni legate al tema della disabilità. Insieme per condividere le problematiche quotidiane e colmare quel senso di solitudine che si prova soprattutto quando si è ancora in attesa di una diagnosi.

L'associazione Diversamente Genitori è nata a Villa Guardia da un gruppo di famiglie che condividevano esperienze ed emozioni legate al tema della disabilità. Alcuni genitori, nel 2017, hanno sentito l'esigenza di confrontarsi con altre famiglie, di condividere tutte le problematiche quotidiane legate alla gestione di un figlio disabile, per cercare di colmare quel senso di solitudine che si prova soprattutto quando si è ancora in attesa di una diagnosi. Questo gruppo si è poi costituito in associazione nel 2019. «I servizi sociali di Villa Guardia - spiega **Francesca Cappello**, presidente dell'associazione - ci hanno messo in contatto con i professionisti del Consorzio Servizi Sociali dell'Olgiatese e a loro abbiamo portato la nostra idea di uno spazio di confronto tra genitori per aiutarci vicendevolmente e per parlare di vari argomenti. Il Consorzio ci ha dato il logo per dare professionalità agli incontri e ci ha messo a disposizione due psicologhe, la dottoressa Elisabetta Tiepolo e la dottoressa Francesca Telve per supportare le famiglie che all'inizio erano soltanto 3 o 4». Oggi l'associazione è a contatto con circa 70 famiglie del territorio e grazie al dottor Angelo Selicorni, direttore della pediatria di ASST Lariana, ha sviluppato diversi progetti in collaborazione con la pediatria e con UONPIA (Unità Operativa Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza). «Con loro - prosegue Francesca Cappello - stiamo portando avanti un progetto che si chiama "Il sogno di Zeno" per diffondere nelle scuole la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), che per molte persone è un mezzo indispensabile per comunicare, non riuscendo a esprimersi adeguatamente attraverso il canale verbale. Sono oltre 50 le scuole che hanno aderito al progetto. Ci sono tre professionisti che hanno già formato più di 900 insegnanti ed educatori e questo permette ai bambini che hanno difficoltà comunicative di avere del materiale scolastico adeguato e aiuta anche gli alunni stranieri, che magari hanno ancora difficoltà con la nostra lingua, ad

avvicinarsi e rafforzare la comunicazione. I libri in CAA hanno il testo alfabetico sopra e un simbolo sotto e questo permette di avere libri accessibili a tutti: chi ha problemi guarda il simbolo, gli altri leggono il testo e quindi si può proporre una lettura alla classe coinvolgendo tutti senza esclusioni. Questo progetto va avanti da ormai tre anni grazie al sostegno di tante pasticcerie e panifici del territorio che, nella giornata delle malattie rare, mettono in vendita il "Dolce Raro" e poi ci danno un contributo. È una cosa importante e dà soddisfazione perché nasce dalla solidarietà, non solo delle pasticcerie, ma delle tante persone che comprano il dolce perché credono in noi e ci danno fiducia e questo ci fa molto piacere». La diffusione della comunicazione aumentativa viene inoltre portata avanti con un altro progetto che si chiama "Comunicazione All Inclusive" grazie al quale sono stati etichettati con i simboli della CAA la biblioteca e il municipio di Villa Guardia e di altri 15 comuni del territorio. «La comunicazione aumentativa - spiega Francesca Cappello - è un sistema di linguaggio che si usa da più di vent'anni, ma è sempre rimasta nella stanza della terapia, mentre noi, con queste iniziative, cerchiamo di portarla fuori dai contesti di cura per permettere ai bambini di comunicare in tutti gli ambiti e non solo con la famiglia o la terapeuta. Portare questo tipo di comunicazione in municipio, in biblioteca o in pediatria e nel pronto soccorso, come è stato fatto nell'ospedale Sant'Anna di Como e di Cantù, fa sì che quel luogo pubblico diventi accessibile a tutti». A settembre partirà un progetto che prevede diverse azioni per promuovere la lettura e coinvolgerà le classi seconde delle scuole medie, il gruppo dei nonni lettori, i comuni di Villa Guardia e di Montano Lucino e le loro biblioteche che diventeranno "Inbook". Ciò vuol dire che avranno a disposizione un software per scrivere in comunicazione aumentativa e potranno, dopo un corso, autoprodurre materiale in CAA, traducendo un libro scritto solo in



IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE "DIVERSAMENTE GENITORI"

testo alfabetico, per poi rilegarlo e metterlo a disposizione degli utenti. «Il corso sarà tenuto da professionisti del centro sovra zonale di comunicazione aumentativa di Milano e Verdello, collegato alla neuropsichiatria del Policlinico di Milano - prosegue la presidente di Diversamente Genitori - e le 20 persone iscritte impareranno a trasformare un libro in testo alfabetico in uno in CAA. Già durante il corso verranno tradotti otto libri, partendo da quelli per l'infanzia e inoltre, in collaborazione con la casa editrice Il Ciliegio, verrà selezionato e tradotto un libro che poi verrà da loro pubblicato». Ma l'associazione non si ferma qui e, per favorire l'inclusione e offrire servizi utili a tutte le famiglie, nel maggio 2022 ha aperto lo Spazio Ossigeno. «Abbiamo ricevuto un'importante donazione da una cittadina di Villa Guardia che ha voluto rimanere anonima - spiega Francesca Cappello - e che ci ha chiesto di attivare dei servizi nel suo paese. Ci siamo quindi rivolti al Comune che ci ha concesso di usufruire gratuitamente dei locali prima adibiti a mensa delle scuole medie e ci paga anche le utenze, dandoci quindi un aiuto importante e, grazie alla donazione, abbiamo potuto arredare i locali e pagare i primi servizi e poi abbiamo partecipato a bandi per ottenere altri aiuti e dare continuità a quanto offerto. Presso lo Spazio Ossigeno abbiamo attivato un servizio per tutte le neomamme che sono seguite da una psicologa e da un'ostetrica del consultorio La Famiglia di Como, poi organizziamo anche corsi di distruzione pediatrica o sull'utilizzo delle fasce per portare i bambini. C'è inoltre il Gioca Insieme, due volte alla settimana, per i bambini da 1 a 3 anni che vengono allo Spazio con un adulto di riferimento e sono accolti da due educatrici e alcune volontarie e qui i bimbi, oltre a giocare, imparano a relazionarsi tra loro. Poi ci sono i laboratori per gli adolescenti, come quello di fotografia da cui è nata la mostra "Siamo fiori diversi nello stesso giardino" che stiamo portando in vari

Comuni, poi uno con un video maker che ha coinvolto i ragazzi nella creazione di un cortometraggio e infine un percorso con una illustratrice della scuola Comics di Milano che li ha coinvolti nella creazione di una storia e nella realizzazione delle illustrazioni da cui poi nascerà un libro che verrà stampato e tradotto anche in CAA. Questi progetti vogliono coinvolgere tutti e ciascuno può trarre un insegnamento, i ragazzini disabili a fare di più, trovandosi in un contesto che li motiva e li incentiva mentre i ragazzi senza disabilità, stando a contatto con la fragilità, possono riflettere su quanto siano fortunati». A settembre la sede dell'associazione sarà oggetto di ristrutturazione perché il Comune deve rifare il tetto e il capotto e quindi tutte le attività si sposteranno per circa sei mesi nel nuovo oratorio di Maccio dove don Gigi Zuffellato ha concesso l'utilizzo del piano superiore. Dopo l'estate è inoltre in programma la presentazione del libro "Il nido del pettirosso", venti storie di famiglie che vivono un caso di malattia rara. Il libro è partito da un'idea del dottor Selicorni e le giornaliste Francesca Guido e Francesca Indraccolo hanno raccolto numerose testimonianze dal mondo delle malattie pediatriche rare. Grazie all'aiuto dell'associazione Silvia e di Agorà 97, cooperativa che gestisce la casa di Gabri, si è potuto stampare questo libro che verrà presentato in diversi contesti e Comuni per portare le testimonianze delle famiglie e sensibilizzare sempre di più su questi temi. Il ricavato delle vendite ritornerà alle associazioni per sviluppare altri progetti. Tra gli obiettivi futuri di Diversamente Genitori, il cui nome nasce dall'essersi resi conto di come la genitorialità cambia quando ci sono bimbi disabili, c'è quello di pensare a ragazzi un po' più grandi e quindi all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. «È un grande sogno - conclude Francesca Cappello - che speriamo di realizzare, anzi lo realizzeremo sicuramente come abbiamo già fatto per tanti altri progetti».

FRANCESCA MOLINARI

Don Bollini accolto in Valle Intelvi

Lo scorso sabato 8 luglio l'ingresso del sacerdote alla guida della Comunità Pastorale Madre Teresa di Calcutta che riunisce le comunità di Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Pigra, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi



FOTO PAOLO PRIORI

Grande festa, lo scorso 8 luglio a San Fedele Intelvi per l'ingresso di **don Gianluigi Bollini** alla guida della Comunità Pastorale Madre Teresa di Calcutta che riunisce le comunità di Blessagno, Casasco, Laino, Pello inferiore e Pello superiore, Pigra, Ponna (Superiore, Mezzo, Inferiore), e S. Fedele Intelvi. Ad accogliere il sacerdote il saluto del vescovo di Como, il **card. Oscar Cantoni**: "Cari fratelli e sorelle, membri della Comunità pastorale Santa Madre Teresa di Calcutta - le parole del presule - vorrei che la grande gioia che sperimentate in questo momento per l'arrivo del vostro nuovo parroco fosse interpretata come espressione della vostra fede nel Signore Gesù, il buon pastore, che oggi, mediante la sua Chiesa, affida a don Gianluigi questa porzione eletta del suo gregge... È una benedizione avere tra voi un parroco e molto di più è una grande grazia essere accompagnati da don Gianluigi, di cui constaterete fin da subito la sua bontà d'animo e la sua sollecitudine pastorale nei confronti di tutti: delle persone a lui affidate e quindi delle varie e numerose comunità, che costituiscono la vostra Comunità pastorale. Don Gianluigi si innesta nel cammino pastorale sviluppato per molti anni da don Paolo Barocco, che ringrazio per l'opera e l'impegno profuso mediante un generoso servizio. Continuità e sviluppo sono quindi elementi necessari per proseguire il cammino, in comunione con le altre realtà del vicariato e con gli orientamenti diocesani... La parrocchia però non può essere fondata sulla esclusiva opera del parroco, ma richiede sempre più l'impegno responsabile di tutti i battezzati. Vi invito perciò ad assumervi le vostre responsabilità perché la testimonianza di vita cristiana non può essere delegata e sostenuta solo dal sacerdote, o da pochi collaboratori, ma richiede una presenza attiva e solidale da parte di tutti, anche da persone nuove, che si affacciano per la prima volta alla vita comunitaria e che vogliono sperimentare la bellezza della vita condivisa. Don Gianluigi, ne sono certo, farà del suo meglio, come già nelle altre realtà pastorali da lui animate, ma voi fate la vostra parte, se volete che la parrocchia sia espressione di una Comunità significativa, che con l'ascolto assiduo della Parola di Dio e la forza



operosa dei Sacramenti, sia un punto di riferimento per la vita comunitaria, dove ciascuna persona si senta attesa, amata ed aiutata a crescere nella fede e nell'amore. Sia la vostra comunità pastorale, in piena collaborazione con tutte le realtà civili, presenti sul territorio, un luogo accogliente, dove tutti, anche i poveri o quanti si sentono

esclusi, possano sentirsi attratti, ammirati dalla vostra unità fraterna e dalla testimonianza della vostra carità..." Caloroso anche il saluto da parte della comunità: "Carissimo don Gianluigi, oggi la nostra comunità la accoglie con gioia e le dà un caloroso abbraccio di benvenuto! Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore che oggi ci dona

un nuovo parroco e ci consente di vivere momenti importanti come questi, segno di un'esperienza religiosa viva e forte. Al ringraziamento a Dio Padre, si unisce quello al nostro vescovo, mons. Oscar Cantoni per averci inviato il nuovo pastore di questo gregge. Un grazie di vero cuore ai sacerdoti che ci hanno accompagnati in questi mesi. Il cambio di parroco per una comunità rappresenta un nuovo inizio, si accompagna a sentimenti positivi di fiducia e di speranza per il futuro. Appena abbiamo saputo della sua nomina, le abbiamo fatto posto nei nostri cuori, nelle nostre preghiere, consapevoli che la presenza del parroco in parrocchie piccole come le nostre sia un privilegio, un tesoro da custodire e di cui avere cura. Per un sacerdote un nuovo inizio, richiede spirito di servizio e tanta buona volontà, lei ha detto sì a questa nuovo cammino al quale il Signore L'ha chiamata e sappiamo che mancherà alla comunità che ha lasciato, ma ora qui trova dei fedeli pronti a riprendere il cammino con Lei come guida, come padre, come fratello, come segno dell'amore di Dio tra noi. "Insieme" è la parola che ci farà proseguire nel nostro cammino, perché solamente insieme possiamo diventare popolo di Dio che cammina verso il Regno. Oggi, con la sua presenza, si rafforza in noi un sogno: quello di diventare sempre più una comunità in grado di avviare progetti o porre dei segni che indichino che il Signore è presente in mezzo a noi. Noi, caro don Gianluigi, siamo qui oggi non solo per una formale accoglienza, ma per dirle che siamo pronti e vogliamo camminare insieme a Lei, essere testimoni della presenza del Signore. Le chiediamo di sostenerci nel nostro cammino di fede, soprattutto nelle fasi della vita in cui è più forte la sete di spiritualità e il bisogno di mediazione fra noi e Dio. Santa Madre Teresa di Calcutta e tutti i patroni delle nostre parrocchie accompagnino il suo cammino in questo nuovo ministero. La affidiamo a Maria, mirabile esempio di "sì" al Padre, perché la sostenga sempre con il suo abbraccio materno. Benvenuto don Gianluigi, benvenuto nelle nostre parrocchie, benvenuto nelle nostre famiglie, benvenuto nei nostri cuori".



STEFANO ARIENTI MENTRE ACCOMPAGNA I VISITATORI ALL'INTERNO DELLA MOSTRA

Presentato, con visita, il catalogo della mostra: "Quadrante solare. Stefano Arienti a Villa Carlotta"

Venerdì 7 luglio a Villa Carlotta è stato presentato il catalogo della mostra "Quadrante solare. Stefano Arienti a Villa Carlotta" (114 pagine a colori con testi in lingua italiana e inglese) con visita speciale alla mostra insieme all'artista, che ha condiviso con i presenti l'idea della mostra e i mesi di lavoro a Villa Carlotta che hanno preceduto l'allestimento. Il volume presenta una serie di saggi inediti sul lavoro dell'artista e contenuti testuali a corredo della visita, impreziositi

da una serie di immagini inedite realizzate dal fotografo Walter Carrera durante la campagna fotografica che ha documentato le ultime fasi di allestimento e preparazione della mostra. Nel catalogo sono presenti anche alcuni scatti originali realizzati dall'artista relativi alle fasi di produzione e di allestimento del progetto. Il catalogo, che fa parte della collana dei quaderni di Villa Carlotta edita dall'Ente Villa Carlotta, è a cura di Fulvio Chimento. La mostra è visitabile fino al 10 settembre 2023.

Nuovo appuntamento del Festival Organistico Altolariano

15 LUGLIO

Appuntamento nella chiesa di S. Sebastiano nella piccola frazione di Càino di Vercana con Nicola Gandolfo (organo) e il soprano Kim Hyun-Ji



KIM HYUN-JI



NICOLA GANDOLFO

Concerto in ricordo di Maddalena

La chiesa di S. Sebastiano nella piccola frazione di Càino di Vercana, ospita sabato 15 luglio un concerto in ricordo di Maddalena Aggio nell'ambito del Festival Organistico Altolariano 2023 organizzato dall'associazione culturale Schola Cajni di Vercana, Colzani Organi e con il patrocinio della parrocchia Ss. Salvatore di Vercana. Due giovani interpreti saranno i protagonisti della serata che avrà inizio alle ore 21: **Nicola Gandolfo** (organo) e il soprano **Kim Hyun-Ji**. Nato a Chioggia nel 2001, Gandolfo si avvicina all'organo sotto la guida di Carlo Oro. Dopo gli studi al Liceo musicale Marco Polo di Venezia frequenta il Conservatorio Venezze di Rovigo dove si laurea con il massimo dei voti e la lode. Vincitore di una borsa di studio Erasmus, ha trascorso un anno di perfezionamento presso la Liszt Ferenc Academy of Music di Budapest, specializzandosi in organo con Pálúr János e in improvvisazione con László Fassang. Attualmente studia clavicembalo e tastiere storiche al biennio accademico di II livello presso la Scuola civica Claudio Abbado di Milano sotto la guida di Lorenzo Ghielmi. Appassionato anche di musica antica, studia basso continuo alla Scuola di Musica Antica di Venezia con Nicola Lamoni. Ha seguito seminari e masterclass in Italia e all'estero con i maestri Francesco

Cera, Ton Koopman, Szabó Balázs, Borbála Dobozy, Roberto Loreggian, Lorenzo Ghielmi. Da anni si esibisce in concerti all'organo e al clavicembalo sia in qualità di solista che come accompagnatore in formazioni cameristiche. Molto attivo nella Diocesi di Chioggia, è organista della Cattedrale di S. Maria Assunta e nella Basilica di San Giacomo. Di origine coreana, Kim Hyun-ji è nata nel 1982 e ha avuto una passione per il canto sin da quando era giovane. Dopo essersi diplomata alla scuola media e superiore artistica, si è laureata in educazione musicale alla Konkuk University di Seoul. Successivamente, in Italia, si è laureata nel 2019 al biennio accademico di



CHIESA S. SEBASTIANO A CAINO DI VERCANÀ

secondo livello in opera lirica presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e ha vinto diversi premi in concorsi e audizioni, come una borsa di studio nel "Concorso internazionale a ruoli d'opera" di Milano e il premio nel "Duo di Musica vocale da camera" a Piacenza. Ha inoltre seguito anche masterclass con Luciana Serra, Raffaele Fe, Sara Mingardo, Samuel Youn. Attualmente si sta concentrando sul repertorio barocco studiando canto rinascimentale e barocco presso la Scuola Civica Claudio Abbado di Milano sotto la guida di Sonia Tedla Chebreab. Il programma musicale della serata prevede composizioni di Giovanni Gabrieli, Giovanni Rovetta, Alessandro Marcello, Johann Sebastian Bach, Francesco Gasparini, Francesco Valeri, Gaetano Piazza e Anonimo italiano.

FABRIZIO ZECCA

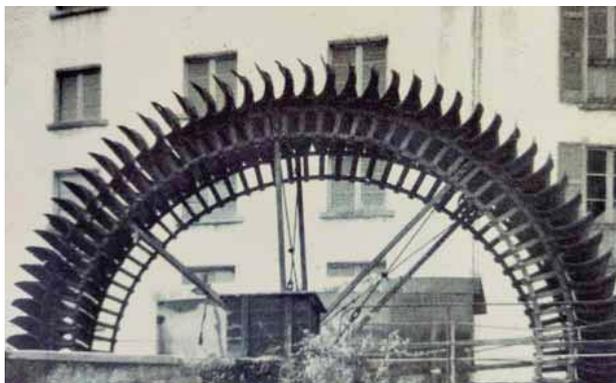
Festival

Un fitto calendario di appuntamenti che si concluderanno a metà settembre

La settima edizione del Festival Organistico Altolariano si era aperta nel maggio scorso con un doppio concerto a Sorico nella chiesa di S. Miro e a Dongo nel santuario di S. Gottardo. Rassegna che dopo l'appuntamento di Càino di Vercana del 15 luglio proseguirà venerdì 28 alle ore 21 nella chiesa di S. Stefano a Dongo per il concerto finale del Lake Como Organ Tour, ideato da Ismaele Gatti che è anche il direttore artistico del Festival. Un calendario fitto di concerti caratterizzerà il mese di agosto. Mercoledì 2 alle ore 21 a Garzeno nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, si esibiranno Federico Perotti (organo), Michele Concato (tenore) e Alessandro Ravasio (basso). Sabato 5 alle 21 nella chiesa dei santi Eusebio e Vittore di Poglio, i soprani Marta Redaelli e Alice Fraccari saranno accompagnati all'organo da Marco Cortinovis. Domenica 6 alle 17,30 al santuario Madonna della Neve di Vercana, si esibiranno Matteo Straffi (tenore), Pier Francesco Pelà (violino) e Tomas Gavazzi (organo). Domenica 13 alle 16, Festival che si sposta a Trezzano nella chiesa di S. Maria delle Grazie per il concerto dell'organista Lorenzo Ghielmi. Parte finale della Rassegna, venerdì 18 alle 21 a Dongo nella chiesa di S. Stefano con Ismaele Gatti e Riccardo Quadri all'organo. Domenica 27, sempre a Dongo, ma al santuario di S. Gottardo alle 17,30, la voce del soprano Eleonora Benetti si affiancherà alle note di Pietro Cattaneo all'organo. Ultimo concerto ancora a Dongo, al santuario Madonna delle Lacrime domenica 10 settembre alle 16 con il flauto di Margherita Sofia Necci e Riccardo Tiberia all'organo. Tutti i concerti sono ad ingresso libero.

Mandello del Lario, "patria" della storica Guzzi

Gechi Trincavelli e l'amore per il tempo che fu



ASSOCIAZIONE GIORGIO RIPAMONTI FOTO RUOTA IDRAULICA POSTA NELLA PROPRIETÀ FAMIGLIA VICINI

Per chi la moto, la Guzzi l'ha nel proprio DNA, il countdown lo ha già iniziato, nello scandire i giorni che separano dalle Giornate mondiali Guzzi dal 8 al 10 settembre prossimi a Mandello del Lario. Ma c'è anche chi, come Gechi Trincavelli, pronipote di Giorgio Ripamonti, il ferece che con Carlo Guzzi realizzò nella officina di via Cavour la prima due ruote del marchio dell'Aquila, questo conteggio nemmeno lo considera. Infatti, lì

dove esiste un piccolo museo di quello storico passato, visitato da stranieri attratti dall'atmosfera vintage che vi si respira giornalmente, è sempre clima di giornate Guzzi. Con l'attenzione certo ai motori, ma con uno sguardo sempre rivolto al passato. Alla storia di questa via intitolata a Cavour, e alla vicina via Risorgimento, dove un tempo esisteva una fontana. Di quelle antiche vie sono rimaste poche foto in bianco e nero. Come anche della ruota idraulica

operante nella proprietà della famiglia Vicini, mossa dalle acque della roggia, ad alimentare il vecchio opificio. Gechi, assetato di storia, non vuole dimenticare questi spaccati del tempo. Passato rievocato anche con il libro: "I voli sconosciuti dell'Aquila", stampato nel 2021 in copie limitate e numerate per i soli appassionati di motori con la storia di fatti e persone a quel marchio collegati. E ora per le Giornate di settembre Gechi sta mettendo a segno un altro colpo, da vero maestro. Con la collaborazione esecutiva di

un provetto falegname l'antica fontana di via Cavour verrà ricostruita in legno e dipinta con un colore che la renda "di pietra" così da riportarla agli anni precedenti la Seconda guerra mondiale. Con essa prevista anche la grande riproduzione fotografica della ruota idraulica che farà da compendio alla storia di una via ricordata solo sui libri. Un'operazione che necessita di essere sostenuta, da qui l'appello a chi crede in queste operazioni vintage che guardano a recupero della storia cittadina. (al. bo.)

ASSOCIAZIONE GIORGIO RIPAMONTI FOTO VECCHIA FONTANA



■ Cuvio

MusiCuvia: appuntamenti estivi

Dal 1° maggio al 17 dicembre, ogni fine settimana ha in calendario una proposta musicale di qualità in Valcuvia. "MusiCuvia" è il nome sotto cui trovare riunite le varie iniziative che danno spazio a tutti i tipi e generi di musica, coll'intento di offrire agli abitanti della Valcuvia la possibilità di ascoltare sul territorio esibizioni musicali d'eccellenza.



Per consultare il ricco programma di appuntamenti che ancora ci saranno nel corso del 2023 si può accedere al sito: <https://www.musicuvia.com> dove è anche possibile conoscere la storia di questa iniziativa. Scopriamo sul sito che MusiCuvia è nata nel 2022 sullo stimolo portato dal sig. Andrew Jolliffe - cittadino inglese - venuto ad abitare a Cuvio, che ha lanciato l'idea di questo che viene chiamato "festival itinerante" che ha trovato sostegno nei Comuni di Casalzuigno, Cuviglio, Cuvio e Orino; nelle Pro Loco di Arcumeggia, Azzio e Cuvio, nelle associazioni Boom di Brenta, SOMS di Caldana e dall'As-

sociazione Culturale Valcuvia. Ha ottenuto anche il patrocinio della Fondazione Comunitaria del Varesotto, e ha raccolto l'aiuto di altri sponsor privati.

Il programma 2023 di MusiCuvia - si legge sul sito richiamato - è organizzato dall'Associazione Momenti Musicali di Cuviglio che, dalla sua fondazione nel 2007, promuove la musica d'arte in Valcuvia e nell'alto Varesotto, mentre la direzione artistica di MusiCuvia è affidata a un team di musicisti professionisti che vivono in Valcuvia, che si sono dati il compito di selezionare le migliori proposte per comporre quello che è definito sul sito

"un programma davvero speciale".

In abbinamento alla musica ci sono, poi, i luoghi prescelti per le esibizioni e qui si spazia dalle chiese alle ville, dai parchi alle piazze, dai teatri fino ai ristoranti, occasione per conoscere con la musica anche luoghi e storia della Valcuvia. Musica, dunque, per tutti i gusti e per tutte le età con anche una settimana per una Masterclass di Arpa (al teatro comunale di Cuvio dal 17 al 23 luglio) con lezioni collettive guidate dal M° Elena Guarneri per giovani artisti che si esibiranno, poi, in concerto alle 17.00 di domenica 23/07 sempre a Cuvio. Una seconda settimana di corsi è programmata dal 5 al 12 agosto in località S. Antonio (sopra Arcumeggia) per i giovani chitarristi che desiderano affinare la loro tecnica e perfezionare la loro musicalità sotto la guida dello spagnolo Antonio Dominguez (in concerto il 6/08, h. 21.00 chiesa di S. Anna a Cuviglio) che è stato allievo del grande Andrés Segovia.

A.C.

Cugliate in festa per la Madonna

La novena dal 10 al 14 luglio - incentrata sulla S. Messa serale celebrata dai sacerdoti delle parrocchie vicine - ha introdotto con la preghiera la comunità di Cugliate alla celebrazione della Madonna del Carmine che si terrà in maniera solenne, domenica 16 luglio. I festeggiamenti domenicali prevedono: ore 10.00: S. Messa solenne accompagnata dalla Corale S. Giulio e presieduta da don Alberto Pini, Vicario Episcopale per la pastorale e referente diocesano per le missioni; ore 20.15: Recita dei Vespri e solenne processione per le vie del paese con decorata dalle musiche della banda musicale di Cugliate. Sabato 15, prima della S. Messa prefestiva delle h. 17.00 ci sarà ampio spazio per le confessioni previste al mattino a partire

dalle ore 9.00 che il pomeriggio dalle 15.00. Nell'imminenza di questa attesa festa il parroco don Mario ha indirizzato ai propri parrocchiani, per il tramite del bollettino parrocchiale, alcuni pensieri per vivere con fede e gratitudine l'incontro con Maria venerata da secoli



in parrocchia con il titolo di Madonna del Carmine. "Vi aspetto ai vari momenti di preghiera programmati e alla tradizionale processione, invitandovi anche a dimostrare - secondo disponibilità - la vostra generosità a sostegno delle opere parrocchiali per poter accelerare, con

la collaborazione di tutti, l'estinzione del mutuo acceso per poter eseguire i lavori - ormai conclusi - di restauro del campanile con la messa in sicurezza del castello campanario e delle facciate della Chiesa Parrocchiale".

A.C.

Notizie flash

■ Pellegrinaggi Con i Passionisti a Medjugorje



La Comunità dei Padri Passionisti di Caravate propongono un pellegrinaggio a Medjugorje nel periodo dal 25 al 31 luglio 2023 (Festival dei Giovani). Le iscrizioni sono ancora aperte (ultimissimi posti) chiamando al numero 3483785432. Il pellegrinaggio si effettuerà in pullman e avrà un costo di circa 360 euro a persona. Ad accompagnare il gruppo saranno i Passionisti P. Marco Paneri e P. Davide Costalunga, e che proprio a Medjugorje - diversi anni fa - è stato toccato dalla grazia che gli ha permesso di fare chiarezza nella propria vita e di iniziare il cammino verso la vita religiosa. Per questo motivo p. Davide è stato invitato a portare la sua testimonianza al Festival dei Giovani che si svolgerà a Medjugorje in concomitanza col pellegrinaggio.

A.C.

■ Ferrera Le celebrazioni per S. Maria Maddalena

La comunità parrocchiale di Ferrera di Varese festeggerà la propria patrona, S. Maria Maddalena con due eventi la prossima settimana: sabato 22 - festa liturgica della santa - è prevista l'adorazione e la recita del S. Rosario alle 20.30 in chiesa parrocchiale; mercoledì 26 è, invece, programmato un concerto bandistico serale sulla piazza della chiesa.

A.C.

Gemonio. Il ricordo a pochi giorni dalla scomparsa

Rosita Valassina in Franzetti, 85 anni, è spirata il 2 luglio, poco dopo la mezzanotte. Il Vangelo di quella domenica ci diceva che chi ama padre, madre e figli più di Gesù non è degno di Lui. Rosita ha sicuramente amato suo padre e sua madre, suo marito e i suoi figli, tutte le persone della sua vita; ma altrettanto sicuramente al di sopra di tutti ha amato il Signore, e per il Signore la Chiesa e la sua parrocchia di Gemonio. All'inizio del suo funerale il parroco, don Mario Zappella, guardando la chiesa veramente gremita ha osservato come potesse sembrare incredibile che una donna semplice e minuta come lei avesse potuto richiamare tante persone, evidentemente grazie ad una rete di infinite relazioni intessute nella sua esistenza.

Cinque i sacerdoti a concelebbrare, tra cui quattro parroci della sua vita: insieme con don Mario, don Remo Orsini e don Marco Folladori, arrivati apposta da Valtellina e Valchiavenna, e don Silvio Bernasconi, l'ultimo che Rosita ha potuto servire prima di dover cedere ai limiti che il suo fisico, da un po' di tempo, le aveva imposto. E anche monsignor Gino Discacciati, che per i problemi dell'età non ha potuto essere presente, ha voluto far sapere che su quell'altare, idealmente, c'era anche lui. Un bellissimo omaggio per Rosita, che ad ogni suo parroco ha dato tutto quello che ha potuto in disponibilità, labioriosità



LA SIGNORA ROSITA È LA SECONDA DONNA DA SINISTRA

e sicuramente anche in preghiera. Perché lei ciascuno di loro lo ha accolto, apprezzato, anche consigliato, con il rispetto e la discrezione che sempre la contraddistinguevano. Con lei ciascuno di loro è stato sempre sicuro che in chiesa e soprattutto sull'altare tutto era sempre a posto, sia nelle funzioni più semplici che nelle cerimonie più solenni. "Gratitudine" ha detto don Silvio nella sua commossa omelia, è quello che sicuramente doveva accomunare tutti, perché a tutti lei guardava con attenzione, donando cura e premura.

"Sei stata l'anima di mille iniziative parrocchiali" le è stato detto nel saluto finale, "amica sincera di tante persone di qualunque estrazione sociale, il sostegno a situazioni di bisogno dentro e fuori le associazioni a cui hai partecipato". Senza dimenticare il grande lavoro compiuto da Rosita per aiutare economicamente la parrocchia, specialmente con il Banco di Beneficenza, fino a pochi anni fa. Inutile dire quanto possa mancare una presenza come la sua, quand'anche fosse, ultimamente, un po' defilata. Come dal lontano Mozambico ha scritto don Filippo Macchi, che nella parrocchia di Gemonio è cresciuto sperimentando, anche lui, la vicinanza della Rosita, "mettiamo tutto nelle mani del Signore". Lui sa come accogliere l'offerta di tutta la sua vita e lo sgomento di oggi della sua comunità.

I PARROCCHIANI DI GEMONIO

Albosaggia. La struttura farà sperimentare la vita autonoma agli utenti con disabilità La Casa di SpaH è arrivata al secondo piano



In ampio anticipo rispetto alla pausa d'agosto, giunge in questi giorni al termine la costruzione del secondo piano della nuova Casa di SpaH, edificio in corso di realizzazione ad Albosaggia grazie ad un significativo sforzo finanziario sostenuto da Comune di Albosaggia, Fondazione Cariplo e Provincia di Sondrio: un investimento complessivo

di oltre 900 mila euro per dare una risposta concreta alle crescenti necessità in quest'ambito.

Gli spazi, ultimati due settimane fa, saranno interamente destinati alla sperimentazione della vita in autonomia dei giovani con disabilità che frequentano il centro SpaH-benessere in comunità, nato e cresciuto nel paese orobico grazie ad un progetto di Fondazione Albosaggia ed oggi modello di riferimento a livello nazionale. In sostanza, qui si imparerà e ci si allenerà a vivere da soli attraverso periodi di residenzialità indipendente rispetto alla famiglia d'origine nei due appartamenti - un bilocale ed un trilocale - concepiti proprio per questo utilizzo. Locali e arredi, sia degli alloggi che degli ampi e polivalenti spazi comuni, saranno naturalmente su misura e adatti ad ogni tipologia di utenza - incluse le persone in carrozzina - e l'intera struttura sarà dotata di un sofisticato sistema di domotica integrale.

La sperimentazione della vita autonoma, come noto, aveva già preso avvio la scorsa primavera nell'appartamento preso in affitto dalla stessa Fondazione Albosaggia all'Albergo Etico a Sondrio; dal 2 maggio, grazie anche a specifici fondi previsti dal Pnrr, tre ragazzi di SpaH hanno così intrapreso la grande avventura di una nuova quotidianità che solo in alcuni mo-

menti prevede il supporto di un accompagnamento educativo. Nel loro caso, così come per un quarto giovane che si aggiungerà questo mese, si è inoltre concretizzato un impegno lavorativo all'interno della struttura alberghiera in cui gli inquilini sono impiegati, chi a livello professionale, chi mediante tirocinio e chi a titolo di volontariato. Essenziale, anche per questo passaggio, il ruolo che il centro di SpaH - benessere in comunità svolge all'interno del proprio servizio, nel quale operano figure specializzate e deputate anche alla parte teorica e riflessiva proprio sui percorsi di inserimento nel mondo del lavoro. Nel dettaglio, i ragazzi che vanno a vivere da soli, inclusi coloro che per primi alloggeranno nella nuova casa di SpaH - la cui ultimazione è prevista nella primavera del 2024 - seguono un percorso di formazione settimanale proprio sui pre-requisiti necessari per intraprendere un lavoro, riportando e analizzando progressi e difficoltà.

Queste attività, unitamente a quelle svolte in appartamento ed insieme al costante lavoro pedagogico e psicologico svolto dagli operatori, permette agli utenti di centrare ambiziosi obiettivi di potenziamento, acquisizione e mantenimento delle proprie autonomie sviluppando al tempo stesso nuove e solide forme di integrazione a 360 gradi.

Sociale

Iniziativa promossa da Sol.co Sondrio e Forme Impresa Sociale con il sostegno di quattro fondazioni benefiche

Aiuti alle famiglie per le spese scolastiche

Aiuti alle famiglie per sostenere le spese scolastiche: un'iniziativa già sperimentata, che rientra in un progetto nuovo per crescere e svilupparsi. Con l'estate torna per il sesto anno consecutivo *Gesti positivi*, promosso da Sol.co Sondrio e Forme Impresa Sociale, confermato nella sua struttura e nelle sue finalità ma nell'ambito di *ProPositivi*, il progetto realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Fondazione Pro Valtellina, con il consorzio di cooperative sociali Sol.co Sondrio quale principale interlocutore per progettare le azioni su scala provinciale. Un progetto di sistema che unisce territori ed esperienze, che ottimizza risorse e azioni per contrastare la vulnerabilità sociale. *Gesti positivi*, iniziativa nata nel 2018 nell'ambito del progetto *Più Segni Positivi* per sostenere le famiglie nell'acquisto di materiale scolastico, con l'edizione 2023 si integra e si rafforza all'interno di *ProPositivi* per distribuire 168 voucher del valore di 100 euro ciascuno. Un investimento totale di 16.800 euro, di cui una parte donata dalle cartolerie aderenti. Gli ambiti sono quelli di Sondrio e di Tirano e le candidature di famiglie residenti nei 34 comuni possono essere presentate entro il termine di mercoledì 26 luglio. Entro giovedì 10 agosto le famiglie riceveranno comunicazione degli esiti della domanda e dell'eventuale ingresso in graduatoria che consentirà di ricevere il



voucher da spendere entro il 31 dicembre 2023. Le cartolerie aderenti sono nove in totale: sei nel comprensorio sondriese e tre in quello tiranese. «Con *Gesti Positivi* - evidenzia **Massimo Bevilacqua**, direttore di Sol.Co. Sondrio - abbiamo consolidato una buona pratica di sostegno alle famiglie e ai ragazzi in età scolare del nostro territorio, una pratica in cui in molti fanno la propria parte, anche le stesse cartolerie coinvolte, contribuendo a rendere l'aiuto più ampio ed efficace. Questo è welfare comunitario!». «Come territorio di Tirano - aggiunge **Elisa D'Anza**, direttore di Forme Impresa Sociale - siamo contenti di aderire anche per quest'anno alla campagna Gesti Positivi offrendo un'opportunità in più alle famiglie e ai bambini e ragazzi che vivono una situazione di difficoltà. Si rinnova anche per quest'anno la preziosa collaborazione con il servizio sociale della Comunità montana Valtellina di Tirano, con la rete di tutti gli attori del territorio che partecipano

al tavolo di contrasto alle povertà promosso dall'Ufficio di Piano di Tirano e con le cartolerie del territorio. Tutti insieme contribuiamo con questa campagna a promuovere un welfare sempre più di comunità, grazie al progetto *ProPositivi* che ci sostiene». Per candidarsi ogni famiglia dovrà compilare la domanda di partecipazione utilizzando l'apposito form on line, a cui accedere dal sito internet www.propositivi.org, oppure il modulo cartaceo scaricabile dallo stesso sito e disponibile presso le cartolerie aderenti. Quattro i requisiti per poter presentare la domanda di contributo: essere residenti in uno dei 34 comuni del Sondriese e del Tiranese, avere figli nati fra il 2005 e il 2017, avere un Isee in corso di validità non superiore a 18 mila euro, non essere attualmente beneficiario di Emporion market solidale. Inoltre, il voucher previsto non è cumulabile con il *Buono studio Tirano 2023*. Nell'assegnazione dei punteggi che determineranno la graduatoria finale si terrà conto del valore

dell'Isee, del numero e dell'età dei figli a carico e dell'ottenimento del voucher *Gesti Positivi* nell'edizione 2022. Nel caso di parità di punteggio verrà considerato l'ordine di ricezione delle domande. Dopo la presentazione del febbraio scorso, il progetto *ProPositivi* si sta concretizzando nella definizione delle numerose azioni che verranno lanciate nei prossimi mesi: interventi di sistema dal valore relazionale inseriti in un programma triennale. *ProPositivi* rappresenta una nuova opportunità di crescita per tutta la comunità partendo dalle esperienze precedenti dei progetti realizzati sul territorio per costruire un welfare comunitario locale ma compiendo una nuova, decisivo passo a livello di sistema, territorialità e azioni. Un progetto innovativo, nella sua connotazione e nella sua declinazione, destinato a produrre importanti effetti, a partire dalle sinergie sviluppate tra enti e organismi che si occupano di vulnerabilità sociale. «A connotare il progetto - sottolinea la vicepresidente di Fondazione Pro Valtellina, **Anna Pola Orio** - è un'immagine grafica che intende rafforzare idealmente la rete, a formare l'*hashtag*, o cancellato, evidenziando la trama di un tessuto che esprime la sinergia tra i soggetti coinvolti, l'unione di diversi territori e la coesione sociale. Uno sviluppo per abbracciare l'intera provincia. Come Fondazione Pro Valtellina abbiamo inteso promuovere un progetto triennale per unire e per costruire, il primo esteso all'intero territorio».

Notizie in breve

Chiavenna

Progetto transfrontaliero "Omni-bus 4.0"

Gli assessori regionali **Massimo Sertori** (Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica, con delega ai Rapporti con la Confederazione elvetica) e **Franco Lucente** (Trasporti e Mobilità sostenibile), hanno partecipato, giovedì 6 luglio a Chiavenna, all'evento conclusivo del progetto Interreg Italia-Svizzera "Omni-bus 4.0". L'obiettivo è il miglioramento dei collegamenti del trasporto pubblico tra Regione Lombardia e Cantone dei Grigioni attraverso la realizzazione di un sistema integrato e sostenibile per la mobilità (pendolare, occasionale e turistica) finalizzato anche alla valorizzazione del territorio. È stato attivato il servizio "Omnibus pass", che prevede l'acquisto, in via sperimentale, di abbonamenti integrati a pendolari, transfrontalieri e non, per i mesi di febbraio, marzo, aprile 2023. Sono state acquistate quattro porta bici dall'Agenzia del Trasporto pubblico locale di Sondrio da installare su minibus che possano seguire gli autobus del trasporto pubblico o che possono portare la bici nel luogo di destinazione. Acquistate 80 bici elettriche per turisti e residenti dalla provincia di Sondrio a disposizione soprattutto dei turisti in arrivo dalla Svizzera e dall'Italia che intendano pedalare lungo le due piste ciclabili della Valle Chiavenna e del Sentiero Valtellina, inserite nel percorso transfrontaliero "Raetica Classica", circuito ad anello che collega Sankt Moritz e l'Engadina con la Valtellina. Un percorso fruibile in bicicletta ma anche con i servizi di trasporto pubblico quali bus e treni. «Un progetto importante e sostenibile - ha commentato l'assessore Sertori - che valorizza ulteriormente questi territori ribadendo quel concetto, a me tanto caro, per cui le montagne, le Alpi, non dividono ma uniscono, come testimoniano le popolazioni di queste zone. Qui andiamo oltre l'aspetto della mobilità e dei trasporti garantendo effetti rilevanti anche in chiave turistica e più in generale su tutto l'indotto di quest'area. Il rapporto tra Regione Lombardia, provincia di Sondrio e Grigioni continua a essere forte e sempre più solido in un'ottica di collaborazione a 360 gradi mirato a rendere ancor più attrattiva quest'area geografica rafforzando i nostri legami con l'obiettivo di affrontare insieme tematiche comuni. E non a caso, proprio ieri a Livigno, in un incontro con i sindaci dei territori di confine abbiamo affermato questi principi».

Notizie in breve

■ Valmalenco

Tanti eventi e nuovo sito web per l'Ecomuseo

La Valmalenco ha salutato l'inizio della stagione estiva con una serie di appuntamenti che uniscono l'intrattenimento alla scoperta, fra cultura, tradizioni ed enogastronomia, valorizzando tutte le sue peculiarità. Nei cinque comuni della valle c'è grande fermento in vista dei numerosi eventi che con cadenza quasi quotidiana allietano l'estate di residenti e turisti, offrendo l'opportunità di vivere nuove esperienze a stretto contatto con la natura e il territorio.

In un contesto caratterizzato da grande vivacità e intraprendenza da parte di associazioni e sodalizi, che affiancano gli enti pubblici, si colloca il progetto di restyling del sito web dell'Ecomuseo della Valmalenco, a identificare il ruolo di collettore per la Valle, l'interfaccia tra i comuni che l'hanno promosso, i residenti e i turisti, per assecondare nuove forme di turismo che si stanno affermando. Più attenzione ai luoghi e alle persone che li popolano, più rispetto per la storia e le tradizioni, una maggiore sensibilità ambientale: la vacanza come occasione di crescita personale, stimolo per ampliare le proprie conoscenze. In un programma più ampio di condivisione dei contenuti raccolti negli anni dall'Ecomuseo, con l'obiettivo di renderli fruibili a una più vasta platea di persone e di utilizzarli per raccontare la Valmalenco, rientra l'attività di promozione degli eventi che si affianca al coordinamento e alla comunicazione già garantiti dal Consorzio turistico di Sondrio e della Valmalenco per sfruttare l'azione sinergica e ampliare il pubblico di destinatari. Proprio nei giorni scorsi è stato attivato un sito web (eventi.ecomuseovalmalenco.it) in cui sono elencati tutti gli eventi, settimana per settimana, e dal quale sarà estratto un volantino che verrà veicolato attraverso i canali ufficiali dell'Ecomuseo e dei Comuni della valle. Fra le innumerevoli attività proposte, infatti, è emersa la necessità di dare la più ampia divulgazione possibile per offrire visibilità ai tanti volontari che si impegnano per il territorio. Piccole o grandi, di lungo corso o di nuova introduzione, tutte le iniziative, grazie all'azione dell'Ecomuseo, saranno comunicate e tempestivamente aggiornate con cadenza regolare.

■ Livigno

Boombdash in concerto tra gli eventi estivi

Parte ufficialmente la rassegna di eventi culturali, musicali e artistici che animerà l'estate nel Piccolo Tibet, "Livigno Mountain Vibes": questo il nome scelto dalla località per racchiudere una serie di iniziative e appuntamenti che coinvolgeranno il pubblico in esibizioni dal vivo di artisti noti nel panorama della musica italiana ed eventi culturali da non perdere.

Primo fra tutti il concerto gratuito dei Boombdash che si terrà sabato 15 luglio alle 20.30 nella piazza del Comune e che rientra tra le tappe del "Summer Tour 2023 - The party Specialists" della band. I Boombdash sono una delle band più apprezzate e acclamate della scena contemporanea italiana con oltre tre miliardi di stream totali, 30 dischi di platino e più di 650 milioni di views su YouTube.

Il 15 agosto, poi, Livigno ospiterà anche il concerto di Ron, una delle figure più rappresentative della musica italiana. Tra i principali cantautori della sua generazione, durante la sua carriera Ron ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui due Premi Lunezia, il Venice Music Awards e il Premio della Critica "Mia Martini".

La stagione turistica va bene, come nel 2022

Si stima che gli arrivi saranno in linea con lo scorso anno, quando ne erano stati rilevati un milione e 400 mila nelle strutture ricettive



Positivo il primo bilancio, provvisorio, della stagione turistica estiva in Valtellina e Valchiavenna elaborato dall'Unione Commercio e Turismo della Provincia di Sondrio. Arrivi e presenze sono in linea con l'estate 2022, una delle più calde di sempre quando la montagna fu meta di tanti turisti "in fuga" dalle bolle di calore che arrovantavano la pianura: oltre un milione e 400 mila le presenze complessive rilevate l'anno scorso, da giugno a settembre, secondo l'Osservatorio turistico della provincia di Sondrio.

«Confermare il buon andamento di un anno fa è confortante per noi operatori - commenta Roberto Galli (nella foto), presidente di Federalberghi Sondrio e di Valtellina Turismo - e anche le proiezioni fanno ben sperare: il turismo montano crescerà sempre di più in futuro anche grazie alla dotazione di servizi che aumenta di anno in anno. Il contatto con la natura è un elemento chiave nelle scelte dei clienti. Siamo orientati a dare risposta alle esigenze delle famiglie. Inoltre, la montagna



«Il contatto con la natura è un elemento chiave nelle scelte dei clienti. Siamo orientati a dare risposta alle esigenze delle famiglie. Inoltre, la montagna è meta ideale per chi vuole trascorrere una vacanza col proprio amico a quattro zampe».

è meta ideale per chi vuole trascorrere una vacanza assieme al proprio amico a quattro zampe con sentieri e grandi spazi a disposizione per escursioni e gite rigeneranti».

Soddisfatta Barbara Mazzali, assessore a Turismo, Marketing territoriale, Design, Moda e Grandi Eventi di Regione Lombardia che, da parte sua, evidenzia che «con i laghi anche le nostre montagne lombarde stanno riscuotendo un forte successo sul fronte dell'attrattività. I dati dell'Osservatorio dell'Assessorato, di prossima uscita, confermano che le nostre montagne sono meta turistica sempre più apprezzata, sia da italiani che da stranieri. Il 2023 presenta, infatti, tassi di crescita importanti. Un trend che si posiziona sul solco nelle nuove tendenze del turismo "outdoor", che include appieno i monti, sempre più attrezzati anche per cicloturismo e trekking».

L'assessore sottolinea anche che «con il bando Ognigiorno in Lombardia sono stati sostenuti anche i territori montani, al fine di valorizzarli con campagne di comunicazione mirate a far conoscere le tantissime opportunità che la montagna offre tutto l'anno». L'estate in montagna è infatti sinonimo di aria pura, temperature gradevoli, splendidi paesaggi naturali, sport e tante attività all'aria aperta per tutti i gusti. A riguardo la Valtellina ha veramente tanto da offrire, con proposte dedicate agli appassionati di ciclismo e trekking: le salite che hanno fatto la storia del Giro d'Italia, come Stelvio, Gavia e Mortirolo, sono conosciute in tutto il mondo e attirano migliaia di cicloturisti. Da segnalare al riguardo l'iniziativa Enjoy Stelvio Valtellina, che prevede un calendario di chiusure al traffico motorizzato dei principali passi alpini: un'occasione imperdibile per fruire di leggendarie salite aperte solo a chi ha la passione per il pedale. Esperienze che si possono vivere anche su altri mitici passi alpini come San Marco e Spluga. L'offerta è sempre più articolata e spazia dai bike park ai percorsi per mtb (e per chi è meno allenato c'è l'e-bike), sentieri adatti alle famiglie e piste ciclopedonali come il Sentiero Valtellina e la Ciclabile Valchiavenna, ideali per scoprire a ritmo slow il territorio.

Per chi ama invece abbinare lo sport con soste in cantina, i Wine Bike Tour sono percorsi ad anello che partono da Sondrio e si snodano lungo il versante retico delle Alpi tra vigneti, siti di interesse storico-culturale e paesaggi mozzafiato. E se il ciclismo è sicuramente uno degli elementi di spicco dell'offerta turistica valtellinese (di grande richiamo internazionale con numerosi turisti provenienti dal Nord Europa e dalla Germania), non di meno è l'offerta trekking della provincia, con una ricca offerta di escursioni in contesti paesaggistici unici e con oltre 70 rifugi. Sport acquatici (al riguardo si sono da poco conclusi i Mondiali di rafting a Sondrio), le terme di Bormio, i numerosi piccoli borghi e il ricco calendario di eventi contribuiscono a rendere la Valtellina una destinazione top per gli amanti della montagna.

■ A Tirano torna la rassegna cinematografica all'aperto

“Aria di cinema” in piazza Unità d'Italia



Si è aperta con le prime proiezioni di sabato 8 e mercoledì 12 luglio la quarta edizione di *Aria di cinema*, la rassegna cinematografica estiva proposta dall'Assessorato alla Cultura e allo Sviluppo turistico

del Comune di Tirano in collaborazione con il Cinema Mignon, punto di riferimento della scena cinematografica nel Tiranese.

Come nelle edizioni passate, la rassegna propone pellicole diversificate di registi di diverse nazionalità per offrire ai cittadini ed ai turisti di assaporare la magia della settima arte all'aria aperta, con pellicole che permettono allo spettatore un'esperienza unica e ricca di emozioni. Le proiezioni, in piazza Unità d'Italia, sono in programma il sabato e il mercoledì (eccetto l'ultima proiezione della rassegna prevista la domenica), sono gratuite e senza obbligo di prenotazione e inizieranno alle ore 21.15, anche in caso di maltempo, per dieci appuntamenti all'insediamento dello stupore e della meraviglia che la settima arte ci regala da più di un secolo. Tante novità nei titoli, ma anche un evento speciale realizzato in collaborazione con il Festival musicale LeAltreNote che propone

la proiezione di un film muto con l'accompagnamento musicale dal vivo. Le pellicole in programmazione cercano di soddisfare il gusto di tanti, dalle famiglie agli appassionati di cinema con vere e proprie chicche da gustare. Questi i titoli: dopo *Una famiglia mostruosa* sabato 8 e *Marilyn ha gli occhi neri* di mercoledì 12, sabato 15 sarà proiettato il film d'avventura *Ailo - Un'avventura tra i ghiacci*. Mercoledì 19 sarà la volta di *Il capo perfetto*, mentre sabato 22 spazio al cinema italiano con *C'era una volta il crimine*. Pellicola muta del 1929 mercoledì 26: *Io... e l'amore (Spite marriage)*. Poi, sabato 29, spazio al cinema d'animazione con *Il giro del mondo in 80 giorni*. Mercoledì 2 agosto sarà proiettato *La proprietà dei metalli*, sabato 5 *Il Pataffio*, mercoledì 9 *Volami via*. Per la conclusione di domenica 13 agosto si torna all'animazione, con la particolare tecnica dello stop motion, per il film *Mister Link*.

Semogo. Il ricordo del missionario salesiano defunto

Don Valentino Sosio, una vita in Thailandia

Sono stati celebrati il mattino di lunedì 10 luglio, nella chiesa di San Giuseppe a Bang Pong, i funerali di don Valentino Sosio, spentosi giovedì 6 luglio all'età di 85 anni nell'ospedale San Camillo della stessa cittadina thailandese. Nato a Semogo il 23 ottobre 1935, nono di dodici fratelli - dei quali sono ancora in vita Enrico, Dante e Fulvia -, don Valentino fin da giovane avvertì la chiamata alla vita religiosa, entrando nella Società salesiana di San Giovanni Bosco, nella quale emise la prima professione il 25 marzo 1958. In quello stesso periodo fu inviato in Thailandia, dove avrebbe poi speso l'intera sua esistenza e dove, sei anni più tardi, il 25 marzo 1964, emise la professione perpetua, prima di completare la formazione per il sacerdozio. Ordinato prete il 3 gennaio 1968, don Valentino ha trascorso tutti i 55 anni del suo ministero nel Paese del sud-est asiatico.

Inizialmente alla Saengthong Vitthaya School, ad Hat Yai, nella provincia di Songkhla, a sud della Thailandia, quasi al confine con la Malesia. Nel 1974 fu trasferito alla cattedrale dell'Arcangelo Raffaele di Surat Thani, dove operava come vescovo della diocesi di recente costituzione il salesiano Pietro Luigi Carretto. L'anno seguente fu impegnato alla chiesa della Madonna di Lourdes ad Hat Yai, dove rimase fino al 1983, salvo un periodo tra il 1976 e il 1977 nelle Filippine per approfondire la preparazione didattica, in vista anche dell'impegno come insegnante alla Don Bosco School di Udon Thani, tra il 1983 e il 1993. Seguì poi una stagione di ritorni per don Valentino: fino al 1996 alla sua prima destinazione, la scuola di Hat Yai, quindi alla vicina parrocchia della Madonna di Lourdes, dove fu impegnato fino al 2002. Quando,



a 65 anni, fu trasferito a Ban Pong, a 80 chilometri a sud della capitale Bangkok, in un collegio salesiano dove circa 40 ragazzi condividono lo studio e la preghiera. Accanto al collegio anche una scuola cattolica con 2.500 studenti dalle elementari alle superiori, dove il sacerdote emoghino ha insegnato a lungo. Cinque anni fa, dopo che don Valentino non rientrava al suo paese nativo dal 2013, i tre nipoti Thomas, Gervasio e Giovanni decisero di fargli visita in



Thailandia. «Tanta felicità e un po' di commozione è solcata nel volto dello zio nel vederci, un po' di Semogo, in quella terra d'oriente - ricorda **Thomas Sosio** -. Non sono mancati i tanti ricordi, gli aggiornamenti sul paesello, qualche simpatica battuta in dialetto, che ancora parlava volentieri. E poi la raccomandazione di un saluto e una preghiera speciale a tutta Semogo». Negli ultimi anni, visto l'avanzare dell'età e qualche piccolo

acciacco, don Valentino si è occupato principalmente della preghiera e di piccole faccende domestiche nell'istituto di Bang Pong, dal quale poi era stato di recente ricoverato al vicino ospedale San Camillo, dove è spirato alle 8.50 di giovedì scorso, le 3.50 in Italia. Dopo i funerali in Thailandia, don Valentino è stato ricordato anche a Semogo con una Messa di suffragio celebrata il pomeriggio di martedì 11.

ALBERTO GIANOLI



STREET ART "OLIMPICA" A LIVIGNO

Le prossime Olimpiadi Milano Cortina 2026 si avvicinano e Livigno, palcoscenico delle gare olimpiche di snowboard e freestyle, si prepara ad ospitare l'attesissimo evento a cinque cerchi che confermerà ulteriormente il ruolo della località come una delle mete turistiche e sportive più apprezzate a livello internazionale. Per questo è stato costituito il Gol (Gruppo olimpico livignasco), gruppo di cittadini volontari - ciascuno specializzato nelle proprie aree di competenza lavorative - che si occuperà di ideare e organizzare diversi progetti volti a valorizzare, sensibilizzare e preparare la comunità a questo grande evento.

Il progetto di arte urbana "Livigno Alp Colors" è il primo ideato e promosso dal gruppo e ha visto come protagonista un gruppo di adolescenti: arte e cultura sono diventate un tutt'uno per trasmettere valori importanti, come la condivisione di un obiettivo, il lavoro di squadra e l'interpretazione e la raffigurazione del valore olimpico. L'obiettivo è quello di renderlo un progetto permanente, ampliando negli anni gli interventi artistici sui muri della località e coinvolgendo sempre nuovi artisti, valorizzando quindi sempre di più il concetto di turismo culturale e artistico. A guidare il gruppo di adolescenti è stato l'artista **Luca Rancy**, street

artist, illustratore e designer pluripremiato di origini milanesi, che ha tenuto anche un workshop gratuito per tutti i ragazzi dai 12 ai 19 anni, in cui ha raccontato la storia dell'arte di strada e le teorie su cui si basa, oltre a stimolare i giovani ascoltatori a mettere in pratica le tecniche imparate cimentandosi nella creazione di alcune opere, tra cui quella che andrà a ricoprire il nuovo sottopasso della rotonda di Via dala Gesa/Pemont. Il progetto è stato presentato lunedì 3 luglio in occasione dell'inaugurazione del Livigno Art Domus, il nuovo spazio per l'arte e gli eventi culturali della località.

Valdisotto. Grazie a Pro loco e Centro studi storici Alta Valtellina

Tre progetti ad arricchire l'estate di Cepina, Oga e Piatta

Gia da inizio anno la Pro loco Valdisotto e il Centro studi Storici Alta Valtellina hanno avviato una collaborazione per offrire alcune novità a residenti e turisti e, in particolare, sono tre le iniziative messe in cantiere per l'estate nelle frazioni di Cepina, Oga e Piatta: le visite guidate ai paesi, sinora mai effettuate; la realizzazione di pannelli storico-culturali in alcuni punti caratteristici di interesse; il progetto *Street Adventure - divertiti ed esplora*, destinato specificatamente ai bambini. A spiegarne la genesi è Norma Bradanini, segretaria della Pro loco Valdisotto. «Volevamo attivare - afferma - qualcosa di originale ed innovativo per l'estate, che potesse coinvolgere grandi e piccini e nello stesso tempo valorizzare quelle piccole bellezze meno note della Valle. Ci siamo dati da fare con entusiasmo per arrivare pronti e di questo devo ringraziare non solo il Centro Studi Storici Alta Valtellina, ma anche tutti i volontari che con tanta passione ci hanno aiutato a concretizzare un'idea per offrire qualcosa di diverso che fosse non solo giocoso, ma anche educativo». Le visite guidate saranno effettuate a

cura di alcuni volontari con cadenza settimanale e i percorsi toccheranno "punti di interesse" individuati sulla base di notizie storiche, artistiche e folcloristiche con particolare riguardo agli aspetti di vita rurale degli abitanti; in molte tappe di questi percorsi sono stati posizionati pannelli informativi, sia per chi desiderasse esplorare le frazioni in autonomia, sia per i bambini che parteciperanno al progetto *Street Adventure*. «Si tratta - spiega ancora Norma Bradanini - di una vera e propria caccia al tesoro con cui i bambini, dotati di una mappa predisposta dai nostri uffici, dovranno individuare alcuni punti di interesse - nella fattispecie quelli riportati dalla mappa - e trovare quanto richiesto dal gioco ossia una grande lettera alfabetica, di volta in volta differente. Al termine della caccia al tesoro, e quindi dopo aver raccolto tutte le lettere, comporranno la parola corrispondente al soprannome degli abitanti di ogni frazione. Sono previste tre cacce al tesoro, una per ogni frazione; chi le porterà a termine tutte, riceverà un gadget in omaggio». Il Centro studi storici Alta Valtellina,

partner ideale di questa cordata, ha predisposto parecchie schede, fornito consulenza ed è parte integrante dell'attuazione progettuale con i suoi volontari. «Le iniziative volte a promuovere la comunità sul territorio sono importanti - sottolinea la segretaria **Anna Lanfranchi** - e volentieri abbiamo accolto l'invito della Pro loco Valdisotto per contribuire a far conoscere la storia e la cultura da un punto di vista insolito ovvero quello della quotidianità popolare. Le piccole frazioni alpine possiedono un patrimonio etnografico forse di minor valore patrimoniale, ma con un peso sociale non indifferente all'interno delle loro singole comunità e questo è altrettanto meritevole di essere messo in luce». Nota a margine dell'iniziativa: il giorno programmato per l'esordio della caccia al tesoro dei bambini, ovvero sabato 1° luglio, qualche "buontemponone" ha pensato bene di sottrarre uno dei pannelli necessari al gioco; la forte reazione della comunità ha indotto all'immediata restituzione del maltolto, anche se danneggiato proprio in quella componente che serve alla caccia al



tesoro. Speriamo che l'episodio serva a far riflettere tutti quanti sulla necessità di preservare il bene comune, perché tutti ne possiamo usufruire. «A tale proposito - conclude **Andrea Maiolani**, presidente della Pro loco Valdisotto - apprezzo il ripensamento che c'è stato fra gli autori del brutto gesto. Inoltre, a fronte delle numerose osservazioni pervenute, vorrei precisare che questo è un progetto pilota e che, per disguidi vari, i pannelli sono arrivati proprio all'ultimo momento senza darci tempo di studiare un sistema di fissaggio appropriato. Ce ne occuperemo senz'altro, e anche se per il momento i pannelli sono assicurati con semplici "bolognini" di cemento, non abbiate a male e guardate quello che di propositivo c'è in questa iniziativa». Il miglior esempio non può che venire dai bambini, che non fanno tante polemiche, ed infatti Nicolò e Martino hanno già completato tutti e tre i tour delle frazioni!

Notizie in breve

■ Colico

Don David Caruana ordinato diacono

La Comunità pastorale del Colichese accoglie **don David Caruana**, che è stato ordinato diacono pochi giorni orsono in Perù. Il giovane colichese è entrato nel seminario di Pomallucay nel 2018, dopo aver lavorato per anni nell'Operazione Mato Grosso in Toscana, maturando poi l'importante decisione. Sabato 15 luglio alle 21.00, nell'Oratorio Carlo Acutis di Colico si terrà il recital dal titolo "Don Guanella, il manovale della carità" e a seguire "David diacono, dal Perù all'Italia". Domenica 16, alle 10.30, la Messa di accoglienza nella chiesa di San Giorgio e a seguire, sempre in Oratorio, verrà offerto un aperitivo. Don David vivrà l'anno di servizio diaconale nella parrocchia di Sofignano, in Toscana.

■ Morbegno

Nuovi appuntamenti per "La sera è viva"

Proseguono gli appuntamenti culturali per la trentesima edizione di "Morbegno, la sera è viva", a cura del Gruppo Le nevi di un tempo, con il patrocinio di Comune di Morbegno, Biblioteca civica Ezio Vanoni e il contributo di Fondazione Enea Mattei. Mercoledì 19 luglio alle 20.30 sarà la giovane **Patrizia Rondinelli** a illustrare "Rinascimento pubblico e privato nella chiesa di Sant'Antonio: Natività a confronto". Il ritrovo è fissato come sempre all'esterno del monumento da visitare. La durata dell'incontro è di circa un'ora ed è a partecipazione gratuita e si terrà con qualsiasi condizione di tempo. Giovedì 20 luglio sarà invece **Mauro Orlandi** ad accogliere i visitatori al ponte di Ganda, di cui illustrerà le caratteristiche storiche ed architettoniche e la sua importanza nella storia della città di Morbegno.

■ Morbegno

Musiche di Monteverdi a palazzo Malacrida

L'ascolto di un'ensemble di musica rinascimentale e barocca del celebre compositore Claudio Monteverdi verrà offerto sabato 15 luglio alle 18.00 nella cornice di palazzo Malacrida a Morbegno. A proporla la Civica scuola di musica morbegnese, che porta il nome proprio di Monteverdi. Protagonisti saranno **Giulia Barbera**, **Davide Scalsese Civati** (violini), **Antonio Giummarella** (flauto dolce), **Gabriele Landillo** (viola da gamba) e **Pietro Ciapponi** (pianoforte). Evento a ingresso libero, reso possibile da Comune di Morbegno, Fondazione Enea Mattei, Regione Lombardia e Bim.

■ Talamona

Torneo di pallavolo: ricavato al Mato Grosso

Si è conclusa con grande successo, venerdì 30 giugno, la 26ª edizione del torneo amatoriale di pallavolo "Perù Volley". Ben 201 gli atleti, suddivisi in 21 squadre che per un mese hanno giocato alla palestra comunale di Talamona. La vittoria è andata a "Le stinseghe". Il ricavato delle iscrizioni, che ammonta a 3.150 euro, verrà inviato a Pucallpa, in Perù, per sostenere la casa dei bambini, Barcoiris, dove opera **padre Massimo Mattarucchi**, sacerdote di Delebio appartenente all'Operazione Mato Grosso, appena rientrato per qualche mese dalla missione.

Tra Gerola Alta e Sacco le sedi dell'Ecomuseo aperte d'estate



Valgerola: sono quattro i musei da scoprire

In Valgerola esistono piccole perle di arte e di cultura che meritano di essere conosciute e visitate. Molte sono ospitate nei quattro Musei della Valle orobica e precisamente "La casa del tempo" e "La nostra storia" a Gerola Alta e "Homo Selvadeogo" e "Quadreria di San Lorenzo" a Sacco di Cosio Valtellino.

Dall'inizio del mese di luglio e per tutto il mese di agosto le quattro strutture saranno a disposizione dei visitatori il

sabato e la domenica, dalle ore 15 alle 18, sotto l'egida dell'Ecomuseo della Valgerola e delle guide volontarie che presteranno il loro servizio.

"La casa del tempo" è nata per valorizzare gli importanti rinvenimenti paleontologici in Valgerola. All'interno, una serie di pannelli accompagna il visitatore in un viaggio temporale tra natura, storia e cultura. Sono esposti campioni di rocce, esemplari di animali, utensili, impronte di fossili di antenati

dei dinosauri ritrovate negli anni '80 nella zona del lago d'Inferno. "La nostra storia" è uno scrigno che raccoglie manufatti, materiali e attrezzature dove sono stati ricreati gli ambienti di lavoro del secolo passato. La vecchia scuola, la lavorazione della lana, del maiale e del latte, la vecchia cooperativa, l'angolo del ciabattino, del cestajo, sono alcuni degli spaccati di vita che si possono ammirare al Museo di Gerola Alta.

L'"Homo Selvadeogo", personaggio della mitologia alpina, è il protagonista più noto della *Camera Picta*, un piccolo locale con un ciclo di affreschi datati 1464. Due figure fanno da guardia all'ingresso: un arciere e un personaggio dal corpo peloso e dalla barba fluente munito di un randello, appunto l'Homo Selvadeogo. La "Quadreria di San Lorenzo", ospitata nella casa parrocchiale, consiste in una collezione di dipinti di 73 tele eseguite tra il XVI e il XIX secolo. Di queste 22 si possono trovare nella vicina chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Nella "Quadreria", a Sacco, è conservata un'importante pala d'altare raffigurante la Crocifissione con San Bernardino da Siena, Maria Maddalena e Santo Stefano. Oltre a questa tela, il ritratto di Bona Lombardia, eroina di guerra, vissuta nel Quattrocento e moglie del capitano di ventura Pier Bruno Sanvitale. Dedicata a lei esiste anche una cappella, in località Campione, sempre nel comune di Cosio Valtellino.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

La ciclopedonale del Bitto si farà

Una nuova opportunità per aumentare la mobilità lenta nel territorio della Bassa Valtellina si aprirà con l'ideazione di un percorso ciclo pedonale lungo il torrente Bitto e il fiume Adda che metterà in comunicazione i giardini pubblici di via Cortivacci di Morbegno con l'area della ex Colonia fluviale nella frazione Regoledo di Cosio Valtellino. Opera che sarà affidata alla progettazione dell'architetto **Marco Ghilotti** e prevede un tracciato sinuoso lungo gli argini, con la presenza di elementi che siano identitari come una balaustra unitaria sul fiume, filari di alberi, piccole aree di sosta e l'utilizzo di materiali ricorrenti. Verificata la mancanza di un percorso di mobilità dolce e sostenibile a collegamento del centro di Morbegno con il Sentiero Valtellino, è stata evidenziata anche la scarsa

valorizzazione del torrente Bitto e l'urgenza di metterne in sicurezza le aree di confluenza, compresa l'area della ex Colonia.

Il percorso si snoderà lungo il torrente, a una quota di sicurezza lungo gli argini, fino all'altezza della passerella di Regoledo, dove si biforca secondo un'indicazione del comune di Cosio Valtellino per utilizzare sia il percorso sempre in contatto con il fiume e uno



che attraversa gli ambiti privati. Tutto il percorso sorgerà sulla parte sommitale degli argini e avrà un calibro di sezione di 3 metri, come richiesto dagli standard di Regione Lombardia per il doppio senso ciclo e pedonale. Una volta raggiunta la via Valgerola, il percorso proseguirà lungo la via don Gnocchi. In quest'area è l'unico punto di interferenza con la strada carrabile nel ponte

di via Valgerola, punto che potrebbe essere controllato da un impianto semaforico. In alternativa il percorso potrà proporre un secondo tracciato che invece attraverserà il Bitto davanti alla Biblioteca, con una nuova passerella pedonale e proseguirà addentrandosi lungo la piazza, attraversare l'arengario, procedere in fregio a via Valgerola, passare i giardini e scavalcare nuovamente il Bitto.

■ Morbegno

Torna il mercatino dei libri usati al Lokalino

Con l'inizio dell'estate è tornato a Morbegno il mercatino dei libri scolastici usati per le scuole secondarie di primo e di secondo grado. Come negli anni passati, alunni e studenti possono contare su un servizio che garantisce comodità e convenienza, riducendo i costi per i testi sia per chi li acquista che per chi li vende. Grazie ai contributi garantiti dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno, dal Comune di Morbegno e dalla Fondazione ingegnere Enea Mattei, chi si rivolge al mercatino non paga nessuna commissione, ma riceve

per intero la somma derivante dalla vendita, pari al 50% del prezzo di copertina. Il servizio da lunedì 3 luglio è svolto dalla Cooperativa Grandangolo ed è rivolto agli alunni iscritti alle scuole secondarie di primo grado di Morbegno, Ardenno, Talamona, Cosio Valtellino, Traona, Delebio e Dubino e agli studenti degli istituti superiori di Morbegno, Sondrio, Chiavenna e Colico. Il Mercatino è ospitato negli spazi comunali del Lokalino, in via Strada comunale di campagna, di fronte allo stadio comunale Amanzio Toccalli, ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

Chi vende i libri può consegnarli fino a venerdì 21 luglio presentando la scheda che è possibile scaricare dal sito internet del Grandangolo. Chi intende comprarli potrà recarsi al Lokalino da lunedì 24 luglio a venerdì 11 agosto, mentre per il ritiro dei libri invenduti e per l'incasso il mercatino sarà aperto da lunedì 4 a venerdì 8 settembre. Il Mercatino offre una risposta puntuale al bisogno delle famiglie di contenere la spesa per i testi scolastici e la Comunità montana, considerata la valenza dell'iniziativa, ha garantito un contributo come negli anni passati.



Lettere al direttore

Vittima e carnefice del potere mediatico



Caro direttore, forse sta finalmente scemando il delirio mediatico scatenato dalla dipartita di Silvio Berlusconi (io lo spero ardentemente). È stato celebrato, nel bene e nel male, non tanto l'uomo, quanto il personaggio che ha saputo magistralmente interpretare per affermare il primato dell'egocentrismo, spinto sino alla deriva dell'ipertrofia dell'io, cultore del successo, del denaro e del potere, devastanti cause dell'affossamento dell'etica nella politica e nella vita sociale. Penso che a conoscere la vera e più profonda identità dell'uomo Berlusconi possano essere solo i suoi famigliari o i più vicini e intimi collaboratori, mentre della sua vita privata e della sua attività imprenditoriale e politica saranno gli storici a documentare le vicende. A noi i mezzi d'informazione e di comunicazione di massa ne hanno venduto il "prodotto umano", sapientemente elaborato, divinizzato o demonizzato, come scrivi anche tu. Una sorta di spettacolarizzazione dell'uomo e del suo vissuto, a cui però lui non si è sottratto, anzi ne è stato promotore, sostenitore e abile interprete, sfruttandone l'enorme potere manipolatorio e persuasivo che gli ha permesso di ottenere uno straordinario successo di pubblico e di consensi elettorali. E di quel personaggio è stato, in qualche modo, prigioniero e vittima. È l'effetto della cosiddetta dittatura della comunicazione, in base alla quale non è tanto importante «cosa» si comunica ma «come» lo si fa, a

prescindere dal rispetto della persona e della sua vita pubblica o privata. Siamo sempre più esposti alla seduzione delle opinioni e degli slogan dei parolai di turno. Impera l'emotività, l'attrazione per la novità e questo lo si è visto bene con Silvio Berlusconi, entrato come una meteora nel firmamento della politica. Sono i segnali di un elettorato sempre più governato da "innamoramenti" fugaci, totalmente scissi dalla profondità e dalla credibilità dei messaggi. Sta di fatto che l'opinione pubblica oggi non è più orientata dai partiti, dalle ideologie, da una seria analisi della realtà, ma vive di impressioni fugaci, di suggestioni, di politica spettacolo, sapientemente proposte e offerte dalle sirene dell'informazione. Tutto questo lo si coglie bene nel disimpegno e nella disaffezione per la politica, ma anche nel degrado sociale emergente dall'uso compulsivo dei social, dal culto dell'immagine, nella violenza gratuita, nella ricerca patologica del sensazionale che fa notizia. Il 18 maggio 1988, a 59 anni, moriva Enzo Tortora: una bella persona, amata e stimata come uomo, autore, giornalista e conduttore televisivo. Ne conosciamo tutti la tragica vicenda: un clamoroso errore giudiziario ha portato al suo arresto all'apice del successo della trasmissione da lui condotta, "Portobello", con 28 milioni di telespettatori. Un uomo distrutto dall'ingiustizia istituzionale e dall'accanimento mediatico, dove non si è esitato a infangare la dignità e la nobiltà della persona,

quasi compiacendosi nel riprenderlo lungamente in manette mentre veniva trascinato fuori dall'Hotel Plaza di Roma. Dopo 30 anni quelle immagini rimangono ancora indelebili. Assolto con formula piena e tornato a condurre il proprio programma, Enzo Tortora pronunciò una frase che divenne celebre: "Dunque, dove eravamo rimasti?". Silvio Berlusconi ed Enzo Tortora, due persone molto diverse tra loro, ma entrambe usate dal dispotismo predatorio mediatico come merce da offrire in pasto alla morbosa curiosità di un pubblico sempre ben disposto a ricevere tutto, meglio se dà scandalo. Nel primo caso un uomo che ama esibire se stesso, ben disposto ad ostentare la propria immagine, ad offrirsi volontariamente alla speculazione mediatica. Nel secondo caso un uomo nella cui vita l'informazione entra in modo coercitivo e sconvolgente, quasi compiacendosi di distruggerne l'identità sino a quel momento stimata ed amata. Dovremmo fare nostra la frase di Tortora per capire cosa sia bene lasciarci alle spalle e da dove ripartire. Io credo si debba ripartire dall'uomo, riscoprime l'essenza più intima e profonda, non dalla sua immagine riprodotta od artefatta. Non siamo un selfie. Occorre ripartire dalla vita vera, vissuta da ciascuno come esperienza propria fatta di emozioni e sentimenti, non dall'apparenza e dalla superficialità di ciò che spesso ci viene presentato e raccontato. La vita non è nei social network. Mi verrebbe da dire: diamo pure alla pancia ciò che va nella pancia, ma diamo alla mente ciò che è della mente pensante e unicamente dell'uomo.

GUIDO ANTONUCCI

Caro Guido, interessante la tua chiave di lettura «carnefice & vittima» applicata a Silvio Berlusconi. In effetti su molti aspetti è andata proprio così: travolto dalla frana da lui stesso innescata. Berlusconi ha avviato un rapporto muscolare con il potere giudiziario, come se il suo operato dovesse essere per diritto divino al di sopra della giustizia: finendo però travolto da un evidente accanimento inquirente nei suoi confronti. Ha rappresentato il mondo dell'impresa, ma sono stati i mercati finanziari e la grande finanza ad accompagnarlo all'uscita nel 2011 per far posto a Mario Monti. Ha coltivato la carriera di «tombour de femmes», ma questo ha progressivamente eroso e sporcato la sua immagine pubblica e politica (fino alle risatine di Merkel e Sarkozy in conferenza stampa). Ha introdotto il bacillo del populismo, salvo poi ritrovarsi, alla fine, a rivendicare per Forza Italia una posizione politica «moderata» e «istituzionale» di fronte a populismi ben più spiccati (c'è sempre un populista più populista di te). E via dicendo. Lo stesso dicasi in fondo del circo mediatico: la tv commerciale, i programmi frivoli di intrattenimento, la mitologia dell'apparire, i programmi di «gossip» e di «trash» li ha in buona parte inventati lui (la Rai arrivava tutt'al più a un'esposizione controllata delle gambe delle gemelle Kessler), finendo poi per trovarselo dentro casa e sotto le lenzuola, tutto questo mondo dello spettacolo pettegolo e occhuto. Che, nel caso di Enzo Tortora - come dici tu - ha prodotto una vittima senza carnefice.



Con profonda tristezza apprendo la notizia della morte dell'amico

ON. ARNALDO FORLANI

Il caro Arnaldo mi è stato maestro, leader politico ma senz'altro amico, con il quale ho sempre condiviso comuni ideali, identità e valori della Democrazia Cristiana ed impegno politico, ove la sua politica è sempre stata "al servizio di tutta l'Italia". La sua famiglia e noi suoi amici debbano sempre esserne fieri.

Il caro Arnaldo sarà accolto dal Signore della vita per il premio eterno, a Lui la nostra preghiera di suffragio.

Un abbraccio forte ai Suoi cari ed il cristiano cordoglio. Con amicizia

Comm. CLAUDIO BIANCHI (Consigliere nazionale UDC)

I sacerdoti ordinati nel 1992, sono vicini alla famiglia di don Alfredo Nicolardi per la morte di mamma

RITA

certi che ora dal cielo, insieme al suo Alfredo e a suo marito, sostengono e proteggono chi è in cammino verso il Paradiso. Affidano la cara mamma alla Vergine Maria, sicuri che ora contempla la luce del volto di Dio.

I SACERDOTI DEL 1992

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

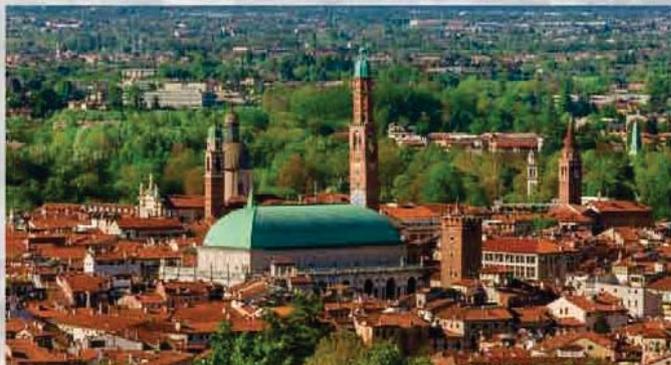
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,
DOMENICA 1 OTTOBRE**



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN;
GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232
(MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**